Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 27 Marzo 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 74

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 85 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali penale di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Diari d'armata - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Zecca

Stato e cultura

Un recente discorso del sen. Gentile alla Università fascista di Bologna ha provocati due articoli dell'*Osservatore Romano* (21 e 26 marzo) nei quali il pensatore ed ex-ministro fascista è stato attaccato dapprima con una vivacità e una forma, cui non si è avvezzi da parte dell'organo della Città del Vaticano, e poi con larga disamina filosofica e politica. Invero non deve sorprendere, nè è in alcun modo nuova, la polemica cattolica contro la concezione dello Stato etico: e, in questo senso, mentre si comprende che l'*Osservatore Romano* si trovi quasi in obbligo di riaffermare ad ogni occasione il suo punto di vista, si deve anche ammettere che discussioni siffatte sono da accettarsi non per la speranza, che sarebbe quasi assurda, di convincere l'avversario, perchè sarebbe quasi come pretendere da lui di rinunziare ad essere quello che è, ma per quella funzione di propaganda e di reciproco chiarimento che hanno, e per cui sono sempre ed in ogni incontro utilissime.

La tesi del Gentile è nota; e nel testo del discorso, che a suo tempo non ebbe grande eco nella stampa quotidiana, riportiamo le frasi che, forse, più direttamente colpirono la sensibilità del foglio vaticano:

« Quando gli individui affermano di essere una nazione, affermano anche una loro filosofia, una loro libertà, un loro scopo. Allora questa nazione si organizza, si chiude in sè stessa, e costituisce un nuovo individuo che è lo Stato. Lo Stato è la forma dello spirito nella sua universalità, nel quale e dentro il quale si può trovare la cultura ». Quindi « la cultura dello Stato è la cultura stessa dell'individuo. Lo Stato deve guardare, non può non guardare alla cultura dell'individuo, poichè lo Stato non si può staccare dall'individuo »; e, concludendo il discorso, affermava che « lo Stato deve avere una cultura che sia aderente alla cultura dell'individuo, del cittadino, alla cultura degli esponenti della cultura. Ove c'è una divergenza, c'è un difetto, una debolezza ».

Prendendo argomento da qualche frase del discorso che pare detta per esempio e per tenere un rapporto vivo con la realtà contemporanea, con lo scopo della lezione ed il luogo in cui veniva pronunciata, l'*Osservatore Romano* affermava nel suo primo articolo: « Quello che importa sottolineare è il tentativo che l'idealismo fa per conquistare il popolo nostro e per scristianizzarlo. Mentre ogni giorno più perde terreno tra gli studiosi, l'attualismo cerca di riparare alle sue sconfitte con l'estendere fra le folle il suo pensiero. E' necessario che i cattolici seguano questi sforzi. E' necessario togliere all'idealismo il suo linguaggio ermetico, triste eredità dei Tedeschi, per presentare le sue tesi con la precisione e la chiarezza proprie dello spirito italiano. Sarà tanto di guadagnato per la verità e per la sincerità ». L'accusa così esplicitamente fatta all'idealismo colpisce indirettamente anche lo Stato. Dalle sue affermazioni si può dedurre che il sen. Gentile sosteneva semplicemente che lo Stato ha il dovere di avere una cultura che sia una cosa sola con la cultura degli individui, e che armonizzi il fattore nazionale nei suoi due aspetti fondamentali, civiltà ed unità politica, il che non impedirebbe affatto che lo stesso Stato teocratico, il quale potesse essere tale, la cultura potrebbe essere esclusivamente dogmatica. Invece i cattolici, appunto per questo, non ammettono che lo Stato possa avere una cultura che non sia quella stessa della dottrina religiosa: a ritengono tentativo di « scristianizzare » il popolo italiano una affermazione puramente teorica, che conclude alla considerazione ovvia che in uno Stato laico, quale è lo Stato fascista, il dovere che lo Stato ha di avere una cultura gli impone di avere delle scuole e di sentire la sua missione di educatore.

Se si trattasse soltanto di una polemica fra un filosofo idealista ed un anonimo scrittore cattolico, la cosa potrebbe anche non interessare tutta l'opinione pubblica e non toccherebbe ad un quotidiano politico di intervenire nella discussione. Ma in realtà non è tanto contro la filosofia italiana recente, e neppure contro la sua opera pratica e riformatrice che si appunta la critica dell'*Osservatore Romano*: in quanto il tentativo di scindere il fascismo da una determinata dottrina, e da un uomo che fu ministro del Regime, cela l'intenzione di non perdere una occasione per negare allo Stato italiano, proprio all'indomani dell'approvazione della legge sull'insegnamento religioso nelle scuole, la funzione culturale ed educativa che uno Stato si è riconosciuta ed ha voluta dichiarare indispensabile ai suoi fini.

L'opera recente del Governo fascista ha dimostrato quanto in Italia si apprezzi l'importanza della religione nel quadro della cultura nazionale. Ancora ieri il problema dell'istruzione religiosa si presentava anzitutto come necessità di integrare la formazione culturale delle giovani generazioni con una parte necessaria e sino ad ora arbitrariamente esclusa, e poi si prestava a notevoli discussioni, non esenti da insidie di ritorni ideologici a posizioni superate, per gli aspetti politici che, necessariamente, deve avere una questione educativa che investe, per certi rapporti, l'essenza stessa dello Stato. Ed il non lontano dibattito sulla educazione del cittadino fu appunto un riflesso di queste ultime preoccupazioni. L'on. Giuliano, in un suo recente discorso ha detto che nella vita culturale italiana si debbono immettere le idee della cultura cristiana. Si può, anche meglio, affermare che la cultura italiana non sarebbe mai stata completa e viva se non avesse sentita l'esigenza di far propria anche la cultura cristiana e cattolica: poichè, trattandosi di formazione, non di cultura astratta, era non solo lacuna, ma mutilazione l'assenza di un profondo ripensamento di una corrente spirituale che fu ed è così grande parte della anima italiana d'ogni tempo.

Ma lo Stato, in Italia, non può andare oltre, senza abdicare alle sue più tipiche prerogative. La sua posizione appare dopo l'approvazione della legge sull'istruzione religiosa nelle scuole medie, quella del preciso equilibrio, nel quale lo Stato giunge fino là dove le sue attribuzioni e l'essenza stessa delle sue funzioni gli consentono di giungere. Non debbono spettare allo Stato, in argomento di fede, funzioni di propaganda, nè funzioni di repressione: è suo invece il compito, che consegue alla missione educativa che ha dovuto attribuirsi, di non lasciar disperdere uno dei più eletti rivoli della cultura nazionale, il non lasciar comprimere, nè soffocare uno degli slanci ideali più ricchi di energia e di vita che abbiano potuto arricchire l'anima di un popolo. In quella educazione civica, che lo stesso Pontefice, con la sua alta parola, riconosceva allo Stato, non poteva mancare, se non per le deviazioni ideologiche d'un tempo superato, la istruzione religiosa: la quale non insegna, nei rispetti politici, altro che il rispetto alla autorità ed il senso della più nobile e pura disciplina.

Ma, dopo questi provvedimenti, la leale applicazione del Concordato, si dovrà chiarire quello che deve restare punto fermo e fondamentale, cioè che lo Stato riconosce nei suoi scopi di controllare, direttamente od indirettamente, anche l'istruzione religiosa, e di tutelare il diritto di seguire le altre confessioni riconosciute o di astenersi comunque da ogni manifestazione relativa alla dottrina ed al culto della sua stessa Religione. Così rispetto alla polemica come quella provocata dal recente discorso del sen. Gentile, senza entrare, per oggi, nella più elevata discussione teorica si deve affermare che lo Stato ha una missione educativa, e quindi culturale; e che, riconoscendosi, come deve, nella forma di cultura che rappresenta, e sola può rappresentare, la espressione vera del suo tempo e dell'anima dei suoi cittadini, deve aspirare alla perfetta identità, ideale e non mai coatta, fra se stesso e la cultura. Quindi si trasporta la battaglia dalla sfera della discussione politica a quelle della dottrina e della propaganda: nelle quali si deve invitare l'*Osservatore Romano*, poichè, se teme lo « Stato idealista », o qualsiasi altra forma di adesione fra lo Stato ed una forma di cultura laica, deve anzitutto conquistare quel mondo cui lo Stato necessariamente aderisce: quello della cultura, della scienza, dell'arte.

Il discorso del Ministro Rocco alla Camera

L'intensa attività legislativa e i nuovi Codici -- La soppressione dell'istituto della Giuria e le possibili soluzioni: un collegio di magistrati o un collegio misto

Il Duce presenta il disegno di legge sull'abolizione dei dazi

Roma, 26 notte.

La Camera ha ripreso oggi le sue sedute, approvando, dopo un discorso del ministro Rocco, il bilancio della Giustizia. La seduta viene aperta alle 16 dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Mosconi, De Bono, Ciano, Guzzoni, Rocco, Giuliano, ed i Sottosegretari Arpinati, Trigona, Fani, Morelli, Leoni, Cao, Russo e Di Marzo. L'aula e le tribune sono assai affollate.

Si riprende la discussione sul bilancio della Giustizia.

FOSCHINI si occuperà della riforma della Magistratura, che è stata in questi giorni oggetto di discussione nell'altro ramo del Parlamento. Ricorda a questo proposito che il Guardasigilli, fin dal 1925, rilevò che il sistema della carriera unica era la causa principale del disagio della Magistratura. I concorsi, infatti, andarono spesso deserti e dovettero poi essere abbandonati perchè non erano molti i giovani che si presentavano con la preparazione atta a superarli. L'oratore ritiene però che anche la separazione delle carriere avrà i suoi inconvenienti, data soprattutto l'antitesi che vi sarà tra la carriera del magistrato di Pretura e quella del magistrato collegiale.

Esaminando l'ordinamento attuale delle carriere, l'oratore dubita dell'opportunità dell'avvenuta abolizione del grado di primo presidente e procuratore generale di Corte di Appello. Tale abolizione, non giustificata da ragioni di economia, non conferisce decoro all'ufficio, perchè il capo di Corte finisce con essere in pari grado dei suoi consiglieri, nonostante l'incarico affidatogli. Venendo alla attività legislativa del Guardasigilli, l'oratore dice che essa è tale da onorare la vita di un giureconsulto. Basti accennare al progetto del nuovo Codice penale; e conclude augurandosi che il Ministro continui nel suo fervore legislativo. Egli così continuerà la tradizione dei grandi italiani, oggi affermata vigorosamente in ogni campo. Ricorda, a questo proposito, come proprio oggi il genio di Guglielmo Marconi abbia compiuto il miracolo di trasmettere l'energia elettrica da Genova a Sidney (*dilatissimi applausi*). Con questi uomini l'Italia è destinata, nel rinnovamento voluto dal Duce, a compiere un grande cammino nel mondo (*vivi applausi*).

ARCANGELI, relatore, constata che la discussione non ha rivelato dissensi sulle direttive dell'opera svolta dall'Amministrazione della Giustizia. Per quanto riguarda la professione forense, rileva che già il Ministro ha nominato una Commissione perchè si proceda al coordinamento degli organi ora esistenti: si augura che ai vecchi Ordini siano sostituiti in tutte le loro funzioni i Sindacati.

Mentre il relatore termina di parlare, entra il Duce.

Il Ministro

Prende quindi la parola, salutato da un lungo applauso, il ministro ROCCO. Egli dice che dopo 5 anni, da che fu chiamato a reggere il Ministero della Giustizia, è, infatti, la sesta volta che ha l'onore di parlare alla Camera sul bilancio: pertanto non ha molte cose nuove da dire. D'altra parte la discussione si è svolta largamente sulla carriera della magistratura, di cui la Camera dovrà occuparsi in questi giorni a proposito del disegno di legge testè approvato dal Senato. Si occuperà pertanto in quella sede dell'ordinamento giudiziario. Parlerà, invece, oggi degli Ordini forensi.

E' lieto di poter dichiarare che la fascistizzazione dell'ambiente forense va diventando sempre più completa per l'immensa forza di attrazione del Fascismo, per la nuova coscienza di giovani che s'immette ogni giorno nella professione e per la legislazione fascista, che si impone sempre più alla comprensione dei giuristi. Per il Regime, essere compreso significa vincere, perchè il suo nemico peggiore è la incomprensione (*vivissimi applausi*). Certo la classe forense non versa in liete condizioni: vi sono fra i 30.000 avvocati d'Italia molti dolorosi casi di vivo disagio. Il primo provvedimento dovrebbe essere la riduzione a metà del numero attuale. Eppure il ministro riceve ogni giorno sollecitazioni per facilitare ai giovani l'ingresso nella carriera forense. Ma dichiara recisamente che non accoglierà tali premure. D'altronde sarà un bene se l'Italia avrà meno avvocati e maggior numero di persone dedite all'industria ed all'agricoltura (*approvazioni*).

Quanto alla questione degli Ordini forensi, rileva che sono state soppresse le assemblee e le elezioni e tutti i compiti attribuiti in passato agli Ordini sono stati trasferiti ai Sindacati. Pertanto non si può dire che esistono più gli antichi Ordini. Esistono soltanto le Commissioni reali, col compito di custodire gli albi e giudicare sulle questioni dell'applicazione delle leggi professionali. Queste Commissioni nominate con decreto reale sono veri organi di Stato, epperò riterrebbe almeno prematuro affidare ai Sindacati le loro funzioni che sono funzioni giudiziarie di Stato. Egli è da tempo un assertore convinto del sindacalismo fascista, ma non crede che si possano affidare ai Sindacati anche le funzioni di giudicare (*approvazioni*). Del resto deve anche dichiarare che non è molto soddisfatto dell'organizzazione attuale di taluni Sindacati forensi, ciò che è dipeso da difficoltà che si augura potranno essere rimosse.

L'attività legislativa

Venendo al problema della previdenza per gli avvocati, espone la difficoltà sia di imporre a tutti uguali contributi, dato che la grande massa guadagna poco, sia di imporre un contributo proporzionato al reddito. Ad ogni modo una apposita Commissione sta preparando un progetto di legge che egli esaminerà con la maggiore sollecitudine e che spera di poter condurre in porto.

Anche quest'anno — continua il ministro — l'attività legislativa del Ministero è stata notevole. E' stato rinnovato radicalmente il nostro diritto ecclesiastico, non solo in confronto della Chiesa Cattolica, ma anche in confronto dei rapporti tra lo Stato e le altre Confessioni religiose. Enumera a questo proposito le diverse leggi predisposte, in materia di culti, dal Ministero. Ricorda altresì i disegni di legge sulla magistratura, sulla cittadinanza, sul fallimento e quello sullo miglioria dei fondi rustici che presenterà fra breve alla Camera. Anche la riforma dei Codici procede celermente. Il nuovo Codice Penale e il nuovo Codice di Procedura Penale saranno pubblicati entro l'anno. Quanto al Codice Penale sono lieto di dire che in questi giorni i lavori della Commissione parlamentare e quanto al Codice di Procedura Penale il testo definitivo è in corso di stampa. Appena sarà pubblicato, si potrà vedere che quando critiche ragionevoli vengono fatte egli non è alieno dal prenderle in considerazione (*approvazioni*).

All'onorevole Foschini, che si è preoccupato delle sanzioni contro gli avvocati che abbandonano la toga, dichiara che l'avvocato che diserta il suo posto commette un atto illecito (*approvazioni*). Pertanto si comprende che la sanzione debba seguire immediatamente al fatto. Non viene meno peraltro agli avvocati che avessero ragioni di dolersi la facoltà di servirsi di quei mezzi di ricorso che sono contemplati dal Codice di procedura. Sulla *reformatio in pejus* ha anche egli qualche dubbio circa l'opportunità di introdurla, soprattutto perchè ritiene che l'effetto devolutivo dell'appello sia da respingersi, rispondendo esso ad una concezione antiquata dell'appello. Occorre però infrenare gli appelli, anche perchè non si può partire dalla presunzione generica che la sentenza di primo grado sia errata. Pertanto si potrà limitare la possibilità di riforma all'ammissione dell'appello incidentale del Pubblico Ministero.

L'istituto della giuria - La criminalità

Quanto all'istituto della giuria esso è condannato. Si tratta di vedere come dovrà essere sostituito, se da un collegio di magistrati o da un collegio misto. La prima soluzione ha tra l'altro il difetto di richiedere una forte spesa per l'aumento del personale della Magistratura. D'altra parte non è male che in questa materia anche la voce del popolo penetri nelle aule della Giustizia (*approvazioni*). Ad ogni modo, il problema non è stato ancora definitivamente risolto. Si è chiesto che l'ufficio legislativo del Ministero attenda alla coordinazione di tutti i provvedimenti legislativi, ma vi sono delle difficoltà. Dove finisce il controllo di forma e comincia quello di merito? Il primo già si fa in parte e sarà ancora perfezionato per rendere più corretta ed armonica la nostra legislazione.

In materia di giustizia penale è lieto di annunziare la diminuzione progressiva della criminalità grave. Gli omicidi volontari sono scesi nel 1925 a 1196, cifra questa la più bassa dalla costituzione del Regno, ed enormemente inferiore a quella dell'immediato dopoguerra (*approvazioni*). Anche le rapine, le estorsioni ed i ricatti sono scesi nel 1929 a 3601. Soprattutto è lieto di constatare come questa diminuzione della criminalità grave si manifesti specialmente in Sicilia, ciò che prova come sia stata feconda di bene l'opera di redenzione del Governo fascista.

Vi sono però delle ombre in questo quadro, per esempio, l'aumento della delinquenza in altre regioni, specie nel distretto della Corte d'Appello di Napoli. Occorre pertanto provvedere anche colà, come si è fatto in Sicilia. Sono infatti cifre gravi che vanno meditate.

MUSSOLINI: — L'anno prossimo staranno migliorate.

ROCCO: — Anche i delitti contro il buon costume e l'ordine della famiglia sono aumentati (*commenti*).

Venendo alla giustizia civile, segnala il continuo aumento della litigiosità. I procedimenti civili sono saliti, infatti, nel 1929 a circa un milione e mezzo. Augura che il popolo italiano voglia essere meno litigioso, anche perchè darebbe così un esempio di maggiore civiltà.

L'amministrazione dei culti

Sulla amministrazione dei Culti pone in rilievo la trasformazione degli uffici avvenuta in seguito alle nuove leggi ecclesiastiche. Quanto agli uffici istituiti presso le Corti di Appello, in luogo dei soppressi economati, afferma che essi devono compiere un'importante opera di controllo nell'interesse dello Stato. Quanto al fondo culto, nota che per necessità della finanza è stato, a sua stessa richiesta, ridotto il contributo dello Stato al pagamento delle congrue. Dichiara però che non saranno possibili ulteriori riduzioni, anche per non incidere sui fondi per la manutenzione delle chiese.

Sugli istituti di prevenzione e di pena osserva che si sta preparando la revisione degli ordinamenti penitenziari in relazione alla riforma del Codice Penale. Anche l'organizzazione del lavoro carcerario è oggetto di attente cure. Contro di esso vi era prima del Fascismo un pregiudizio demagogico, temendosi la sua concorrenza al lavoro libero. Esso invece è necessario, sia per la rieducazione del condannato, sia per sgravare lo Stato dalle spese per il loro mantenimento.

Importante è il problema delle colonie agricole. Pensa che esse debbono essere il mezzo per preparare il dissodamento dei terreni per favorire poi la colonizzazione interna e porre rimedio alla disoccupazione. Dopo il primo lavoro più duro della colonia penale, dovrebbero infatti subentrare i lavoratori liberi, altrimenti la colonia agricola rimarrebbe fine a se stessa.

Il lavoro compiuto dal Fascismo nel campo legislativo e giudiziario è stato ingente: esso ha gettato le basi dello Stato fascista. Da questa opera s'irradia una luce che si fa conoscere e apprezzare in tutto il mondo. Fa comprendere soprattutto che il Fascismo è una nuova filosofia, che darà nuova luce all'Italia e al mondo.

Vivissimi e ripetuti applausi salutano la fine del discorso del Ministro Rocco, che ha parlato per 50 minuti fra l'intensa attenzione dell'assemblea. Col Ministro Rocco si congratulano il Capo del Governo, i Ministri e numerosi deputati.

I deputati ALBERTINI e VIALE presentano due ordini del giorno sui quali tutto patrocinio, che il Ministro accetta come raccomandazioni.

Esaurita così la discussione del bilancio della Giustizia, domanda la parola il Capo del Governo per presentare alla Camera il disegno di legge riguardante l'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali e la istituzione di imposte di consumo. (*Vivissimi applausi*).

Senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio della Giustizia e quello della cassa di previsione del fondo per il Culto e del fondo di beneficenza della città di Roma. A scrutinio segreto il bilancio della Giustizia è approvato con 339 voti favorevoli e nessun voto contrario. Anche tutti gli altri disegni di legge risultano approvati.

Alle 19,30 il Presidente toglie la seduta. Domani, alle 16, la Camera inizierà la discussione del bilancio del Ministero della Educazione Nazionale.

Il Comitato per la unificazione della nomenclatura doganale

Roma, 26 notte.

Stamane ha iniziato i suoi lavori il Comitato di esperti per l'unificazione della nomenclatura doganale. Erano presenti i delegati del Belgio, della Cecoslovacchia, della Germania, dell'Ungheria, dell'Italia, della Svizzera. In assenza del signor Fighiera (Francia), presidente del Comitato, a causa di una lieve indisposizione che gli farà ritardare l'arrivo di qualche giorno, ha presieduto la riunione il signor Ferraris, direttore generale delle Dogane italiane.

Giornata di gloria per la Scienza italiana

L'esperimento di Marconi

Allò, allò, Sidney -- Una conversazione a distanza di ventiduemila chilometri -- La lettura del messaggio -- Segnale O. K. -- Il magico gesto del sommo inventore -- Il miracolo sugli Oceani -- Splendido, splendido, splendido, buona notte »

GENOVA, 26 notte.

L'esperimento tentato da Guglielmo Marconi, in base agli ultimi risultati dei suoi studi e all'ultimo complesso delle sue invenzioni, è riuscito alla perfezione. Alle ore 11,3' dell'Europa Centrale, corrispondenti all'incirca alle ore 20 di Sidney, l'onda lanciata dall'Elettra, dal porto di Genova, giungeva istantaneamente in Australia: e facendo scattare l'interruttore della luce elettrica del Municipio di Sidney, accendeva la stemma luminoso della Associazione per lo sviluppo elettrico e radio del nuovo Galles del Sud, mentre si inaugurava quell'Esposizione radioelettrica. Mezzo minuto dopo, l'Elettra riceveva da Sidney, sempre per radio, l'entusiastico grido della folla australiana al prodigio: — Splendido! Splendido! Splendido!

Dalla primavera all'autunno dal giorno alla notte

Giorno trionfale, nel progresso dell'umanità. Nel che abbiamo goduto questa eccezionalissima fortuna di assistere al magico gesto del sommo inventore, quando con la sua piccola mano di uomo mortale comandò la luce a distanza di ventiduemila chilometri, da un'estremità all'altra della terra, abbiamo sentito che veramente nell'ultimo la storia registrava una conquista suprema, e si faceva realtà presente e viva ciò che sino a ieri pareva trascendere non pure le speranze, ma il più fantastico dei sogni.

Gli stamane, raccolti sul molo del porticciolo Duca degli Abruzzi, alle Grazie, dove è attraccato l'yacht del senatore Marconi, giornalisti di cinque continenti, operatori cinematografici, fotografi — piccola folla irrequieta e ansiosa, — ci guardavamo il cielo con una nuova impressione curiosa, di attonita meraviglia, l'impressione di colui che appena crede. Il cielo era quello nostro, mediterraneo: e stamane non accalastamenti e sbrandellamenti di nuvoloni grigi, che il vento sospingeva tetri sul mare, e attraverso i quali lo splendore del primo sole si propagava, con alternative di offuscamenti. Il tempo fresco spirava in primavera veniente. E fra poco, ci pensava, per questo cielo, attraverso queste nubi, vibrerà la misteriosa energia, provocata e lanciata e guidata dalla volontà di un uomo; e folgorerà invisibile e muta lo spazio, per le migliaia e migliaia, per le decine di migliaia di chilometri, incurvando una ampia traccia tutt'in giro alla Terra, fino a raggiungere il cielo dell'opposto emisfero, là dove ora non la primavera si annunzia, ma comincia l'autunno, e non il giorno sorge, come qua, ma si affloscia la notte. C'era qualche cosa di così inaudito in tutto ciò, di così mirabolante, che ci guardavamo il cielo quasi per sorprendervi un segno rivelatrice di conferma, un cenno, che ci dicesse del solito, che manifestasse la possibilità del miracolo.

Marconi non ha scelto la meta dell'Australia, per il suo esperimento, soltanto in quanto la stazione ricevente di Sidney si presenti come un modello del genere, tra le più perfezionate del mondo, dati gli eccezionali mezzogiorni elettrotecnici e radiotecnici conseguiti in quel continente; ma perchè precisamente la distanza che intercorre tra l'Italia e il Nuovo Galles del Sud è proprio tra le massime terrestri, trovandosi i due paesi quasi perfettamente agli antipodi, e perchè anche, in queste condizioni, si verificano sulle onde corte, nelle ore della notte, le più disparate circostanze di atmosfera, di stagione, di luce, dalla primavera all'autunno, come accennavo, e dal giorno alla notte. E' chiaro che, compiuto in queste condizioni, l'esperimento assume tanto maggiore portata, risulta cioè il più ampio e il più difficile che si possa tentare; e, se la sua riuscita, fornisce prova esauriente e definitiva, definitiva, del successo dell'invenzione.

L'invenzione

Il marchese Luigi Solari, il fedelissimo collaboratore di Marconi, sin dagli anni dei primi esperimenti di trasmissione a distanza, sulla vecchia Carlo Alberto, trent'anni fa, mi ha concesso un'interessante conversazione, profittando alla mia profana ignoranza in che consista e quale sia la concretezza dell'invenzione.

— Non parliamo, per carità, di trasmissione senza fili di energia elettrica. Questa sarebbe una rivoluzione senza pari al mondo, un rovesciamento completo di tutta la nostra tecnica elettrica, di tutta la nostra odierna attrezzatura industriale, di tutte le possibilità della pace e della guerra. Non si tratta ancora di tanto. Si tratta invece, semplicemente, ma anche, se lei vuole, meravigliosamente, di una nuova applicazione delle onde hertziane corte, delle onde a fascio.

« In un primo tempo, negli anni immediatamente seguenti alla sua invenzione per la trasmissione a distanza, il senatore Marconi fu deciso partigiano delle onde lunghe. Soleva dire: — Col passo più lungo, si va tanto più lontano, — Si giunse fino alle onde di 25 mila metri. Poi, e fu nel 1916, in seguito a una serie di esperienze sulle onde corte, molto fondamentalmente di queste. Ricordo che da allora cominciò a insistere: — L'avvenire è delle onde corte. — Si manifestò, appunto per le onde corte, la possibilità di lanciarle « a fascio », con tanto più felici risultati. S'era precisamente qui a Genova, in quel 1916. E' qui precisamente, che è sulla l'invenzione per cui è possibile l'esperimento odierno. Occupavamo tutto un piano d'albergo, nella parte alta della città. E nel corridoio di quel piano d'albergo, il Senatore installò una serie di nuovi apparecchi, appositamente costruiti dalle officine Marconi, qua di Genova, costruiti in parte, o modificati, e adattati da lui stesso. Il 1916, anno fortunoso di guerra. Il Senatore vagheggiava che la nuova invenzione, cui egli mirava, sarebbe stata suscettibile di speciali, proficue applicazioni in guerra. E la riservava, con appassionato amore, all'Italia, alla guerra italiana.

« Ma gli studi intanto e le esperienze non diedero allora i risultati sperati. Momentaneamente sospesi, furono ripresi poi a guerra ultimata, nel '21 alle Azzorre, nel '23 a Livorno. Nel 1923, appunto, le trasmissioni a onde corte, a onde a fascio, tra l'Elettra, che incrociava nel Tirreno, e l'Inghilterra, sortirono effetti così felici, che il senatore Marconi presentò all'on. Di Cesarò, allora ministro delle Poste e Telegrafi, un particolareggiato rapporto, in cui gli manifestava la sua convinta fede al riguardo, e preannunziava quali tutti gli odierni sviluppi delle onde corte.

« Seguirono anni ancora di studi e di esperienze. Finchè, l'anno passato, il Senatore giudicò che il complesso de' suoi lavori avesse raggiunto un insieme di risultati e un grado di perfezione tali da permettergli di accingersi a questa prova: di muovere, mediante la trasmissione d'un fascio di onde, una leva notevolmente più imponente di quella del solito apparecchio radiotelegrafico ricevitore: la leva, per esempio, di un interruttore elettrico. L'esperimento odierno consiste precisamente in questo. Non trasmissione adunque di energia elettrica a distanza — questo per il momento è assolutamente escluso; — ma trasmissione di onde hertziane idonee a chiudere, o anche aprire, un circuito elettrico, manovrando l'apposito interruttore.

« Sotto certo riguardo, può anche costituire conquista più mirabile la perfezione, invece, che è stata ottenuta, con speciali apparecchi trasmettitori e riceventi, e sempre per mezzo di onde corte, a fascio, la perfezione delle comunicazioni radiotelefoniche, su distanze massime, quali quella che intercedono tra il Mediterraneo e l'Australia ».

Questo mi dichiarava ieri quel perito tecnico ch'è il marchese Solari, il collaboratore primo, ripeto, del grande nostro inventore, partecipe di ogni suo lavoro e d'ogni suo progetto.

« Stiamo semplicemente parlando con l'Australia »

Il Sole era vinto la battaglia con le nuvole, e raggia sull'imponente selva dei piroscafi adunati nel porto grandioso, e raggia per il superbo anfiteatro di colli, che cingono dall'alto il porto, e su cui Genova protende e stende gli ammassi monumentali delle sue costruzioni. Sono da poco passate le sette. Gli urli striduli di sirene hanno echeggiato pur ora, chiamando le maestranze al lavoro, ai cantieri, alle navi. Siamo riuniti, giornalisti cinematografisti fotografi, indiscreti e curiosi di varie specie e risme, sulla ristretta banchina di cemento cui è attraccata, da poppa, l'Elettra, l'elegante e cupido yacht, che, nel suo aspetto, fa pensare più al lussuoso guscio marino di un opulento signore, che non all'inusitato ordigno d'uno scienziato. Eppure è proprio quest'Elettra, già di proprietà e fantasia ginepillo nautico di un arciduca austriaco, che s'è trasformata in fucina dei miracoli. E si culla sul molo tene dell'onda, nel chiuso porticciuolo, riserbato ai galleggianti aristocratici della sua sorta; mentre sugli altri yachi, ormeggiati daccanto, si nota un movimento insolito di gente, nell'ora mattutina. E altra gente si viene affollando, sempre più numerosa, sulla banchina; finchè un drappello della Milizia Portuaria ne sbarra l'accesso, in corrispondenza dell'Elettra.

Arriva il marchese Solari, che abbiamo in città. E cortesemente s'incarica di trasmettere al senatore Marconi la nostra preghiera, che ci lasci salire a bordo. Qualche minuto dopo, egli ci fa cenno, dalla plancia dello yacht, che il Senatore accondiscende. Il Senatore stesso anzi ci viene incontro sul ponte, col suo sereno sorriso, che ritiene una mirabile freschezza e limpidità giovanile: sotto la visiera del berretto marinaro, gli occhi, color d'acqua marina, mostrano una pensosa dolcezza, che di momento in momento si avvita arguta. Dice salutando:

— Per adesso stiamo semplicemente parlando con l'Australia.

Quel « semplicemente » suona ineffabile.

E ci introduce nell'interno dello yacht, fin sulla loglia della stanza della radio, a prua, stanza rivestita di gabbie metalliche, che racchiudono i misteriosi apparecchi, i complicati congegni, le macchinette prodigiose, la cui attività si riveta con minute vibrazioni, con sommessi ronzii, con discreto accendersi di lampadine, di luce rosata, di luce argentea. Una parete, tutta di pollo rame, a un raggio di sole che penetra dal sovrastante lucernario, e la percuote obliquo, luccica e brilla, come arroventata.

— Raccomando di non toccare, — avverte Marconi — perchè c'è pericolo.

— E aggiunge con uno di quei suoi arguti sorrisi: Se ammazziamo un giornalista, il telegramma riuscirebbe troppo sensazionale.

Da lato, presso una delle macchine, mediamo il testo che egli premerà per l'ultimo esperimento. Qualcuno gli chiede se è sicuro della riuscita. Egli evita di rispondere; ma i suoi occhi esprimono palesemente quello che non vuol dire, la certezza piena del successo.

Le vibrazioni del mistero

Intanto, si parla semplicemente con l'Australia. Non però da questa stanza dei macchinari; ma da un salotto sovrastante che ha un'aria piacente di veranda, e dove, insieme con qualche mobile leggiero, di apparecchi meccanici non c'è che qualche strumento nautico, bussola e barometro, un radiogoniometro e un voltametro; e dove, attaccato a una parete, è un comunissimo telefono, di quel tipo che si usa in genere per le comunicazioni interne degli uffici e degli alberghi. Chi sta parlando, adesso, è un altro collaboratore di Marconi, l'ingegnere Mathieu. Chiama Sidney.

— Allò, allò! Sidney, Sidney! Allò! Mi sentite? Uno, due, tre, quattro, cinque...

L'ingegnere ripete i numeri, in inglese, successivamente, per dare il cadenza l'esatta sintonizzazione.

— Allò, Sidney!

Parla con voce normale, come se avvenisse una conversazione telefonica cittadina.

— Sidney, mi sentite? Io vi sento benissimo... Ah, sì... benissimo, sì senio.

Pare una scherzo! E' fatto di una telefonata che si svolge in questa guisa, da questo apparecchio così banale, e nelle forme più usate, più correnti: e si svolge invece nientemeno che da Genova a Sidney. E è dato una anche meglio adeguata misura del fatto, il senatore Marconi, cui esterno il mio ammirato stupore, mi spiega che l'onda non viene adesso trasmessa in Australia per la via che sarebbe più breve — brevità quanto mai relativa, che considerebbe di ben 9000 miglia marine, cioè quasi 18 mila chilometri — la via cioè di Oriente, Italia-India-Oceano Indiano; ma viene trasmessa per l'Occidente, attraverso la Spagna, l'Atlantico, l'America, il Pacifico, per oltre 22 mila chilometri di percorso. Quando qua è giorno, questa direzione di Occidente si è dimostrata la più idonea con risultati meglio efficienti; mentre, per contrapposto, quando qua è notte, l'Australia si raggiunge più facilmente, radiotelefonicamente, per l'altra direzione di Oriente, di minore cammino.

Perchè?

Perchè, mistero. Le scoperte, in questo campo della radio, pur così imponenti e con applicazioni pratiche così materialmente tangibili, si fondano e si proiettano nel mistero impenetrabile delle forze che agitano l'etere forse che noi usiamo pur senza conoscerle, nella loro ignota, incoercibile essenza.

Il messaggio

L'ingegnere Mathieu continua la sua peculiare conversazione con Sidney.

— Sidney, come dite?... Uno, due, tre, quattro, cinque... Ah, ecco, anche voi adesso sentite bene. Che lavoro fa casa sia? All right. Fatemi dunque sapere qualche cosa, perchè il senatore Marconi è qui, pronto per leggere il suo messaggio. Fatemi sapere quando siete pronti voi... Mister Fisk, pronto?

Mister Fisk è il presidente del Comitato dell'Esposizione radio-elettrica di Sidney, che sta per inaugurarsi.

— No?... Adesso viene a parlare il senatore Marconi.

L'ingegnere Mathieu passa il ricevitore dell'apparecchio al senatore. Quelli l'accosta all'orecchio accosta la bocca al microfono, e parla con voce poco meno che bassa, scandendo bene accentualmente le parole:

— Sono io, Marconi, da bordo dell'Elettra, a Genova... All right. Non c'è ancora Fisk?... Va bene, mi aspetterò.

Qualche momento di pausa.

— Allò, allò, mister Fisk?... Ecco siete voi?... Buon giorno.

In questo momento, mister Fisk è in una stanza del Municipio di Sidney, seduto al suo tavolo di lavoro, con semplicemente un apparecchio telefonico comune, simile a questo; e lo ascolta e risponde. E Marconi, di qua, continua la conversazione:

— Voi tempo, sì, anche qua... Lo sono pronto. Quando siete pronto voi, mi avvisate... Pronto?

Marconi legge, pianamente, senza elevare per nulla la voce:

« Al Presidente dell'Esposizione di elettricità e radio — Sidney.

*« Mi è di grande piacere eseguire la cerimonia di simbolicamente illuminare il simbolo del nuovo progetto corporativo, inaugurato dall'Associazione per lo sviluppo elettrico e radio del nuovo Galles del Sud. Gli interruttori dell'impianto

sidenza, che sarà trasmessa a me, a mezzo di stazione radio a fascio, io metterò in funzione gli apparecchi dell'*Elettra*, che automaticamente azioneranno gli interruttori del Municipio della città di Sidney; e così sarà inaugurato il simbolo del nuovo progetto corporativo radio-elettrico.

« Io cordialmente felicito l'Australia per i grandi passi fatti durante i recenti anni nelle radio-comunicazioni mondiali ».

« *Guglielmo Marconi* ».

Conversazioni e radiogrammi da 22 mila chilometri

Finita la lettura del messaggio, il senatore Marconi sta qualche tempo in ascolto, sorridendo. Evidentemente mister Fisk si congratula con lui, rivolgendogli parole di cortesia. Poi Marconi riprende:

— *A che ora volete il segnale?... Va bene. Adesso che ora è?... Ecco. Adesso vi parla il corrispondente dell'United Press, Tomaso Morgan.*

L'inventore rimette il ricevitore al giornalista americano, dicendogli:

— *Parlate pure, si sente benissimo.*

Morgan scambia poche frasi con mister Fisk.

— *E' portentoso, portentoso! — esclama poi. E cede il ricevitore al direttore generale dell'Agenzia Stefani, il grand'ufficiale Alfredo Cappelletto, venuto da Roma, il quale, veramente commosso, dice:*

— *Noi siamo semplicemente commossi.., commossi, ecco tutto.*

La conversazione con Sidney continua poi ancora per qualche tempo. Parla un giornalista australiano. Poi Marconi e Mathieu prendono ulteriori accordi per la trasmissione del « segnale ».

E questo il compito circa tre ore dopo. Stamo ridiscesi, dal salottino superiore, nella stanza della radio. L'ingegnere Mathieu è presso l'apparecchio radiotelegrafico; il senatore Marconi è ritto presso di lui col tasto di trasmissione a portata di mano. Cinematografisti e fotografi appuntano gli obbiettivi, a sorprendere all'imo per ultimo l'indimenticabile scena. La marchesa Marconi si affaccia dalla soglia, tenendosi discretamente indietro.

Sono esattamente le 10,55: Sidney radiotelegrafa:

« *Al senatore Marconi, a bordo dell'Elettra. - Una folla immensa di è riunita. Sarà un momento di grande emozione quando voi chiuderete l'interruttore della luce. Prego essere pronti, e telegrafare l'ora* ».

Alle 10.56, Sidney radiotelegrafa:

« *Pronti. Noi chiameremo l'Elettra e firmeremo V.U.I.; quindi vi pregheremo di mandare il segnale, valendoci della sigla O.K.* ».

Alle 10,57, Sidney radiotelegrafa:

« *State pronti: noi vi chiederemo di mandare il segnale fra pochi minuti* ».

Segnale O. K.

Alle 10.59, Sidney radiotelegrafa:

« *Vi sarà qualche minuto di ritardo perchè il discorso che il presidente dell'Esposizione sta facendo è un po' più lungo di quello che noi aspettavamo* ».

Alle ore 11, Sidney radiotelegrafa:

« *Vi manderò un segnale ogni minuto, e voi accuserete ricevuta* ».

Alle ore 11.2, Sidney radiotelegrafa:

« *Segnale O. K.* ».

Il senatore Marconi appoggia la mano sul tasto, e lo preme, segnando cinque linee a tre secondi l'una dall'altra. Sono esattamente le 11.3', corrispondenti all'incirca alle 10 di Sidney. Un minuto dopo, Sidney radiotelegrafa:

« *Al senatore Marconi, — Splendido, splendido, splendido. Successo completo. Congratulazioni da tutti noi qui. Saluti. Buona notte* ».

Buona notte! Già, mentre qua splenda il sole meridiano, a Sidney è notte. In quella notte il genio italiano ha fatto la luce.

MARIO BASSI.

Il telegramma al Duce

Roma, 26 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Genova:

« Sono lieto di comunicare a V. E. che stamane io ed i rappresentanti delle tre più grandi organizzazioni di stampa presenti, « Stefani », « Associated Press » e « United Press », abbiamo conversato da bordo dell'yacht « Elettra », ancorato a Genova, con Sidney (Australia), e che ho inviato messaggio radiofonico, in occasione inaugurazione esposizione radioelettrica Sidney, provocando successivamente, mediante speciale trasmissione, accensione luce palazzo municipale Sidney. — Devotissimo *Guglielmo Marconi* ».

Marconi ha anche telegrafato al Ministro Ciano in questi termini:

« Sono lieto di comunicare a V. E. che stamani, da bordo del « yacht » *Elettra*, ancorato a Genova, ho inviato un messaggio radio-telefonico direttamente a Sidney (Australia) per l'inaugurazione di quella esposizione radioelettrica, e che quindi ho trasmesso il segnale che ha automaticamente provocato l'accensione della luce nel Municipio della città di Sidney. Cordiali ossequi. *Guglielmo Marconi* ».

I giornalisti italiani, presenti all'esperimento, e il rappresentante dell'Ente nazionale delle audizioni radiofoniche hanno quindi trasmesso a Sidney, valendosi degli apparecchi dell'*Elettra*, il seguente messaggio:

« I rappresentanti della stampa italiana e dell'Ente italiano delle audizioni radiofoniche, presenti questa mattina a bordo dell'*Elettra* durante il discorso del senatore Marconi, si congratulano con l'Australia per la prima comunicazione radiotelefonica fra l'Italia e l'Australia e per il successo della inaugurazione del simbolo dell'Associazione per lo sviluppo della radio e dell'elettricità nel Nuovo Galles del Sud trasmettendo delle onde elettriche che, attraverso a un velario, provocano l'illuminazione del Municipio di Sidney ».

S. E. Giuriati, Presidente della Camera, ha diretto il seguente dispaccio al senatore Guglielmo Marconi:

« La Camera fascista saluta con ammirato orgoglio la nuova vittoria che il vostro genio usa ai profitti ha conquistato sul mistero delle forze dominanti gli spazi ».

Dopodomani l'*Elettra*, come è già stato annunziato, lascerà il porto di Genova, per fare viaggio a Fiumicino. Di qua il senatore Marconi si recherà a Roma, per conferire col Duce e per presiedere una seduta del Consiglio generale delle ricerche.

L'impressione a Sidney

Sidney, 26 notte.

L'esperimento di Guglielmo Marconi è perfettamente riuscito. L'emissione di onde elettro-magnetiche fatte dal yacht Elettra nel porto di Genova, è stata ricevuta dallo speciale impianto collegato all'interruttore della energia elettrica che illumina i padiglioni dell'Esposizione elettrotecnica. Automaticamente tutte le lampade si sono accese tra gli applausi entusiastici di quanti hanno assistito al prodigioso esperimento che ha degnamente inaugurato la Mostra. Anche fuori dei padiglioni dell'Esposizione si era raccolta una grande folla ansiosa di assistere all'eccezionale avvenimento. Quando le 2000 lampade elettriche si sono accese contemporaneamente, per effetto del segnale lanciato da Marconi, le migliaia di persone che attendevano il prodigio, hanno applaudito inneggiando al grande inventore italiano.

L'entusiasmo è stato veramente grande. Nelle ultime ore precedenti l'inaugurazione della Mostra non si parlava d'altro che dell'esperimento di Marconi, ed il nome dell'inventore correva su tutte le bocche. La richiesta di biglietti per assistere nell'interno del palazzo municipale dove l'Esposizione è stata allestita, si era intensificata fino da ieri. Ma relativamente poche sono state le persone fortunate che, oltre alle autorità governative e comunali, hanno potuto accedere ai saloni.

Quando le onde dell'Elettra, automaticamente ritrasmesse per il tramite di 9 stazioni, hanno azionato la speciale interruttore, l'Esposizione che era immersa nella penombra è stata inondata improvvisamente dalla luce di più che 2000 lampade a filamento, oltre alle numerose lampade speciali disposte in modo da illuminare i soffitti delle sale. In mezzo a tanta profusione di luci spiccava nel salone centrale una grande carta dell'Australia attraversata dalla parola « prosperity », formata da lampadine elettriche.

Dopo l'accensione dell'impianto di illuminazione sono stati ricevuti da Genova messaggi trasmessi con le onde a fascio e ritrasmessi automaticamente a Sidney dalla stazione di Melbourne. Del successo dell'esperimento è stato immediatamente informato per radio Guglielmo Marconi, il quale, alle parole di compiacimento, ha risposto pregando di estendere i suoi ringraziamenti e le sue congratulazioni a tutti coloro che hanno cooperato al suo esperimento e alla organizzazione della Mostra. La Mostra di elettrotecnica di Sidney rimarrà aperta una settimana. In essa sono esposte le più moderne e perfezionate applicazioni dell'elettricità. Uno speciale reparto è dedicato alla radio, dove con esperimenti vengono praticamente dimostrate le più varie possibilità di applicazione della grande invenzione particolarmente nel campo della radiofonia. (United Press).

Il bilancio delle Comunicazioni

Le relazioni parlamentari

Roma, 26 notte.

Sono state distribuite questa mattina alla Camera le relazioni della Giunta generale del Bilancio sullo stato di previsione 30-31 del Ministero delle Comunicazioni. L'on. Bianchini, relatore sui servizi della Marina mercantile, premesso un cenno sulla struttura contabile del bilancio, si occupa dei servizi sovvenzionati per rilevare che il Governo si è preoccupato di dare ai servizi sovvenzionati un assetto sempre meglio rispondente alla necessità dei traffici, e nel tempo stesso atto ad assicurare il consolidamento delle aziende che esercitano i servizi stessi.

Passando a trattare delle costruzioni navali, il relatore osserva che il rallentamento delle costruzioni navali nel nostro paese, manifestatosi nel due anni 1927 e 1928, si è accentuato nel 1929. Il tonnellaggio varato nei cantieri nazionali è stato bensì leggermente maggiore che nel 1928, ma il tonnellaggio impostato è stato notevolmente minore, e quindi è diminuita anche la cifra del tonnellaggio rimasto in costruzione alla fine dell'anno. La situazione dei cantieri nazionali contrasta con quella che si osserva nel complesso del mondo, dove il naviglio in costruzione alla fine dell'anno è aumentato, mentre il naviglio varato è pure aumentato. La comparazione con conforta. E' giusto osservare tuttavia che l'eccessivo sviluppo dato alle costruzioni navali nel mondo durante gli ultimi anni non ha fatto che aggravare la depressione dei noli.

Circa il movimento della navigazione e il traffico portuale, il relatore nota: « Nel 1929 approdarono nei porti del Regno 248.979 navi per una stazza netta di tonnellate 77.171.750, sbarcando 58.506.868 tonnellate di merce, circa 711.116 tonnellate più che nel 1928, e 4.599.716 passeggieri, cioè 74.393 più che nel 1928. Partirono 248.491 navi, per una stazza netta di tonnellate 77.115.386, avendo imbarcato tonnellate 9.534.429 di merce, cioè 458.944 tonnellate più che nel 1928. Il movimento generale fu dunque di 222.429 navi, per una stazza netta di tonnellate 154.286.136. Il traffico totale è stato di 68.149.497 tonnellate di merce ed a 9.264.891 passeggeri ».

E' degno di nota l'aumento tutt'altro che trascurabile del traffico avvenuto nel 1929, nonostante le condizioni depresse dell'economia mondiale e l'innegabile malessere di alcuni rami dell'attività economica nazionale.

Al traffico totale in bandiera italiana ha partecipato con 25.426.827 tonnellate di merce imbarcata o sbarcata, con un aumento di 1.573.908 tonnellate in confronto del 1928, e con 9.161.983 passeggieri, con un aumento di 217.073 in confronto del '28. Le bandiere estere hanno partecipato con 42.713.760 tonnellate di merce, con una diminuzione di 811.848 tonnellate in confronto al 1928, e con 99.806 passeggieri, con una diminuzione di 4419 rispetto al '28. L'aumento del traffico è andato dunque per intero a favore della marina nazionale, la consistenza della quale è sensibilmente diminuita nel 1929. La riduzione del tonnellaggio e lo sviluppo del traffico hanno consentito una maggiore utilizzazione del naviglio.

Il primato tra i nostri porti è stato tenuto con grande prevalenza da quello di Genova dove nel 1929 lo sbarco di merci è asceso a 6.831.431 tonnellate e l'imbarco a 1.026.452.

Ma il traffico complessivo delle merci è stato in diminuzione in confronto delle tonnellate 9.197.239 del '28, di 267.340 tonnellate. E' diminuito di 276.301 tonnellate il traffico del porto di Napoli, discendendo a 2.129.202 tonnellate. Hanno segnato invece notevoli aumenti alcuni porti minori del Tirreno. E' salito a 2.022.647 tonnellate di merce caricata e scaricata il traffico di Savona, con un aumento di 407.963 tonnellate; a 2.115.241 tonnellate quello di Livorno, con un aumento di 18.558 tonnellate. Un sensibile aumento si è avuto anche a Civitavecchia.

Tra i porti adriatici, Venezia ha segnato un aumento di 209.972 tonnellate, salendo a 3.508.790; Trieste un aumento di 266.161 tonnellate, salendo a 3.116.638. Variazioni non grandi si sono avute nel traffico dei porti di Brindisi, Bari e Fiume. Ancona invece è stata colpita dalla notevole diminuzione di 131.173 tonnellate. Tra i porti insulari, Palermo, Messina, Siracusa e Catania hanno avuto un traffico poco dissimile da quello del 1928. Catania ha sofferto invece una sensibile diminuzione.

Il relatore sui bilanci dei servizi postali e telefonici, on. Perna, dopo un diligente esame dell'andamento dei vari servizi, elogia l'attività del personale e quella dei benemeriti militi postelegrafonici. Constata che il rendimento finanziario dell'azienda postelegrafonica, per la severa opera e la amministrazione degli organi centrali e periferici preposti ai diversi servizi, è in progressivo notevole miglioramento rispetto all'esercizio precedente. L'on. Perna afferma poi che la massa del personale postelegrafonico dà esempio di alto spirito di disciplina, assolvendo il suo compito.

L'on. Puppini, relatore del bilancio sulle ferrovie, dà conto del perfezionamento del servizio, che si traduce in un risparmio di spesa; dei miglioramenti studiati e applicati alle locomotive e vagoni per una loro più razionale utilizzazione, e dei più rigorosi controlli ai turni di servizio, infine dei miglioramenti in istudio e attuati sulle locomotive elettriche, sui veicoli sia nuovi e sia già in servizio. Secondo il relatore, uno dei più importanti provvedimenti intesi ad apportare economia all'esercizio, è quello dell'unico sistema, che prima dell'esercizio 1928-29 era stato applicato su 200 Km. di linea e che nel 1928-29 è stato applicato ad altri 300 Km. Sono in corso di preparazione dei lavori per altri 2500 Km. di linea.

In altri campi possono attendersi economie. Ad esempio nella qualità del combustibile consumato, il quale dal 1927-'28 al 1928-'29 ha subito una riduzione da Kg. 55,5 a Kg. 53,8. Così pure della consistenza numerica, il personale, ridotto alla data del 28 febbraio 1930 a 169.600 agenti, è destinato ad essere ridotto in pochi esercizi al numero di 150.000 agenti, compresi i 23.000 avventizi.

Il graduale aumento del traffico che dopo la discesa a lire 4478,7 milioni nel 1927-'28 è salito a lire 4670,7 milioni nel 1928-'29, raggiungerà probabilmente le lire 4800 milioni nell'esercizio in corso, secondo le risultanze dei primi sei mesi di esercizio.

I dirigenti dei bancari convocati presso S. E. Bottai

Roma, 26 notte.

Questa mattina S. E. Bottai Ministro delle Corporazioni, ha ripreso la serie delle convocazioni degli organi dirigenti delle Confederazioni sindacali. Stamane sono state ricevute in presidenza e il Direttorio nazionale della Confederazione generale fascista dei Sindacati dei bancari. Alla riunione assistevano il Sottosegretario on. Alfieri e il capo dell'ufficio sindacale del Partito, comm. Klinglher. Dopo la lunga, esauriente esposizione del Presidente della Confederazione on. Mozzetti, sono stati ampiamente trattati tutti i problemi interessanti l'organizzazione.

Circa l'applicazione dei regolamenti contrattuali è stata fatta presente l'opportunità che alcune disposizioni della convenzione bancaria del 1927 siano riesaminate allo scopo di meglio armonizzarle col fini dell'attività di collocamento (disciplina dei licenziamenti) e della demografia (estensione e miglioramento dell'indennità di famiglia).

E' stata altresì fatta presente l'opportunità di una sollecita costituzione e funzionamento dell'Istituto fascista di assistenza e previdenza, vivamente auspicato dai lavoratori bancari, e che costituirebbe il coronamento di tanta l'opera assistenziale faticosamente elaborata nei tre anni di attività confederale.

S. E. Bottai ha chiarito che i funzionari di Banca dovranno avere in seno alla Confederazione del Sindacato bancari un inquadramento analogo a quello dei dirigenti di aziende rappresentati da altre Confederazioni.

La revisione del reddito dei fabbricati sospesa fino a nuovo ordine

Roma, 26 notte.

Il ministro delle Finanze, sen. Mosconi, ha inviato a tutti gli ispettori superiori delle imposte precise istruzioni perchè gli uffici delle imposte sospendano fino a nuovo ordine la revisione parziale degli accertamenti del reddito dei fabbricati. La disposizione è evidentemente ispirata allo scopo di facilitare il trapasso dal regime vincolistico al regime della libertà dei fitti. Le revisioni potranno essere fatte dopo il 1.o luglio, in corrispondenza con la nuova situazione che verrà a verificarsi nei riguardi del reddito dei fabbricati.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 26 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli dal Segretario Federale dottor Pavolini, i membri del Direttorio della Federazione Fascista di Firenze, marchese Pucci, cav. Barlesi, dottor Franchini, rag. Baroni, console Del Vivo, Risaliti, avv. Fantechi, ed i fiduciari dei Gruppi rionali del Fascio fiorentino, Del Greco, Moroni, Betti, Cavaciocchi, il seniore Petroni, il dottor Nannotti, il dottor Marchini, e Pietro Gaiardini. Dopo essersi trattenuto su alcuni problemi ed iniziative del Fascismo fiorentino, per la cui attività ha espresso il proprio compiacimento, S. E. il Capo del Governo ha confermato che visiterà Firenze entro la prima quindicina di maggio.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto il Segretario Federale di Forlì, ing. Fuzzi, che ora accompagnato dal Segretario del Partito. L'ing. Fuzzi ha riferito sulla situazione e sulla azione svolta. Il Duce ha espresso la sua approvazione al Segretario ed al Direttorio Federale, ed ha ratificato alcuni provvedimenti disciplinari proposti. (*Stefani*)

KUTEPOF

Dovgalevski avrebbe protestato presso Briand contro le accuse dei giornali

Parigi, 26, notte.

Il direttore della *Liberté*, Camillo Aymard, riferendosi alla visita che l'Ambasciatore dei Soviet, Dovgalevski, ha fatto ieri sera al Ministro degli Esteri Briand, assicura che la conversazione sarebbe stata più che animata perchè, malgrado la doppia porta imbottita, voci concitate sarebbero giunte alle orecchie degli uscieri che si trovavano nel salone attiguo.

« Dovgalevski — scrive Aymard — si è recato a nome dei Soviet, i quali si figurano senza dubbio di avere già bolscevizzata la Francia, a protestare contro l'audacia che avrebbe, secondo lui, la stampa francese quando denuncia i delitti del Governo di Mosca, e per chiedere il divieto del comizio che abbiamo organizzato per lunedì sera alla Sala Wagram. Io non so con certezza quello che gli abbia risposto il Ministro degli Esteri di Francia, ma sono certo che Briand, il quale meglio di qualsiasi altro si è fatto difensore nel mondo delle idee di giustizia e di liberazione dei popoli, avrà detto all'Ambasciatore di quel Governo di assassini che, se lo stesso Dovgalevski e i suoi simili potevano impunemente compiere sul suolo russo ogni specie di delitti, la Francia, che ha sacrificato un milione e 700 mila dei suoi migliori figli per salvare la sua indipendenza e il suo onore, non si lascerebbe insultare e disonorare sul suo proprio territorio da un pugno di banditi ».

L'articolista ricorda poi che che stamane la stampa inglese ha annunciato che Briand avrebbe avvertito il rappresentante dei Soviet che il giorno in cui fosse accertato che il rapimento del generale Kutepof è stato compiuto dagli agenti di Mosca sul territorio francese, la rottura immediata delle relazioni diplomatiche si imporrebbe in virtù delle leggi internazionali.

Il giornale invita quindi Dovgalewski (recatosi al Ministero degli Esteri a chiedere il divieto del comizio organizzato dalla *Liberté*, nonchè un procedimento penale per porre fine a quella che egli chiama « campagna di calunnie ») a intervenire lunedì sera alla Sala Wagram. E l'articolista prosegue:

« Circondato da un picchetto di protezione, egli sarà immediatamente condotto alla tribuna e la parola gli verrà data subito per difendere il suo Governo; noi ci impegnamo a che egli non sia vittima di nessuna violenza quale che possa essere l'indignazione popolare, esasperata contro di lui ».

Ma il giornale aggiunge ancora:

« Abbiamo però un'altra comunicazione da fare al signor Dovgalewski, rappresentante ufficiale dei Soviet, e la facciamo pubblicamente, secondo le nostre abitudini. Noi gli diciamo: « Restituiteci Kutepof, al quale la Francia aveva accordato la sua ospitalità, al quale essa aveva garantito sul suo territorio la sicurezza, restituiteci sano e salvo, oppure noi vi vietiamo nel modo più formale di mostrarvi in una cerimonia pubblica senza che il rappresentante ufficiale dei rapitori sia castigato come si merita ».

« Ieri al Palazzo del Lussemburgo, nell'annuale serata in cui il presidente dell'Alta Assemblea riceve il Corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica francese, tutti gli ambasciatori e tutti i ministri erano presenti. Uno solo mancava: Dovgalewski. Lo abbiamo vivamente deplorato. Era infatti una occasione per il popolo di Parigi di dimostrare i suoi sentimenti ai rappresentanti dei Soviet, organizzatori di massacri dei nostri compatrioti in Indocina, autori del delitto commesso a Parigi in violazione del territorio francese, vero schiaffo applicato sulla guancia della Francia e che non è stato ancora vendicato da coloro che sono responsabili di sue onore. Dunque, noi chiediamo a Dovgalewski di non comparire in pubblico finchè il generale Kutepof, ospite della Francia, rapito in piena Parigi dagli agenti sovietici, non sarà stato restituito sano e salvo alla Francia. Gli permettiamo solo di recarsi al nostro comizio di lunedì ».

Lo scandalo del giorno nel gran mondo di Budapest

Budapest, 26 notte.

Grande scandalo ha destato nell'alta società ungherese l'arresto del barone Conrad von Waizdorff, il quale — come è noto — ha falsificato numerose cambiali ai danni del conte Tommaso Esterhazy.

I due giovani appartengono a illustri famiglie. Il barone Waizdorff si protesta innocente e afferma che le firme apposte alle cambiali sono veramente dovuto al suo ex-amico. Il conte Esterhazy, che da 27 anni, possiede una tenuta di 51 mila jugeri. I due amici erano stati educati insieme ed erano nella vita notturna di Budapest due figure indivisibili. Da sette anni il Waizdorff veniva sempre sovvenzionato dall'Esterhazy con forti somme di denaro. Dice il Waizdorff che Esterhazy gli ha dato poco per volta cambiali per 965 mila *pengo* (un pengo equivale a circa tre lire italiane), da lui piazzate in parte a Vienna e in parte a Budapest. Negli ultimi tempi le relazioni fra i due amici si raffreddarono, perchè il Waizdorff, essendo rimasto senza quattrini, falsificò una cambiale per oltre 300 mila lire apponendovi la firma dell'amico. Quando la cambiale fu presentata all'amministrazione Esterhazy per l'incasso si scoprì il falso e fu sporta la denuncia. Pare che il giovane Waizdorff alimentasse il sopraffinato e specialmente il cocaina e di morfina. Egli è stato arrestato nella casa di una nota ballerina sua amica. L'elegantissimo appartamento abitato dall'artista era stato messo su dal giovane barone profumatamente col quattrini ricavati dalle cambiali false.

La sportiva in calzoni ha perduto il processo

Parigi, 26 notte.

La signora Violetta Morris, che aveva intentato processo per ottenere cento mila franchi di danni e interessi alla Federazione Sportiva che l'aveva cancellata dalla lista dei soci perchè vestiva costantemente costumi virili, ha perduto il processo.

La terza sezione del Tribunale Civile ha rigettato la richiesta della signora Morris. Nella sentenza è detto che il costume che la signora aveva adottato, portato da una donna è fuor di posto in una associazione di giovinette, e che, d'altra parte, l'atteggiamento della signora Morris e il suo linguaggio, in una associazione che ha per scopo di condurre allo sport giovinette con nozzi rigorosamente correttì, giustificava l'applicazione delle sanzioni a lei a carico « per gravi mancanze disciplinari ».

Esplosione a bordo di un incrociatore brasiliano

Rio de Janeiro, 26 sera.

Una grave esplosione si è prodotta nella camera delle macchine dell'incrociatore brasiliano Minas Geraes. Tredici membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi e dodici altri gravemente feriti. Si nutrono poche speranze di salvare questi feriti. L'incrociatore aveva una capacità di 13.200 tonnellate. L'equipaggio si componeva di 936 uomini tra ufficiali e truppa. L'incrociatore era armato da cannoni di dodici pollici.

Marta Hanau resiste al supplizio di Tantalo

Parigi, 26 notte.

E' stato, come sapete, annunciato che il processo della « Gazzetta del Franco » comincierà sabato prossimo davanti all'undicesima sezione del Tribunale correzionale. Ma — come abbiamo preveduto — l'avvocato Dominique, difensore della signora Hanau, si prepara a presentare conclusioni tendenti alla designazione di controperiti, il che lascia credere che il processo verrà rinviato a una data indeterminata.

Nel frattempo la signora Hanau, nella sua cella della prigione di San Lazzaro, continua il digiuno, interrotto di tanto in tanto da un bicchiere d'acqua fornitole da una infermiera dell'ospedale Lariboisière, distaccata alla prigione.

Per indurre Marta Hanau a metter fine allo sciopero della fame è stato inaugurato da ieri sera un nuovo sistema. Le guardiane della prigione hanno ricevuto la consegna di prendere i loro pasti nella cella della detenuta. Ma fino ad ora l'ex-finanziera ha osservato questo spettacolo con molto sangue freddo ed ha sopportato senza nessuna debolezza questo supplizio di Tantalo di nuovo genere. Essa continua a rifiutare energicamente qualsiasi alimento solido. Il suo stato di salute però non si è aggravato, e la cosa costituisce per i medici un vero mistero.

La Polizia cerca intanto di tentare di far luce sulle circostanze in cui è avvenuta l'evasione della signora Hanau dall'ospedale Cochin e di scoprire ove si trovano e da chi sono stati sottratti i documenti scomparsi dall'armadio del sostituto Bruzin. Questi ha potuto fornire al giudice istruttore incaricato dell'inchiesta particolari interessanti, soprattutto sulla natura dei documenti rubati: estratti di giornali che avevano annunciato la campagna contro la « Gazzetta del Franco », processi verbali delle operazioni compiute dal commissario Pachot la sera del 3 dicembre 1928, il testo della sentenza del fallimento della « Gazzetta del Franco », ecc.

In quale momento esatto il furto è stato commesso? Il sostituto Bruzin ha precisato che fu il giovedì e non il venerdì, come aveva dapprima detto per errore, che egli si accorse della scomparsa della chiave dell'armadio in cui si trovavano rinchiusi i documenti. Tuttavia le ricerche per ritrovare il ladro dei documenti appaiono estremamente difficili. Fino a questo momento non hanno fatto un passo avanti, ne si è potuto far altro che controllare l'impossibilità di compilare, tanto sarebbe lunga, la lista delle persone che presumibilmente hanno potuto commettere il furto.

Il giudice istruttore aveva dichiarato ieri, relativamente ai documenti sottratti, che essi sono in numero di ottantadue e non di cinquantasei, come era stato detto dapprima, che non presentano che un interesse mediocre, e che, d'altra parte, se ne possiedono le copie.

L'avv. Dominique ha dichiarato al riguardo che tale asserzione non è esatta. Fra i documenti sottratti sono infatti elementi capitali per la difesa e di cui non c'è copia veruna: si tratta specialmente di un processo verbale del Sostituto Prince del 3 settembre 1928, fatto al momento della comparizione ufficiosa della signora Hanau davanti a quel magistrato. Quel processo verbale conteneva anzi tutto la prima domanda di perizia di Marta Hanau, indi la constatazione che l'incartamento in quel momento era composto semplicemente del numero del giornale finanziario « Commentaires » del 2 dicembre. Infine, ed è questo il punto capitale agli occhi del difensore dell'ex-direttrice della « Gazzetta del Franco », sarebbe sparito un documento contenente la menzione della promessa fatta dal magistrato Prince, che, cioè, il bilancio sarebbe stato stabilito alla data del 1.o dicembre affinchè la signora Marta Hanau non dovesse rispondere dei perturbamenti che inevitabilmente si sarebbero prodotti nei suoi affari in seguito al suo arresto. Il Prince, interrogato dall'avv. Dominique, si è dichiarato con lui d'accordo sul tenore del processo verbale scomparso.

L'avvocato ha confermato che Marta Hanau si costituirà parte civile contro gli ignoti ladri dei documenti.

Intanto la Commissione di legislazione civile della Camera si è riunita sotto la presidenza del deputato Hesse ed ha preso conoscenza dell'esposizione fatta dal deputato Bourdon, relatore per la petizione inviata alla Camera dalla signora Hanau circa la violazione di domicilio che avrebbe avuto luogo alla « Gazzetta del Franco ».

La scomparsa dell'attrice

Che cosa dice il marito

Parigi, 26 notte.

Sulla misteriosa scomparsa di una attrice inglese a Nizza, il « Daily Mail » ha questi particolari:

« Fra poco andrò a fare qualche acquisto; il ritroverò al ristorante per pranzare ». E' con queste parole che l'altro ieri la signora Keith Kenneth Miller inglese nota sulle scene britanniche sotto il nome di Betty Fairfax, si era congedata dal marito dalla terrazza del caffè del viale Vittoria. La giovane signora se ne andò e nessuno da quel momento l'ha più veduta. Con l'aiuto della Polizia il signor Kenneth ha visitato ospedali e dispensari locali, ma nessuna traccia dell'attrice potè essere scoperta. Interrogato dal corrispondente del giornale londinese, il signor Kenneth ha dichiarato che in 17 anni di matrimonio non aveva mai avuto il minimo disappunto e la minima disputa con sua moglie:

« Noi ci siamo recati di recente al Casino di Montecarlo — ha proseguito il marito — ove Betty ha vinto una forte somma di denaro. Essa vi tornò domenica scorsa e perdette alla « roulette » parecchie migliaia di franchi. Lunedì ella volle ritornarvi, ma io le dissuasi dicendo di andare invece a deporre alla banca quello che le rimaneva del denaro vinto. Essa si recò infatti alla banca, ma invece di depositare il denaro ritirò tutto quello che vi aveva depositato prima. La Polizia ha concluso che mia moglie era tornata a Montecarlo e doveva esservi ancora. Io ho passato quattro ore ieri nei dintorni del Casino e nelle sale da ginoco senza scorgerla. Se oggi le non avrò nessuna notizia di mia moglie, incaricherò un « detective » privato di intraprendere ricerche sulla Riviera. Io sono tanto più inquieto in quanto mia moglie aveva indosso una forte somma di denaro e può essere, per conseguenza, rimasta vittima di qualche malfattore ».

Quindicenne

che uccide l'ex-fidanzato della sorella

Belgrado, 26 notte.

In Macedonia un ragazzo quindicenne ha ucciso a rivoltellate un funzionario postale, che, dopo essersi fidanzato con una sorella, cercava di tirarsi indietro. Giorni fa, accortosi che il fidanzamento non avrebbe più potuto essere mantenuto, il ragazzo, il quale frequenta il Ginnasio, era rimasto accortissimo. Infine ieri, recatosi nella stanza del fidanzato della sorella, ha avuto con lui un breve scambio di parole e poi gli ha sparato contro parecchi colpi di rivoltella, ammazzandolo all'istante. Il giovane assassino si è lasciato arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Scosse di terremoto all'isola di Filicudi

Case inabitabili — Nessuna vittima

Messina, 26, notte.

Alle 21,32 si è avuta una scossa di terremoto che ha danneggiato gravemente l'abitato dell'isola di Filicudi; per fortuna non ci sono vittime umane, e i pochi feriti, sollecitamente soccorsi, presentavano lievi escoriazioni e qualche contusione.

L'Osservatorio geodinamico di Messina ha diramato un comunicato così redatto: « Un movimento sismico avvenuto alle 8,32'10"; registrazione di origine lontana; distanza epicentrale chilometri 8567. Alle 11,58'2" altro movimento sismico ondulatorio e sussultorio con epicentro probabile verso le isole Jonie ».

Le autorità di Lipari hanno telegrafato alla Prefettura i danni subiti dall'isola vicina. Il Prefetto, il commissario del partito on. D'Addabbo, il colonnello dei carabinieri, il questore l'ingegnere-capo del Genio civile, carabinieri, agenti e funzionari si sono imbarcati sul rimorchiatore *Romano* che è salpato per le isole Jonie alle 17 di questa sera. Successivamente un « caccia » della difesa marittima con a bordo l'ammiraglio Rago, ufficiali e marinai, è partito anch'esso per Filicudi.

Per il momento non si conoscono con precisione i danni subiti dal gruppo comune e mancano particolari e notizie più precise. Alle 20 è giunto questo telegramma, alla Prefettura: « Case rese inabitabili; popolazione all'aperto, nessuna vittima, pochi feriti ».

Filicudi ha una superficie di chilometri quadrati 9,5 e conta 1150 abitanti; dista circa trenta chilometri dall'isola di Salina, che è separata da Filicudi da profondità marine di oltre 1000 metri. L'isola è completamente vulcanica, sebbene non vi sia traccia di attività. Le sue alture sono dei conti di vulcano; le case sono fatte con lava e calce. Sulla spiaggia detta di Pecorini si tirano a secco le barche. Il gruppo principale di case è intorno alla chiesa di Santo Stefano. La costa è molto interessante per le grotte e per le strane rocce che danno all'isola l'aspetto più fantastico.

La morte d'una centenaria madre esemplare di 16 figli

Roma, 25 notte.

E' morta a Roma il 21 marzo la signora Vittoria De Marco vedova Catalano, nata nella Calabria cento anni fa. Era nata il 12 marzo 1831 a Firmo, in provincia di Cosenza, uno dei tanti paesi albanesi sparsi lungo il litorale adriatico. La signora Catalano sposò quando aveva sedici anni, e unico al mondo sedici figli che allattò tutti. Durante la sua lunga vita non fu mai malata e l'unica malattia che ebbe da piccola fu la risipola. A 17 anni, nel '48, ebbe il primo figlio. Possedeva un carattere fermo e una volontà di ferro. Condusse una vita sobria e frugale. Fino agli ultimi giorni ha conservato una perfetta lucidità di mente.

TEATRI

Hylton al Teatro di Torino

Hylton si è ripresentato, dopo un anno, coi suoi 20 boys, al Teatro di Torino. Lo stesso teatro sovraccarico dello scorso anno: la platea un'aiuola, i palchi traboccanti e festoni di pubblico fino alle estreme ringhiere. Alla eccezionale serata assistevano le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e il Duca di Bergamo. Hylton non ha presentato, si può dire, un programma nuovo, ma parzialmente rinnovato. Non ce ne sarebbe stato bisogno. L'indiavolato *jazz* — al quale quest'anno non mancavano neppure un danzatore d'eccezione e le sorprese di due servi di scena travestantisi d'improvviso in acrobati — ha incatenato, dal principio alla fine, l'attenzione del pubblico. Esso ha avuto agio, dopo la meccanica serata dello scorso anno, di gustare meglio i virtuosismi di ciascun esecutore, e di applaudirne, con la maestria musicale, l'espressione squisitamente umoristica. C'erano delle cornette monelle, dei tromboni a coulisses brontoloni, dei saxofoni filosofi, dei banjos pettegoli, dei violini sentimentali e un tubafono venerabile. E ogni volta d'esecutore aveva, sullo strumento, la sua smorfia e la sua misura. Ai fracassanti ritmi di *Tiger Rag, Jolilly Farm* e *Hillonisma* si succedevano blandi e nostalgici, certo raffinatamente ricavati e modulati, *Excuse me, lady, Brody and scout, I am blue, Broadway melody*. Anche le gustose esecuzioni parodistiche di Liszt e di Wagner hanno ottenuto un caloroso successo. In complesso un successo ardentemente riconfermatosi; diecine e diecine di chiamate e il pubblico che, travolto talvolta dagli stessi ritmi, ondeggiava quasi in cadenza. Uno spettacolo quindi da contemplare e da osservare secondo due punti di vista: dal teatro al palcoscenico, e viceversa.

E' superfluo aggiungere che, per la serata di stasera, il teatro è letteralmente esaurito.

c. mor.

Il Concerto Defauw al « Regio »

Il settimo Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile Municipale, fissato per sabato alle ore 21,15, sarà diretto dal maestro Desire Defauw, del Conservatorio musicale di Bruxelles. Il programma comprenda:

1. Smetana: Ouverture dell'opera « La sposa venduta ». — 2. Schumann: Sinfonia n. 4 in re minore, op. 120 — 3. Respighi: « Gli uccelli », suite — 4. Lekeu: Fantasia su canti popolari d'Angers (prima esecuzione a Torino) — 5. Dukas: « L'apprenti sorcier », scherzo sinfonico.

Il Concerto è in turno di abbonamento di spari (31.a della serie) e la vendita dei posti comincierà questa mattina, alle ore 10, alla Segreteria del Teat

Il disagio della civiltà

BERLINO, marzo.

Ha fatto molto rumore il caso di quel medico Ritter, puro sangue berlinese, abitante fino a pochi mesi or sono nella Kalkreuthstrasse N. 8 in piena lusso e pandemonio, che tutt'a un tratto ha piantato baracca e burattini, e, fattosi liquidare una sua certa eredità per le ultime spese, ha preso un piroscafo e si è fatto lasciare su un'isola disabitata delle Galapagos sulle coste lontane peruviane, l'isola che diede a Darwin la prima impressione della « Origine delle specie », dove ancora si trova tutto e vestito di foglie, a fare il Robinson o l'Adamo nel Paradiso terrestre. Poichè, il dott. Ritter ha pensato a portarsi un'Eva, nella persona della sua giovane allieva Dorotea Körwin, non meno di lui stanca della civiltà europea, e che con lui forma ora la sola popolazione dell'isola. Mi diresti: eremitaggio a buon mercato, con precauzioni contro le tentazioni di Sant'Antonio! Sta bene...

Ma perchè la civiltà, per quanto accumuli di « beni » e di « conquiste » alla portata dell'uomo, non riesce tuttavia a distruggere l'eterna disposizione umana all'eremitaggio e alla rinuncia? Perchè il prodotto umano più raffinato e veramente centrifugato di queste babeliche e pantagrueliche città moderne, si può dire che siano sorti, più che mai, anche se gli ordini monastici sono aboliti, i rinunziatari, gli astensionisti, i vegetariani, gli scioltti, i naturisti, i rinnovatori, e chi più n'ha più ne metta, e infine i conobiti veri e propri che se ne scappano? Senza contare gli innumerevoli anacoreti che incontriamo tutti i giorni per le strade e che hanno la loro grotta nella soffitta del palazzo dirimpetto al nostro... L'uomo ha vinto e imprigionato — si dice — gli elementi e le forze della natura, ha domato la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria, il lampo, il raggio, la luce, il suono, il movimento, lo spazio, il tempo; tutto gli è schiavo e risponde a un suo cenno; ma si può dire per questo che ci sia un uomo, un uomo solo, che abbia il senso della vittoria, il sentimento della felicità; e che della civiltà che in tanto conquiste si assomma non senta invece il crescente tormento e il disagio?

Al complesso di queste domande, o piuttosto all'ansia di questi problemi risponde oggi Sigmund Freud con un nuovo libro: « *Il disagio della civiltà* » (*Das Unbehagen in der Kultur* — Internationaler psychoanalytischer Verlag — Wien 1930) anch'esso, del resto, non meno che gli altri suoi ultimi fratelli, messo su assai agevolmente a una semplice scosserella e relativa lieve caduta di fiori da quel suo noto albero della scienza « psico-analitica » al cui tronco da anni ormai s'è fermato e s'attiene il pensiero di questo scrittore; il quale albero cresce e fiorisce, se non andiamo errati, in una sorta di paradiso terrestre da mondo nuovo e da Salapagos, non dissimile da quelli che già illusero con la lusinga di un ritorno alla natura e di un rinnovamento dell'uomo gli occhi e la mente dei nostri romantici padri del principio dell'altro secolo, e tra la cui polposa e lussureggiante vegetazione s'aggirarono al pari di Ritter, vergognosi quasi del loro vestiti europei come di una mostruosa nudità dopo la colpa, Atala e magari su su fino a Candide.

In questo quadro, con un lussureggiante rigoglio di analisi e di sintesi, di incroci e di innesti di idee, di ricerche di trovate e di sorprese, in cui però non tutto è rubesta irruzione della incontaminata natura, ma Dio sa quanto ci troveresti di rilecciature e accomodature da parco di Sans-Souci, e con quella mossica capacità della formulazione simbolica e lapidaria che gli deriva dalla razza, lo scrittore viene alla conclusione che questa sua vittoria sugli elementi l'uomo la ha pagata con un'altrettale e altrettanta progressiva e corrispondente riduzione crudele della massa dell'Io originario, tanto aumento di potenza e di forza con una limitazione della sua libertà personale; senza dire che anche quell'aumento di sicurezza che all'uomo potrebbe derivare dall'avere aggiogato le forze estili e distruttrici della natura è paralizzato di volta in volta dalla profonda paurosa coscienza che quelle stesse tremende forze aggiogate l'uomo le può adoperare e la adopera contro se stesso, l'uomo sociale contro l'uomo individuo... Da tutto ciò lo stato di disagio e di progressivo dolore proporzionale all'avanzare della civiltà e al crescere delle conquiste, e la correlativa impossibilità del senso di vittoria di sollievo e di felicità che l'accresciuta potenza e sicurezza dovrebbe dare all'uomo. Le riduzioni crudeli e dolorose della massa dell'Io sarebbero precisamente in corrispondenza di due punti essenziali e costitutivi di essa, e cioè del punto della sessualità o libidine, figlia di Eros, e dello «stimolo di aggressione» figlio di quello «stimolo di Morte» che insieme con Eros sta alle origini costitutive dell'Io. Tutti e due questi stimoli originari, Amore e Aggressione, o l'uno accanto all'altro e perciò dialettizzanti, o l'uno sadisticamente sorto dall'altro e perciò identici — questa questione l'autore lascia sostanzialmente indecisa — sono in continua lotta l'uno contro l'altro, Eros volendo sempre unire gli individui fra loro in comunità libidinose, l'altro volendo distruggere gl'individui con gli individui; e tutti e due poi sono insieme legati in lotta difensiva contro quella sorta di Ananke che costituisce il progresso della civiltà e che tende a limitare sempre più sia l'una che l'altro: la sessualità, riducendola dalla sua naturale libertà a costituzione di sangui e pluralità di sessi di individui al regolamento monogamico; l'istinto di aggressione controbattendolo ed elidendolo con una infinità di norme morali e religiose, al fine dell'ordine e della sicurezza sociale, culminanti nella assurda massima «ama il tuo prossimo come te stesso», che insieme con la monogamia l'autore dichiara recisamente «inadempibile»... Qualche cosa come il piano Young! Ma questa terribile Ananke, che vuole, Dio solo sa perchè, il corso della civiltà a ogni costo e a così grave costo, ha combinato le cose tanto furbescamente che quell'istinto di aggressione ella lo rivolge perfino contro l'Io stesso, quando questo si rifiuti o recalcitri alle sue limitazioni e imposizioni; e ecco perciò una specie di Super-Io punitore, che è niente altro che il volgare rimorso o rimprovero, o testimone e giudice della «coscienza». E così, con quest'altro bel regalo si salda il cerchio delle sensazioni di dolore e di disagio e del progressivo gettito di felicità che accompagna il signoreggiamento degli istinti con cui l'uomo si paga il lusso della civiltà.

E' facile riconoscere in tutto ciò nient'altro che l'antica contesa del Bene e del Male, del Piacere e del Dolore in che consiste tutto il corso secolare della filosofia; ed è facile veder subito in che modo la risolve questo autore, nel modo cioè che era da aspettarsi da una filosofia la quale nella maggior parte della sua storia ha ripetuto, e ripete ogni giorno, la sua tesi del dualismo, e ripone sugli altari, non diremo già in maniera intellerante ma in maniera quasi ignara di altri culti, la religione del dato esterno: la soluzione cioè di un edonismo materialista della peggiore e della più abusata specie, perpetrato e subdolamente introdotto sotto l'azzurro manto stellato di un mitologismo platonico e di una demonologia complicata, che a prima vista allettano e dilettano, ma che alla lunga stancano e stuccano, quando s'è ben presto visto che non c'è sotto altro che la più totale mancanza d'inventiva, e, questione per questione, la più vertiginosa e incuriosa involuzione nell'indistinto della nebulosa primitiva. Scopo della vita individua è, per questa filosofia, nient'altro che la felicità, ma in questo concetto puramente edonistico di felicità non c'è neppure la più lieve intrusione di preoccupazioni e di esigenza morali e sociali che c'erano pur sempre nella maggior parte delle filosofie edonistiche e utilitaristiche antiche, Epicuro compreso. E ignorando e minimamente sospettando la implicazione utilitaria che la filosofia moderna era riuscita a distinguere nell'indistinto di ogni esigenza morale, le manca insieme ogni ammissione dell'Etica, come anche ogni giustificazione del suo stesso utilitarismo; è shocca così inevitabilmente nel più disperato pessimismo e anarchismo, in una lotta senza quartiere tra l'individuo e la società, in un dissidio insanabile tra la *vera* vita e il nemo della civiltà bugiarda e falsificatrice. Ne volete una? Anche la religione non sarebbe altro che una sorta di follia o di «ebbrezza», classificata nientemeno nella categoria dei « mezzi chimici » inebrianti che costituiscono uno dei tre modi di sollievo (gli altri due sarebbero: le « distrazioni » cioè le scienze, e i « sostituti di soddisfazioni » cioè le arti) a cui l'uomo si rivolge per compensarsi delle privazioni e sofferenze inflitte al suo Io dalla civiltà!

Questa filosofia è non altra si respira al rezzo dell'albero della Scienza, nel paradiso terrestre psico-analitico. Questa è non altra. Filosofia da parti basse. Uno dei tanti vani canti del resto, e non più, di cui consta ancora tutta quanta la presente filosofia tedesca, di sollevarsi, senza però saperci rinunziare, dalla palude delle sue posizioni naturalistiche, verso le inabolibili esigenze metafisiche del pensiero umano. Ma ricade ancora, ahimè, terribilmente, nella palude. Tal quale come nell'uomo primitivo, di cui parla Freud stesso in qualche punto, quando tentò di levarsi la prima volta su due piedi, aprendo con quest'atto il corso della civiltà umana... Ma ricade ancora qualche volta, anche oggi, su quattro.

GIUSEPPE PIAZZA.

Ricordi personali

Il Presidente Biancheri

Eletto contro Cairoli - Più di sei anni - Il figlio di Farini dittatore - Quando Pescetti dormiva a Montecitorio - Le rose di Ventimiglia - Deputato per mezzo secolo

Anche quando, quasi per brevi sezioni, non ne aveva avuto l'effettivo ufficio, Giuseppe Biancheri era rimasto sempre il « Presidente »: nessuno lo chiamava altrimenti.

Alla fine del 69, pure restando reticente, il Menabrea fu costretto a dimettersi. La successione appariva difficilissima. Il Re avrebbe, ancora una volta, preferito il generale Cialdini che, di nuovo, fallì alla prova. Si dovette, quindi, chiamare il Sella, che al Sovrano non garbava perchè voleva mettere tasse ed era tiepido per l'alleanza con la Francia. Ma al Sella venne fatto di mettere assieme quella che ebbe il nome di Gabinetto Lanza. Poichè questo, in effetti, aveva contro una parte della Destra — quella dominata « consorteria lanana » — come presentare un candidato proprio alla presidenza della Camera?

Fu in tali condizioni che uscì il nome di Giuseppe Biancheri.

Era deputato pel Collegio di Ventimiglia — che continuò poi sempre a riconfermarlo da vent'anni; sedeva a Destra e benchè mantenesse indipendenza di giudizio e di vita, nessuna sentiva intimicizia personale per lui.

Tuttavia la Sinistra non rinunciò a dar battaglia; anzi, per sostenerla fortemente, presentò quello dei suoi che raccoglieva il maggior numero di simpatia: Benedetto Cairoli.

Tuttavia fu egualmente eletto il Biancheri.

Commentando, però, la sua riuscita, l'« Opinione » scriveva: « Gli intransigenti di Destra hanno votato per l'avvocato Mari: quarantà sebede che potevano togliere la vittoria al candidato ministeriale. Di lui, dunque, quegli intransigenti si fidavano ».

Dopo, però, che ebbe assunto l'ufficio, non ci furono, almeno apparentemente, avversioni: anche gli oppositori, volta a volta, si dichiararono soddisfatti. Bonario, cortese, pure inflessibile nella vigilanza del regolamento, erano tutti concordi nel riconoscere ch'era giusto. I suoi discorsi, brevi, ma caldi di patriottismo erano applauditi ugualmente da una parte e dall'altra: ai suoi ammonimenti nessuno si mostrava riluttante.

Gli era toccato di inaugurare la prima sessione del Parlamento italiano in Roma, in quell'aula Canonica di cui aveva amorosamente vigilato la costruzione; due Ministeri, in seguito, erano caduti, ma egli aveva conservato la Presidenza. Sembrava infrangibile.

Se non che arrivò il 23 marzo 1876: una rivoluzione parlamentare, affermò il filosofo Morselli.

Informazione

Quando la Sinistra fu a distribuire i suoi portafogli, l'on. Crispi aveva detto: « O il Ministero dell'Interno o niente ».

Ma l'Interno era riservato in precedenza al Nicotera, che era l'autore di quel connubio coi toscani donde era originata la vittoria di quella (ala) rivoluzione. Quindi, al Crispi — che non poteva essere lasciato in disparte — la sede la presidenza dell'assemblea. Egli, dal canto suo, volle anche accrescere il lustro dell'altissimo ufficio, intrapprendendo, durante le vacanze del 1877, quel viaggio per le capitali europee donde stimava di trarre basi nuove per la politica internazionale nostra. Invece, alla fine di quell'anno, essendo caduto il Nicotera (per « la gamba di Vladimiro ») venne nel Gabinetto precisamente col portafoglio dell'Interno. Ci rimase quattro mesi, in capo ai quali egli e l'intero Gabinetto Depretis dovettero dimettersi.

Il Cairoli fu chiamato alla Presidenza del Consiglio con l'agevolazione anche dell'on. Sella, capo della Destra. Si suggerì, allora, da parecchi: Per la Presidenza della Camera, torniamo al Biancheri.

Ma i dirigenti parlamentari giudicarono: Restiamo a Sinistra. E fu scelto l'on. Domenico Farini.

Poco dopo ch'era deputato per un collegio di Ravenna, era stato argomento di vivacissima discussione: egli, ufficiale dell'Esercito, aveva votato contro il Gabinetto, Gabinetto Minghetti, allora, il ministro della Guerra gli rivolse un severo rimprovero: altri gridarono allo scandalo.

Egli rimase calmo e fiero: non era uomo da piegare: « un'asta ».

Alto, fisicamente forte, riponeva in sè la più sicura fiducia: quand'era convinto di aver ragione, a nessun patto avrebbe ceduto mai.

E poichè, una volta, a proposito di una interrogazione sui carabinieri di Baronissi, la maggioranza della Camera non accettò la mozione da lui sostenuta, si dimise, e non vi fu insistenza che valesse a persuaderlo a ritornare. In lui il principio di autorità era stato ferito: non valevano più rimedi, che sarebbero stati soltanto ripieghi.

E preferì di andare al Senato, di cui fu nominato Presidente.

Divenne malato, di una malattia sacramentosa, un cancro alla gola. Ma lottò vigorosamente, subì due successive operazioni chirurgiche; e, ottenuta la guarigione della ferita, tornava a Palazzo Madama e, durante le vacanze, a caccia; le sue due passioni.

Poichè Re Umberto aveva piena fiducia nel suo consiglio può dirsi che pochi uomini esercitarono un'azione più effettiva della sua, fino negli ultimi anni, finchè visse, pur sempre silenzioso, solitario, quasi sdegnoso. Nel periodo estremo, se qualcheduno gli domandava la sua opinione circa un avvenimento qualsiasi, egli rispondeva: — Non so niente, sono ammalato e non conto nulla. — E spesso era lui, in fondo, a dirigere.

Ma torniamo indietro, all'incidente di Baronissi che lo allontanò da Montecitorio.

A quel punto si domandò: E chi andrà alla Presidenza della Camera?

La risposta immediata fu: Biancheri.

Anche Falbergatore!

Da allora in poi, cioè per oltre vent'anni, ci rimase Presidente. Ci furono, è vero, alcune interruzioni, ma brevi, non più che parentesi. Due volte occupò il seggio presidenziale l'onorevole Zanardelli, dopo le elezioni del 1882 e del '97, ma per pochi mesi. Seguì il periodo tumultuoso dell'ostruzionismo, ma egli si tenne deliberatamente al di fuori: non voleva leggi restrittive. E allora passarono successivamente l'on. Chinaglia, l'on. Colombo, l'on. Galli, in poco più d'un anno. L'on. Chinaglia, cui toccò di presiedere in un'estate torrida, non poteva muoversi: la tintura della barba e dei capelli si liquefaceva: stava perdendo i connotati; l'on. Colombo, quando ebbe fatto costruire una nuova aula magra come lui, considerò assolta la sua missione; l'on. Galli poi trovò ch'era meglio andare al ministero dell'Istruzione; e fu utile per lui e anche per l'istruzione.

E ritornava, anzi restava, insostituibile, lui, l'on. Biancheri.

Tutti gli volevano bene, o almeno nessuno osava fargli scortese. Anche Imbriani, che per allora appariva il più irriducibile, lo chiamava sempre: « il nostro onorando Presidente ».

Nel 1892 l'on. Giolitti, nuovo capo del Governo, aveva fortemente combattuto la candidatura dell'on. Cavalletti, che, infatti, era rimasto sconfitto. Ma di lì a poco, in una elezione suppletiva, Cavalletti si ebbe la maggioranza dei voti e fu proclamato. Il Ministero diceva: Non può entrare nell'aula, finchè non sia convalidato. Ma l'on. Biancheri no; egli sosteneva: — Il deputato è fatto dagli elettori e non dalla Camera: questa deve soltanto controllare se la votazione procedè a noi regolarmente. — Tale, secondo lui era la legge e non consentiva forse contraddetta. Il proclamato, pertanto, può entrare nell'assemblea e prestar giuramento.

E il Presidente operava sempre a quel modo: il regolamento era il suo Vangelo.

Nel 98, quando si moltiplicavano gli stati d'assedio, e il marchese Di Rudinì voleva pronunciare la Camera, mi disse: — Mi accompagni: vado a Palazzo Braschi per impedire che anche al Parlamento si ponga lo stato d'assedio.

Ma neppure fu ricevuto: il Presidente del Consiglio gli fece sapere che era molto occupato; lo ricevesse; sarebbe stato bene di vederlo più tardi.

Nello stesso periodo, uscivamo insieme da Montecitorio, quando un usciere lo raggiunse per comunicargli un desiderio dell'on. Pescetti, il deputato fiorentino che, sapendo già ordinato il suo arresto, si era allogiato nei locali della Camera per godere in pieno della immunità parlamentare.

Ora l'usciere comunicò che l'on. Pescetti desiderava, per dormire meno disagiatamente, un guanciale e una coperta. Il Presidente mormorò: — Anche l'albergatore mi vuol fare! A questo riducono la funzione legislativa!

E n'era veramente addolorato.

Neppure sanno leggere!

Il rispetto per la funzione non si estendeva in lui a tutti coloro che ne avevano il mandato. Anzi è a credere che per pochissimi nutrisse stima completa.

Alieno costantemente dall'esprimere giudizi, anche soltanto apparentemente violenti, aveva trovato un modo, diciamo così sincopato, per esprimere la sua opinione circa i parlamentari maggiori.

Dell'on. Di Rudinì, per esempio, diceva: E' un gentiluomo.

Dell'on. Zanardelli: E' un grande oratore. — E del Sonnino: — Studia molto.

Diceva così, e nulla di più, nè di meno.

Ma all'ultimo, quando era già vecchio e stanco, gli avveniva di esperire a voce alta il suo pensiero anche se poco favorevole.

Era stato da poco eletto segretario dell'assemblea un deputato non più giovane e ricco. A lui commise un giorno di leggere un verbale della seduta precedente, ma l'esecuzione dell'incarico incominciò subito a procedere molto male.

— Guarda a che siamo arrivati — commentò forte il Presidente. — Si eleggono segretari e neppure sanno leggere!

Non si sono repubblicani!

Con piacere frequentava qualche salotto, anche di parlamentari che non votavano per lui; quello, per esempio, di Benedetto Cairoli. La moglie di lui, donna Elena, una sera gli rimproverò, piuttosto aspramente, di servire la politica dell'on. Depretis, che, disse lei, era poco pulita.

— Non so, signora; ma io mi sento pulito.

E poco dopo le mandò pel giardino di Belgirate, alcune piante delle rose che coltivava a Ventimiglia, delle quali era orgogliosissimo.

Però a certe forme dei tempi nuovi non seppe mai rassegnarsi. Così, dopo che si era costituito il gruppo repubblicano, qualcheduno dei suoi appartenenti, amava dichiarare: — A nome dei colleghi repubblicani...

Ed egli, immancabilmente: — Qui non ci sono repubblicani. — Ed accennava al busto del Re.

Allo stesso modo, se alla tribuna della Stampa si gridava pro e contro un oratore, esclamava: — Quelli che fanno rumore non sono giornalisti.

Avvenne una volta che uno rispondesse: — No, signor Presidente, siamo proprio giornalisti.

Parve che, lì per lì, la replica inattesa lo disorientasse; ma, dopo qualche momento, aveva suonato il campanello che ordinava lo sgombro della tribuna della Stampa.

Non si lasciava trassinare a diverbi, ma voleva essere obbidito.

E tutti si prestavano di buon grado a obbedirlo.

Non era lui il Presidente irremovibile, l'eterno e migliore Presidente?

Votare per Marcora

Invece si volle sostituirlo per opportunità politica.

Un giorno, subito dopo le elezioni generali del 1904, fui avvertito che l'on. Giolitti desiderava di vedermi. Quando fui da lui, mi sentì, inaspettatamente, rivolgere dal Capo del Governo questa domanda:

— Lei, è amico dell'on. Marcora?

— Amico? Da molti anni lo conosco e lo stimo.

— Ebbene, gli farà piacere di scrivere un bell'articolo per lui.

— E a proposito di che?

— Presentare la sua candidatura alla Presidenza della Camera.

L'on. Giolitti evidentemente avvertì la mia meraviglia; ma, con la calma solita, volle spiegarmi le ragioni di un disegno suo. Egli — e me l'aveva detto quando se ne incominciò a parlare — era di principio contrario alla convocazione dei comizi giusto in seguito allo sciopero generale: ripeteva che sarebbe uscita una Camera con tendenze rivoluzionarie. Ma poi si era lasciato vincere dalle insistenze di alcuni autorevoli colleghi suoi. Però, quantunque meno di quanto potevano temersi, la sua previsioni si erano avverate. Il male era stato minore di quanto poteva essere: ma bisognava rapidamente scongiurarlo, con la scelta del Presidente della Camera. E perciò la candidatura Marcora.

La decisione parve stesse per suscitare una rivolta violenta: i clamori furono, per alcuni giorni, vivissimi. Ma poi tutto finì.

Avanti, tuttavia, alcuno propose di opporre alla candidatura Marcora quella Biancheri. Ma egli, avvertitone, rispose risolutamente:

— No, la mia carriera politica è finita; per mezzo secolo ho servito il Paese in Parlamento: ora voglio e debbo riposare.

E lavorò, con uguale decoro, in un altro ufficio.

LUIGI LODI.

Un latinista di fama mondiale

La morte di Ettore Stampini

Ieri, alle 14,30, si è spento nella sua abitazione di piazza Vittorio Veneto, n. 10, il prof. Ettore Stampini, Preside della Facoltà di lettere e latinista di fama mondiale.

La salma è stata composta nel suo studio, in mezzo a quei libri che gli furono tanto cari nella sua operosa vita di studioso.

Pare quasi che Ettore Stampini non abbia resistito all'infinita tristezza che in lui suscitava il pensiero di dover abbandonare quella cattedra illustre cui aveva dedicato tanta parte della sua vita operosa. Egli aveva in sè qualcosa di veramente piemontese, nella energia e nella rettitudine del carattere, nella vivacità e nella baldanza, « alpino », egli amava definirsi, e tale infatti fu, nella sua giovinezza, quando appartenne, come ufficiale di complemento, al 3.o Reggimento Alpini, ed in tutta la sua esistenza di studioso, di letterato e di patriota. Nato il 23 maggio 1855 a Fenestrelle, figlio di un ufficiale dell'esercito Sardo reduce dalle guerre del 1848 e del 1849, uscita dalla Università di Torino, nella quale si era addottorato in lettere nel 1877 ed in filosofia nel 1879, in un periodo in cui la cultura umanistica italiana, rappresentata da uomini di indubbio valore, gusto e cultura, quali il suo insigne maestro Tommaso Vallauri, si trovava in condizioni di inferiorità gravissima rispetto alla trionfante scienza filologica germanica.

I primi grandi fautori della scuola filologica, in Germania, andavano, appunto in quegli anni, sostenendo l'assenza, vitale per gli studi classici, d'un severo indirizzo nella critica dei testi, nelle pubblicazioni di autori collazionate sui codici, nelle indagini di storia letteraria, di filologia metrica, grammaticale, e nell'uso delle scienze ausiliarie ed affini all'indagine puramente critica. Si trattava, in realtà, di salvare la cultura umanistica evitandole il ridicolo di cui la copriva la mentalità del pedantismo che non si appagava, da una cattedra d'un grande Ateneo, di esempi di splendido stile latino e di pazienti, se pur talvolta rudimentali ricerche di lessico. Ettore Stampini, con molti altri fra i migliori filologi italiani e tra quali coetanei, fu uno dei più convinti fautori del nuovo indirizzo e della nuova scuola. La sua attività si diresse quindi, fin dai suoi primi anni, ad affermare anche in Italia un indirizzo di più severa ricerca negli studi di lettere latina.

Opera varia e complessa le sue pubblicazioni, fra libri, opuscoli ed articoli, assommano a parecchie centinaia, si può dividere a seconda dei periodi della sua vita ed anche in relazione agli indirizzi ch'egli stesso s'era proposti. Eccellente nella cura e nella revisione dei testi classici latini, portò a termine edizioni di Orazio, di Cicerone, di Catullo, di Lucrezio, di Virgilio e di Tacito che restano tuttora fra le veramente fondamentali. Acutissimo e profondo nelle ricerche storiche e filologiche, con rara felicità si interessò di metrica oraziana provando, in questi studi solo apparentemente aridi, le sua sensibilità alla musica del verso antico; e dedicò robusti saggi critici alla leggenda di Enea e Didone, al suicidio di Lucrezio, al Natale di Roma, ai Carmi trionfali romani, all'obbligatorietà femminile quale è descritto da Orazio. Ma, benchè la disparità degli argomenti possa dare questa impressione, egli non ha mai disperso la sua attività. Talvolta, prendendo occasione dai suoi stessi corsi, tornava e ritornava, portando ogni volta perfezionamenti e contributi nuovi, su certi argomenti, sino a che non gli parve di aver potuto dire una parola definitiva: e, fino ai suoi ultimi giorni, egli restò fedele al programma della sua giovinezza studiosa, cioè l'esercizio degli studi letterari e critici latini con la maggiore precisione di informazione e di metodo scientifico.

Nell'ultimo periodo della sua vita, vedendo ormai giunta e pieno trionfo la scuola filologica cui apparteneva, piacque allo Stampini di manifestare una attitudine letteraria cui aveva dati non pochi saggi, non ignoti di consolatori, sino dalla sua giovinezza. Appunto in questi tempi, fin dall'anteguerra, egli si dedicò con mirabile competenza e con gusto non pareggiato da alcuni all'epigrafia, offrendo iscrizioni di stile purissimo per tutte le buone imprese ed i nobili ricordi. Sul marmo e sul bronzo in molte parti d'Italia restera il suo nome accanto a scritti nei quali l'anima sua di patriota e di studioso dà una vita nuova e splendida alle antiche parole della lingua latina: ed in certe nobili iscrizioni, come quelle per gli studenti caduti, per Mussolini, per Boselli e per Da Vecchi, si sente ben di più che l'esercitazione di un insigne filologo. Del resto un suo discorso per gli ufficiali del 3.o Alpini caduti in guerra è una bella ed appassionata prosa in cui ora con sommessa tristezza, ora con elevata poesia, viene magnificato, senza retorica e con franca e rude sincerità, il sacrificio delle nostre milizie alpine in guerra.

Ettore Stampini era fascista, e nel fascismo entrò poco tempo dopo la Marcia su Roma, quando l'adesione non significava speranza di profitti. La sua attività nel Partito si esplicò in molte circostanze, ed ebbe anche a prestarsi spesso agli ordini delle gerarchie torinesi. La sua carriera si iniziò nel 1878 nel Liceo di Chieri: fu poi al Liceo di Biella; nel 1880 libero docente di letteratura latina nella Regia Università di Torino, e poi incaricato (1884) di grammatica e lessicografia latina. Professore Ordinario nella R. Università di Messina, fu poi Rettore della Università stessa. Chiamato nel 1897 a succedere al Vallauri nella cattedra di letteratura latina nell'Ateneo Torinese, fu varie volte Preside della Facoltà di lettere e filosofia, carica che ricoprirà ancora attualmente; membro del Consiglio Superiore della P. I. (1901-1908), Vice-Rettore dell'Università di Torino, Presidente dell'Istituto delle Figlie dei Militari (1926), Presidente della sezione torinese della Società per gli Studi Classici, Direttore (dal 1904) della Biblioteca della Facoltà di Lettere. Il Governo nazionale lo insignì nel 1926, per le sue molte benemerenze, del Gran Cordone della Corona d'Italia.

POSTA DI VENEZIA

Fascisti vecchi e nuovi - Ruskin e la grandezza veneziana - Verso la terra

VENEZIA, marzo.

(c. p.). — Il Duce, con il suo personale intervento, ha finalmente risolta una questione secolare, mossa fin dai primi anni della dominazione austriaca, in gran parte — ed allora dal tutto — risolta con il grandioso ponte sulla laguna ideato da Tomaso Meduna che, inaugurato nel gennaio del 1846, confinava Venezia alla terraferma, conseguenza inevitabile fin da quando Ferdinando I autorizzava nel 1837 la costituzione di una Società per la costruzione di una strada ferrata da Milano a Venezia. Su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha dato mandato al Ministero dei Lavori Pubblici di elaborare di concerto coi Ministri delle Finanze e delle Comunicazioni una convenzione con il Comune di Venezia e gli altri enti interessati per l'allargamento dell'esistente ponte ferroviario Mestre-Venezia. Credo che non vi debba essere persona viva a Venezia e fuori — le ombre non appartengono alla vita — che non abbia accolta con fervida la decisione del Duce — tale è la sua proposta — decisione che apre alla Città appartata una grande via di respiro e di movimento. Se fin dal 1837 s'era pensato a collegare Venezia con il resto del mondo extra-lagunare, se fin dagli inizi di Aprile del fortunatissimo 1841 si era posta solennemente e con gran festa della città la prima pietra del ponte che l'avrebbe saldata alle vie della vita, come si potrebbe nel 1930 spargere le lagrime dei rimpianti sulle nuove pietre che allargheranno per nuovi transiti la bella, marmorea via sulla laguna meglio congiungendo Venezia al grande nodo di Mestre per un più vigoroso rinsanguamento di sangue con la terra circostante in cui essa vuol essere condottiera?

Un nuovo porto industriale, moderno, sta sorgendo ed in parte è già sorto oltre il ponte ferroviario, antiche barene sono scomparse, colmate pozze di acquitrini lagunari, livellato e consolidato il terreno su cui sono sorti edifici ed abitazioni; una nuova sede umana è sorta a pochi minuti dalla città lagunare, Mestre parte integrante del Comune di Venezia, base di comunicazioni e di grandi possibilità si è dilatata, giungono a Venezia le voci di questo mondo che sempre più si rivela a progredisce; e la città scarsamente intesa da quelli che vi vengono in brevi giorni di loro ozii a cercarvi sospiri magari non risparmiandole, dopo, lo scherno, sente tutta la imperiosa necessità di staccarsi a questo mondo per non perire di inedia tra i suoi ori ed i suoi monumenti. Ed è contro le perduranti interpretazioni di una Venezia byroniana, shakespeariana, mussetiana, e quindi contro le soggettive interpretazioni di Barrès e dello stesso D'Annunzio che i veggenti sensibili di ben altra realtà che non sia nelle fantasie di pagine estremamente belle, intendono reagire poichè nessi sanno di una Venezia quale fu disperatamente veduta in altri tempi o morbosamente compresa, attraverso un falso obiettivo tutto individuale che ha perpetuato per troppo tempo un non più accettabile equivoco.

Se non è più un rudere con tragiche evocazioni di spente grandezze, decadute, morenti prigioniera dell'Austria come nel romanticismo byroniano: Venezia non è neanche più la settecentesca metropoli in decadenza, sede di voluttà a cui convenivano i gaudenti d'Europa, con il fascino carnale dei libertinaggio dalle orgie, dagli ozi eleganti, dalle fantastiche dimenticanze.

Il superficialismo della festosità e della follia dei sensi, in un periodo di trapassi, quando la egemonica funzione mercantesca e guerriera di Venezia fu esaurita, il funestismo ligure dei romantici, il cartaginesismo ed il albertismo, non possono essere che nella mente dei nemici di Venezia che, pur sempre superba della sua bellezza, pur sempre memore dei suoi grandi capitani e dei suoi grandi artefici, intende [illegible] pra più esaltata nel progresso civile, nel lavoro trionfante sul parassitismo, ben sapendo che il fascino che le viene dai ricordi, dalle cose, dalla natura, non sarà tocco dalle innovazioni che porteranno al suo spirito nuova letizia e nuova potenza.

Sul ponte allargato, correnti pure altri veicoli, oltre la locomotiva, rombino motori di automobili e di aeroplani giungano questi per un viadotto rialzato sopra il fascio dei binari ferroviari fino ad un piazzale ai bordi della città, si accorcino e si migliorino le comunicazioni interne, si dia dunque a Venezia la possibilità di muoversi con le persone e con le cose oltre il chiuso delle sue calli, la si lanci per la nuova via oltre la laguna, e trovi molta sua gente il proprio posto di vita e di pane oltre il ponte, si apra per sempre la valvola del flusso e riflusso e le campane di San Marco suoneranno a festa con la loro più bella voce e si scioglieranno i gonfaloni della gioia. Venezia avrà così continuato il proprio compito interrotto, e riconseguendo alle malate meschinità degli autentici nemici sui le pagine in cui essa fu costantemente considerata come uno squallore di animo ed un'agonia di forze, riaprirà, ancora una volta, quella dell'amico Ruskin che studiando la pietre di Venezia ebbe ad apprendere da esse il rispetto dell'autentica grandezza veneziana [illegible] una comprensione equa e squisita del genio storico e sociale della città.

Gli ammiratori di una Venezia immolata al suo abbandono, non dovrebbero essere più di moda. Quantunque anni or sono, i veneziani salutavano festosamente il fischio della prima vaporiera che giungeva a Venezia per il ponte della laguna. Ora possano presto salutare « cicoson » il auto e scampanate di « trams » sul ponte allargato lungo cui transiteranno le folle. I cronisti potranno così finalmente riprendere le note di quel collega della « Gazzetta », il magniloquente e buon Tomaso Locatelli, che nel suo giornale in data 29 febbraio 1840 rilevando i segni di progresso di quel tempo, accennando ai lavori ferroviari e alle trasformazioni nell'interno ed alla periferia, scriveva che « Venezia è la città delle grandi memorie, ma ancora delle grandi speranze e dell'avvenire ».

Il discorso potrà essere dunque ripreso?

Intanto possiamo dire che *le observ malcelé qui chante des vers sur les lagunes desertes de Venise*, non l'abbiamo mai veduto e sentito; e possiamo crampi fermamente credere che la lagune deserte avranno tutti gli echi di una intensa vita circostante e della terra, in nome di Dio!

Miss Ungheria 1930 convola a giuste nozze

Budapest, 26 notte.

Il motivo per il quale la signorina Maria Pahsz, « miss Ungheria 1930 », non si reca a Los Angeles per partecipare all'elezione di « miss Universo » è perfettamente comprensibile. Miss Ungheria sposa. Subito dopo la sua elezione, i giornali illustrati pubblicarono le sue fotografie che in particolar modo furono ammirate dal signor Stefano Tomanovic, ricco proprietario. Certo di carattere ardente, il signor Tomanovic ammirò l'imagine e volle poi conoscere l'originale e, conosciuto che l'ebbe a Budapest, fece presto ad avanzare regolare domanda di matrimonio. Le nozze saranno celebrate fra non molto.

Si sa che anche « miss Ungheria 1929 » trovò rapidamente marito.

Cronaca dei dischi

Il più grande solista di jazz — Interpretazioni « a fantasia » — Del tango spagnuolo alla « Traviata »

Prendiamo occasione dalla apparizione di due dischi, dovuti all'orchestra di Jack Hylton: « My wife is on a diet » e « Singing in the rain » — *Mia moglie sta a dieta* e *Canto sotto la pioggia* — per esaminare brevemente le caratteristiche della musica per jazz. Contrariamente a quanto avviene per gli altri generi musicali conosciuti nel jazz la parte più importante è affidata all'esecuzione. Il compositore fornisce un tema, un motivo, non di rado molto orecchiabile, che l'esecutore arricchisce di variazioni secondo la propria capacità. Nuova forma d'arte, il jazz doveva esprimersi con mezzi e modi originali e il fatto ch'esso sia tuttora assai lontano dalla piena accettazione del pubblici, sta a dimostrare la non lieve difficoltà da vincere.

Nella musica per jazz bisogna distinguere due modi principali di interpretazione, entrambi definiti con due termini americani intraducibili in italiano: l'interpretazione « straight » e l'interpretazione « hot ». « Straight » significa diritto e nel nostro caso vuol dire che gli esecutori devono attenersi strettamente al testo musicale. In base ai soggi offerti in qualche nostra città da alcune orchestre, che impiegano abitualmente queste formule, si è convenuto di chiamare « jazz sinfonico » il modo di interpretazione « straight ». Il jazz « hot », invece, assai meno conosciuto tanto da noi che in Francia e in Inghilterra consiste in una interpretazione di fantasia che si allontana nettamente dalla linea primitiva indicata dal testo. A rigor di termini, « straight » non è il contrapposto di « hot », poichè « hot » significa caldo, ardente, bruciante. Eseguire un pezzo secondo la formula « hot » significa quindi interpretarlo con ardore, con anima, secondo l'ispirazione del momento. S'intenda per « hot » la maniera personale di ogni esecutore nell'interpretare il motivo principale del pezzo.

Un'orchesta che eseguisca i pezzi del proprio repertorio alla maniera « hot » deve possedere dei solisti — trombone, cornetta, tromba a coulisse, ecc., — di grande valore, giacchè ad essi, l'uno dopo l'altro, è affidato il compito d'improvvisare ricami, fregi, balbettamenti, volate di acuti lacerranti, segnali di scoppi

Cinque volumi di memorie dello smemorato di Collegno

Il protagonista della drammatica vicenda ha ricostruito la sua vita

In casa Canella -- Una mamma fra i figlioli -- A colloquio con lo smemorato -- Le nuove testimonianze raccolte in Francia e in Bulgaria -- Che cosa contengono i cinque volumi -- Parentesi romantica: come nacque l'amore per la moglie -- Le vicende della guerra e della prigionia -- Il soldato randagio -- Il manicomio e la doppia personalità -- «Questo è mio marito»

Verona, 26 notte.

Ci ritroviamo nel salotto di casa Canella. Dall'ultima nostra visita è trascorso un anno ma qui nulla è mutato: mobili, quadri, fotografie, tutto ha conservato lo stesso posto. Ritroviamo per fino la signora Giulia seduta nello stesso angolo del sofà in atto di riprendere il discorso che ha avuto un'interruzione di ben nodici mesi. Un anno addietro però la signora era visibilmente abbattuta — eravamo alla sentenza della Corte d'Appello di Torino — mentre ora ci sembra addirittura ringiovanita, e la sua gioia ha riverbero su quanto la circonda. I gorgheggi di un canarino, la cui gabbietta è appesa sul balcone, riempiono il salotto unitamente all'aria tiepida e profumata che scende dalla collina, sulla quale già fioriscono i mandorli.

— Anche quello è stato a Collegno — ci dice la signora accennando all'invequito uccelletto che saltella da un capo all'altro della gabbia. — La suora del Manicomio lo aveva regalato a tui nel periodo di quella dolorosa inchiesta, e noi l'abbiamo voluto portare a Verona benchè ci ricordi giorni particolarmente tristi.

Ma un altro cinguettio la induce a mutar corso ai suoi pensieri. La donna di servizio ha portato nel salotto la piccola Luisella: una bimba di 18 mesi, bionda e prosperosa, che fa i capricci perchè vuole la mamma, e nella sua innocenza balbetta parole incomprensibili per noi, ma che sua madre invece capisce perfettamente.

— Ne ho anche un altro più piccino, Camillito, ma ora dorme nella sua culla — ci dice la signora. Ora con la fisiuola fra le braccia essa vorrebbe continuare a ricordarci le sue dolorose vicende, ma la bimba non permette di essere dimenticata e reclama per lei sola tutte le attenzioni della mamma.

«Può un simulatore fingere di tanti ottacoli?»

A togliere la signora dall'imbarazzo entra nel salotto l'uomo che ha fatto e fa ancora tanto parlare di sè. Il suo aspetto è fiorente. Ciò nonostante tanto lui che la signora ci assicurano che continui disturbi lo affliggono.

— E' questo il primo giorno di sole dopo tante bufere — ci dice l'ex ricoverato. Egli esprime poi la sua incondizionata fiducia nell'inizio di un nuovo periodo finalmente e decisamente favorevole per lui. Ma la conversazione prende un carattere vario. L'ospite ci mostra la magnifica veduta che si gode dal terrazzo: l'Adige coi ponti vecchi e nuovi, la Chiesa di San Giorgio, posta proprio di fronte alla sua palazzina, e dove egli abitualmente si reca a pregare, anzi egli ci invita a visitarla perchè assicura vi sono capolavori d'arte: un grande quadro di Paolo Veronese, un altro del Tintoretto ed opere minori ma di indiscusso pregio.

Ma quando riteniamo a sedere egli ci pone ad un tratto questo quesito: «Può un uomo continuare a recitare all'infinito la commedia che mi si accusa di rappresentare?»

E' dall'accusa capitale: quella di essere un simulatore, che egli vuole difendersi, e ci dice.

— Un uomo che volesse vivere un personaggio che non è commendevole, per facilitare il suo compito, a vivere isolato. Ora io non ho fatto questo, anzi, fin dai primi giorni, ho cercato tutte le persone che il prof. Canella avevano conosciuto prima. Ho spalancato gli usci di questa casa e qui sono passati centinaia e centinaia di individui e quelli che non sono venuti spontaneamente sono andato io a cercarli, perchè avevo bisogno di tutti per completare i ricordi frammentari del mio passato veronese. «I Canella sono numerosissimi — prosegue il nostro interlocutore — sono venuti dei cugini in quarto, quinto, e sesto grado, perfino dall'estero, compagni di studi, persone che non avevano alcun interesse a riconoscermi, alcuni dei quali anzi all'inizio dimostravano una palese diffidenza. Ebbene può un simulatore trionfare di tanti ostacoli e continuare a comportarsi in modo da non tradirsi mai, per anni ed anni? Un attore deve pure sentire il bisogno, ad un dato momento, di gettare la maschera per sentirsi un stesso. Alla notte egli deve pur forza trovarsi a tu per tu con proprio io, e spaventato dall'enormità della sua situazione non potrà riuscire a prender sonno. Io invece dormo come un bambino. Una parola può sfuggire quando nessun controllo è possibile: nel sonno, o a qualcuno raccapezzarla, e poi in quanti tranelli può cadere chi non è sicuro di sè!

«Ho ricostruito la mia vita»

«Io in questa casa ho vissuta la mia vita di prima: quella del prof. Giulio Canella e in tutti coloro che mi hanno avvicinato e studiato per mesi e mesi, è storia e si è radicata la certezza più assoluta.

«Per difendermi dalla grave accusa di simulazione e per provare agli increduli che io sono il prof. Giulio Canella, dal 1928 mi sono dato ad un lavoro titanico: ricostruire tutta la mia vita! Coll'aiuto dei familiari, e ciò è costato sacrifici finanziari non indifferenti, ho fatto delle inchieste su me e su altri, ho visitato località varie, impiegando viaggi, anche su di un semplice indizio che a volta non dava frutti, finchè da questo sforzo collettivo è uscito, unitamente al materiale per la difesa presentato dai miei patroni, un libro, in più volumi, che a mio giudizio, e a giudizio dei miei congiunti ed amici, è la più chiara ed evidente dimostrazione del mio vero essere».

In questo momento egli involontariamente rivela la soddisfazione dell'autore, dell'uomo che ha pensato ed ha scritto un'opera e che spera nel successo.

«Sono un uomo malato — egli continua a dire — nonostante il mio aspetto florido. Questo lavoro mi è costato molti sforzi. A volte mi sentivo esaurito e dovevo combattere con la mia signora che non voleva che io mi applicassi troppo nel timore di un peggioramento. Alcune persone avrebbero desiderato, per un sicuro successo letterario, che io avessi data una forma di romanzo alla mia opera, ma io non ho voluto, perchè la finzione artistica sarebbe stata in contrasto con lo spirito e lo scopo per il quale mi sono accinto al lavoro. Tutto doveva riuscire chiaro e documentato, mentre il romanzo — se per romanzo si intendono le avventurose e dolorose vicende, alcune delle quali addirittura toccano il limite del comprensibile — sarebbe ugualmente balzato dalla mia esposizione dei fatti. E' insomma la vita piena di vicissitudini di un disperso di guerra che per una fatale circostanza ha perduto la memoria di sè».

I cinque volumi

Parlandoci del suo lavoro l'ex-ricoverato si è venuto man mano animando e quando noi gli chiediamo di poter vedere il suo lavoro, egli vi acconsentisce ben volentieri. Infatti, dopo una breve assenza, egli torna nel salotto reggendo un cumulo di fascicoli, chiusi in diversi cartoni e posa il prezioso carico sul tavolinetto vicino al sofà. Siamo soli, perchè la signora ha portata la piccola Luisella in un'altra stanza. Il campanello della porta di entrata trilla di tempo in tempo ad annunciare sempre nuovi amici che in questi giorni vengono a rallegrarsi coi signori Canella. Ma tutto ciò non impedisce all'autore di prendere il primo dei fascicoli, l'unico che è già dattilografato e contiene materiale per un libro di 180 pagine, a mostrarcelo.

Ci è consentito solamente sfogliarlo, che, data la mole, la lettura importerebbe parecchie ore. E quello non è che una sesta o settima parte del materiale da lui approntato.

L'autore ci legge qualche brano, qua e là, ma completa col racconto il filo del suo libro, nella cui prefazione è detto non essere egli mosso a scrivere da animosità verso chiunque, ma soltanto per poter rendere nota, attraverso il racconto e la documentazione di episodi di un periodo della sua vita avventurosa, la sua vera personalità: quella cioè del prof. Giulio Canella. Le prime pagine del libro parlano della famigliezza del professore. In pochi tratti è descritto l'ambiente familiare, poi l'atmosfera politica dell'epoca con le sue accentuate correnti di materialismo alle quali per reazione si contrapponeva lo spiritualismo più assoluto. In questo ambiente Giulio Canella, che si sentiva portato alla filosofia, trovò un orientamento religioso politico consono alla sua natura di credente, ma battagliero.

Una parentesi di romanticismo è riservata all'autore sbocciato fra i due cugini, passione che attraverso contrasti doveva concludersi col matrimonio. A questo punto la guerra viene a troncare l'idillio già rallegrato dalla nascita di una bambina. La sposa dovrà dare alla luce il piccolo Beppe, quando Giulio Canella, prima tenente poi capitano, si troverà al fronte. I ricordi di guerra dello sconosciuto di Collegno sono completati dalle testimonianze di ufficiali e soldati che Giulio Canella conobbero in trincea, in modo che nel racconto non esistono quasi più lacune.

Dal Passibio si passa alla Macedonia. Le azioni che si svolgono nella zona di Monastir hanno un discreto sviluppo; molte cose — cause al vedo — sono tornate alla mente dell'uomo che più non ricordava. Vi sono citati nomi di ufficiali che col prof. Canella si trovarono in perlustrazioni o in azioni in quel lontano fronte e si giunge infine a quella battaglia di Nissopali nella quale il capitano veronese, andando all'assalto col suo reparto, cadde ferito.

Com'è noto essendo riuscite vane le ricerche del suo cadavere sul campo di battaglia egli fu dato disperso.

Con questo tragico episodio si chiude il primo volume ed il secondo si inizia per dimostrare che Giulio Canella non era morto.

Testimonianze straordinarie

Fra le varie testimonianze portate per documentare tale affermazione, vi è quella di un colonnello bulgaro, il quale dichiara di aver veduto portare su di una barella all'ospedaletto da campo un capitano italiano, dalla barba scura, ferito, ma vivo. Da questo momento comincia il periodo della vita in prigionia e comincia pure quello dell'amnesia. L'autore per ricostruire la vita del prof. Canella, nei campi di concentramento si è servito fra l'altro della testimonianza di un soldato veneto, anch'esso prigioniero, che dopo molti anni ha riconosciuto nello smemorato di Collegno un compagno di cattività: l'ufficiale che per lui, che era analfabeta, scriveva le cartoline atte a tranquillizzare la sua famiglia, ma che per suo conto non scriveva mai, che viveva isolato da tutti, come un vero e proprio misantropo. Sempre questo soldato narra come un giorno il superiore fosse condotto in un altro campo. Più tardi gli fu detto che lo avevano mandato a Costantinopoli.

A questo punto del racconto, che noi cerchiamo di coordinare, benchè fatto a sommi capi, il nostro interlocutore ci fa osservare che al momento dell'arresto lo sconosciuto aveva in tasca una lettera datata da Costantinopoli, ciò che avvalora l'ipotesi che egli vi sia stato realmente condotto.

Quando la questione Brunero-Canella era al suo inizio e tutti ne discutevano animatamente tutti i santi giorni, bastava per mettere nell'imbarazzo i più convinti colleghi domandare se era verosimile che uno sconosciuto, colpito da amnesia, avesse potuto varcare la frontiera senza venire fermato nè luogo il percorso nè al confine, o senza che comunque la sua presenza fosse stata notata, o del suo passaggio fosse rimasta traccia.

In queste memorie quella che era definita come una grave lacuna, non esiste più. E' stato ritrovato a Parigi un soldato che, assieme ad un altro ex-prigioniero, accompagnò un individuo il quale sembrava più nulla ricordare di sè, da Vienna a Tarvisio. Questo italiano, ex-prigioniero, ora domiciliato in Francia, lo ora riconosciuto in quell'uomo che aveva guidato a piedi, l'ex-ricoverato di Collegno. Lungo la via si tre s'erano uniti altri dispersi, ma giunti alla frontiera mentre i due accompagnatori dello smemorato venivano fermati dalla milizia confinaria e trasportati in carcere (circostanza che l'autore del libro assicura è documentata) l'uomo sconosciuto il quale aveva seguito il gruppo degli altri dispersi che avevano preso un altro vicolo, era riuscito a penetrare in Italia.

E' dalla data di questo fermo — assicura l'ex-ricoverato — che comincia ad essere notata nella Venezia la presenza di un «randagio», che portava due cappotti dell'esercito austriaco e si fermava di casa in casa o di caserma in caserma a chiedere ove si trovasse Padova e a domandare indicazioni sulla sua famiglia senza però precisare il suo nome o quello dei suoi congiunti.

Come abbiamo detto l'ex-ricoverato e la signora Giulia accompagnati a volte dal prof. Renzo Canella, o da amici quali il prof. Rigo e il prof. Gasialdelli, hanno percorso in automobile tutta la Venezia alla ricerca delle persone che avevano visto o soccorso il «randagio» e che in seguito osservando la fotografia dello smemorato avevano dichiarato essere lo stesso individuo. Un riconoscimento a mezzo di una riproduzione fotografica, non poteva essere ritenuto valido ed allora l'interessato si era preso cura di presentarsi a tutti personalmente e di raccogliere tali riconoscimenti, facendoli autenticare da un notaio. In tal modo un centinaio di tali documenti sono venuti in possesso dell'ex-ricoverato ed egli valendosi delle date ha potuto ricostruire nel libro il lungo peregrinare dell'uomo che poi venne tratto in arresto e poi inviato al manicomio.

Gli undici mesi di Collegno

— Il libro seguente — continua a narrarci l'ex-ricoverato — tratta degli undici mesi passati a Collegno e poichè anche questo periodo è avvolto in parte dalle nebbie che oscuravano il mio cervello, mi sono servito, almeno nella prima parte, dei documenti dei medici che avevano cura di me.

Dopo egli ci accenna alla sfilata di gente — che in seguito alla pubblicazione della *Stampa* sull'interessante caso dello smemorato — che era andata a cercare in lui un congiunto disperso, fino al momento in cui vide la signora Giulia. Da quel momento, dopo la breve parentesi della sua uscita dal manicomio, cominciano i suoi e la sua doppia personalità.

Il nostro interlocutore avrebbe parlato ancora a lungamente, benchè il colloquio si fosse protratto di qualche ora e già egli accennava agli interrogatori subiti, a quella lunga inchiesta prima in via Giulio, poi a Collegno, e poi avanti si addentrava a ricordare visite mediche, perizie e contro perizie, quando la signora Giulia viene a troncare il filo del suo discorso.

Si è fatto molto tardi, e sono venuti numerosi amici che attendono in sala. Il nostro interlocutore si alza e prima di portare via il voluminoso incartamento ci chiede la nostra impressione sulla sua pubblicazione. Affermiamo che essa non manchera di destare interesse e curiosità nel pubblico. Per darne un giudizio più preciso bisognerà aver tempo e possibilità di leggere tutte quelle cartelle, vergate con una calligrafia minuta minuta, vere zampe di mosca.

Passiamo nella sala dove si trovano gli amici di casa: il prof. Gasialdelli, e la sua signora la contessina Persico, il prof. Rigo, il prof. Biagini, il cassa. Grancelli, il prof. Barione ed altri. Con la signora Giulia sono i due figli maggiori, poco dopo però la si sentirà anche la piccola Luisella che non vuol lasciare la mamma. E' presente anche un cappellano militare torinese don Fasano, il quale non ha mai conosciuto il prof. Giulio Canella, ma è amico intimo del fratello di lui, l'avv. Cesare. Di passaggio da Verona egli è andato a portare a casa Canella i saluti del congiunto.

Una famiglia serena

In questa stanza non si parla più dello sconosciuto, ne dei casi occorsigli. Tutto quello che concerne la vicenda di Collegno è dimenticato. Siamo in una famiglia borghese qualsiasi alla quale non sono occorsi così straordinari di sorta. Il capo di casa e la signora gareggiano in cortesie verso gli ospiti. Qualcuno racconta qualche innocente barzelletta che suscita l'allegria di tutti, poi il figlio maggiore Beppe, che deve fare i suoi compiti di latino, bacia in fronte i suoi e stringe la mano a tutti prima di ritirarsi nella sua camera. In questa casa dove sarebbe lecito supporre si viva in continuo orgasmo e dove un atroce dubbio avrebbe dovuto distruggere qualsiasi illusione di felicità o di tranquillità, regna invece la pace più completa. Si direbbe che l'uragano scatenatosi da anni, non raggiunga le soglie di questa palazzina dove il padrone di casa continua a sorridere compiaciuto di vedersi intorno amici fidati che gli rendono più bella la vita.

Lasciando la palazzina di corso Trento, la conversazione fra gli ospiti prosegue sulla strada.

— Si è giunti a folgare la verità fino a dire che la signora Giulia e suo marito si sono recati a Catasso a cercare di Felice Bruneri — dice il prof. Gasialdelli, il quale aggiunge — e pensare che in quei giorni era ammalato costretto a letto, e noi ci recavamo a confortarlo!

— Ma è effettivamente malato? — chiediamo noi.

Il prof. Gasialdelli ci dice che i reali colori non sono che apparenza. L'uomo è affetto da una bronchite cronica ed inoltre soffre di nevralgie per le quali ben sovente si fa applicare pezze diacce alla fronte. La signora Giulia lo vigila sempre.

— Essa ha una forza d'animo non comune, noi non l'abbiamo mai veduta perdere la fede, nè coraggio neppure nei momenti in cui a noi stessi sembrava che l'edificio che si è costruito con le sue stesse mani, stesse per crollare — ci dice il prof. Rigo.

— E' da lei che si irradia la forza di convinzione che ha guadagnato alla sua causa tante persone — soggiunge un terzo.

E noi non possiamo a meno di convenire che effettivamente è così. Quella piccola signora che aveva perduto il marito in guerra e non lo aveva creduto, anzi lo aveva atteso pazientemente dieci lunghi anni nella certezza di un ritorno miracoloso, il giorno in cui aveva trovato nel Manicomio uno sventurato e aveva gridato: «Questo è mio marito», aveva pronunciata per lei una parola definitiva. Il dubbio di un tragico errore poteva sussistere in altri, non in lei.

Con questa visita a casa Canella noi per i primi abbiamo potuto vedere da vicino quel famoso libro che si diceva lo Sconosciuto di Collegno scrivesse, ma che poteva anche essere una delle tante cose non vere venute a galla durante questa arruffata vicenda. Questo libro originale esiste dunque veramente e noi siamo lieti di averne potuto informare i nostri lettori.

UGO PAVIA.

La sentenza del Tribunale di Busto sulle truffe alle Ferrovie di Stato

Busto Arsizio, 26 notte.

Il processo contro gli autori delle truffe in danno dell'amministrazione delle Ferrovie di Stato ha avuto il suo epilogo dopo una lunga e laboriosa istruttoria, durata oltre un anno. Un fattorino, Girola Carlo, già alle dipendenze della ditta Franzosini, gerente dell'agenzia di città delle Ferrovie, nell'atto di licenziarsi, trattenne presso di sè due lettere-avvisi di spedizione di merci diretta alla ditta Antonio Colombo di Sacconago ed al sig. Bottigelli Antonio di Busto Arsizio, e si impossessava di una terza lettera-avviso diretta alla ditta A. G. C. Colombo della nostra città. Mediante la cooperazione di Antonlazzi Agostino e di Macchi Alessandro, pregiudicati, appongono la falsa firma dei destinatari ai suddetti documenti di svincolo, il Girola e gli altri due entrarono in possesso delle merci, rappresentanti un valore complessivo di circa L. 16 mila.

Sono comparsi pertanto davanti il Tribunale in istato di arresto il Girola, l'Antonlazzi ed il Macchi per rispondere di furto continuato in atto pubblico, di appropriazione indebita, di furto aggravato e di truffa qualificata e continuata, mentre in istato di libertà è comparsa la lunga teoria dei presunti ricettatori nelle persone di Genellina Giuseppe, Mazzucchelli Carlo, Moroni Natalina, Colombo Maria, Armiraglio Pasquale ed Armiraglio Luigi, Prandoni Luigi, Pozzi Alessandro.

Le ragioni dell'amministrazione delle FF. SS. sono state patrocinate dall'avv. Parenzo, avvocato erariale; gli imputati erano difesi: il Girola dagli avvocati Feruiano ed Ortelli; il Macchi, il Genellina ed il Prandoni ed i due Armiraglio dagli avv. Arrigoni e Maresca; la Moroni e la Colombo dall'avv. Ubbo, che difendeva d'ufficio anche il Mazzucchelli; l'Antonlazzi dall'avv. Ortalli; il Pozzi Alessandro dall'avv. Ferulano.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Gulinello, ha emesso la sentenza colla quale ha ritenuto il Girola, l'Antonlazzi ed il Macchi colpevoli soltanto di truffa continuata e qualificata e di falso in scrittura privata ed ha condannato i primi due ad anni 3, mesi 7 e giorni 15 di reclusione e L. 1400 di multa, ed il terzo ad anni 2 mesi 11, e. 1300 di multa, ed a 2 anni di vigilanza speciale; ha ritenuto responsabili il Genellina, la Moroni Natalina, il Mazzucchelli, il Prandoni Luigi, lo Colombo Marin di ricettazione semplice, condannando il Genellina a giorni 25 di reclusione, la Moroni a giorni 15 della stessa pena e gli altri ad un mese e L. 250 di multa; ha assolto l'Armiraglio Luigi per non aver commesso il fatto; ha ritenuto l'Armiraglio Pasquale responsabile del reato di incauto acquisto e lo ha assolto per amnistia; ha assolto il Pozzi Alessandro, perchè il fatto non costituisce reato, ha dichiarato condonata l'intera pena ai ricettatori, ad eccezione del Mazzucchelli, ed ha applicato il condono di un anno sulla pena inflitta al Girola.

Il fallimento della Mobiliare

Nuovo incidente procedurale

Roma, 26 notte.

Si è ripreso nel pomeriggio di oggi dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale il processo contro gli ex-dirigenti della fallita Banca Mobiliare.

Esauriti in tre precedenti udienze vari incidenti procedurali, si dovrebbe oggi procedere all'interrogatorio degli imputati, ma anche questa udienza va perduta per un nuovo incidente, non provocato questa volta dalle parti, ma sollevato dallo stesso Presidente. In principio di seduta egli comunica una perizia ordinata dal giudice istruttore sull'imputato Paris da cui risulta che costui, date le sue condizioni fisiche, difficilmente potrebbe presenziare al processo e provvedere alla sua difesa.

— Lei, Paris — chiede il Presidente all'imputato — si sente in grado di presenziare al dibattimento e di rispondere alle interrogazioni?

— Io mi rimetto — risponde il Paris — in condizioni fisiche e mentali tali da poter provvedere alla mia difesa, e desidero anzi che il dibattimento prosegua regolarmente, onde dimostrare la mia innocenza. Mi riservo solo di potere qualche volta astenermi dal partecipare all'udienza per riposo del mio corpo e del mio spirito.

Sennonchè l'accordo delle parti per il proseguimento del processo, il Tribunale pronuncia un'ordinanza con la quale, considerato che dall'indagine peritale può sorgere il dubbio che l'imputato Paris, per quanto questi abbia affermato il contrario, si trovi nella impossibilità di provvedere alla propria difesa, si dispone per un ulteriore accertamento, affidandone l'incarico al perito prof. Montesano, dando a questi un congruo termine di tempo.

L'ex-podestà di Varallo

Le confessioni del Pubblico Ministero

Novara, 26 notte.

La quinta udienza del processo contro l'ex-podestà del Comune di Varallo e Borgomanero, cav. Giulio Cesare Steiner, e contro l'ex-segretario del Comune di Borgomanero, rag. Domenico Terrone e correi, è proseguita nel pomeriggio di oggi con le conclusioni del rappresentante dell'accusa. Il P. M. cav. uff. Re ha messo in chiaro rilievo tutti i punti dell'attività criminosa dello Steiner, quale colpevole dei reati di peculato, concussione, appropriazione indebita, falso e truffa rilevati dall'inchiesta, affermando che egli spendeva in modo superiore alle sue possibilità e manteneva un contegno scorretto e licenzioso. Il rappresentante dell'accusa ha rilevato con efficacia la consistenza della maggior parte dei capi di imputazione, ritirando l'accusa per parecchi di essi, perchè non costituiscono reato, e per alcuni altri, per insufficienza di prove. Anche nei riguardi della signora Lupati madre dello Steiner, e dello chauffeur Gino Vincenzi, procedette a una disamina dei capi di accusa rispettivi, mentre per il Terrone rilevò di non poter sostenere la colpevolezza. Chiese quindi la condanna dello Steiner a sette reclusione per anni 6, mesi 8 e giorni 5 e a lire 750 di multa; la condanna del Vincenzi, per falso continuato e correità con lo Steiner, a mesi 9; della Lupati, per correità in falso col figlio, a mesi 3 e giorni 10 della stessa pena; domandò l'assolutoria del Terrone per insufficienza di prove e perchè i fatti non costituiscono reato.

Dopo l'arringa dell'avv. Crosio, in difesa del Terrone, per il quale sostenne la completa innocenza, il processo venne rinviato a domani.

Un teste incriminato e arrestato in udienza

Il dibattimento rinviato in seguito al colpo di scena

(Corte d'Assise di Torino)

Una brusca sospensione, dovuta al sorgere di un colpo di scena inatteso e imprevedibile, ha subito il processo che si andava svolgendo in Corte d'Assise contro il contadino Michele Vigna Tavan di Nicolao, trentacinquenne, abitante a Lanzo Torinese.

Il Vigna Tavan era comparso dinanzi ai giurati, imputato di omicidio e di porto abusivo d'arma, in conseguenza di un drammatico episodio svoltosi la sera dell'8 settembre scorso nell'osteria della Pace in frazione Bellola di Balangero. In quella sera, l'osteria della Pace che sorge un po' fuori del paese, tra un gruppo di case sperdute quasi tra i campi, era assai affollata. Tra gli avventori si trovavano il Vigna Tavan ed un giovanotto ventisettenne, pure del paese, Nicolao Airola, i due sedevano a tavoli diversi. Legati da vincoli di parentela, essi avevano visto questi legami cancellarsi praticamente dagli astii e dai rancori sorti ed un tratto tra le rispettive famiglie. E le ragioni degli astii non erano remote: si collegavano con una recente avventura giudiziaria di cui era stato protagonista un fratello del Vigna Tavan. Arrestato sotto l'accusa di avere rapinato il padre dell'Airola, egli era stato processato e condannato. Di qui gli astii incancellabili. La famiglia Vigna Tavan non perdonò mai all'Airola le accuse che avevano portato alla condanna del suo congiunto, neppure quando il reuplato accordò al rapinatore il suo ampio perdono. Nemmeno perdono allo scopo di non ostacolare a beneficio di questi la concessione della grazia sovrana.

Il delitto

Orbene, la sera dell'8 settembre, il Vigna Tavan e l'Airola che sedevano nella stessa sala dell'osteria, erano ad un tratto un vivace scambio di parole. Tra i due corsero espressioni concitate e sdegnose:

— I Vigna Tavan non accetteranno mai nulla dagli Airola — si può dire, ad un certo momento, dal Vigna Tavan.

Dopo il diverbio, i due si azzuffarono, vennero a colluttazione. Avvinghiati l'uno all'altro, essi caddero a terra. Gli altri avventori si affollarono lesti attorno ai due litiganti per separarli. E la cosa riuscì. Ma tostochè l'Airola venne rialzato, apparve gravemente ferito. Il sangue gli sgorgava copioso da una ferita di taglio al fianco sinistro. Il poveretto venne soccorso e trasportato all'ospedale di Lanzo, dove decedette pochi giorni appresso: il 13 settembre. L'autopsia rivelò che la morte era dovuta a sepsi della lesione infertagli alla regione ipocondriaca sinistra.

Come si era svolto il drammatico episodio? La fulminetà della tragica scena non permise a coloro che ne erano stati spettatori una precisa, esatta ricostruzione. Certo è che i sospetti non si addirizzarono su alcun altro, all'infuori del Vigna Tavan. D'altra parte l'Airola, interrogato durante la sua lunga e lenta agonia dal maresciallo dei carabinieri, accusò esplicitamente il Vigna Tavan, il quale poi fraintese si era dato alla latitanza.

Il 19 settembre tuttavia, il Vigna Tavan si costituiva ai carabinieri e narrava quello che ha raccontato anche ieri ai giurati. Nel momento in cui era avvenuta la colluttazione coll'Airola, egli teneva in mano il coltello che gli era servito sino allora per tagliare il formaggio. Per la fulminetà dell'aggressione, non fece in tempo a deporlo, di guisa che l'arma — durante gli scomposti movimenti della colluttazione — andò fatalmente a contro sua volontà a conficcarsi nelle carni dell'avversario.

Quale attendibilità presentava questa versione? Agli occhi di coloro che conducevano le indagini parve subito contraddetta dalla più manifesta inverosimiglianza. Le indagini vennero quindi dirette allo scopo di stabilire la natura dell'arma con cui il Vigna Tavan aveva vibrato il colpo omicida. Egli sostenne di avere vibrato il colpo con il coltello fornitogli dall'oste per tagliare il formaggio che gli era stato servito. Ma il coltello non era stato rinvenuto nell'osteria subito dopo il fatto. Solo a distanza di un mese, l'oste, Giacomo Marietta Tondin, portava ai carabinieri un comune coltello da tavola affermando che quella era l'arma colla quale il Vigna Tavan aveva ferito il suo avversario.

Il parere del perito

La cosa presentava una certa importanza in quanto i difensori dell'imputato, avvocati Motta e Bardessono, basavano il loro assunto difensivo precisamente su questa circostanza: l'avere il Vigna Tavan colpito l'Airola con il coltello che si trovava sul tavolo. E questo fatto doveva assistere colla fulminietà della scena, anche la verosimiglianza della versione prospettata dall'imputato. Venne perciò dato incarico al prof. Canuto di esaminare l'arma, per stabilire alla stregua delle caratteristiche presentate dalla ferita riportata dall'Airola, se veramente con quel mezzo era stata inferta la lesione. Il prof. Canuto negò che la ferita fosse stata inferta con quel coltello ed osservò: «Il coltello presentatomi ha una lama troppo debole per vincere la resistenza dei vari piani muscolari attraversati, e soprattutto per resistere allo sforzo dei movimenti compiuti nell'interno del corpo della vittima». E il perito quindi concluse: «Ritengo che il coltello da cui fu prodotta la ferita può essere lungo approssimativamente come quello rammostratomi, ma che esso deve essere più robusto nella lama e più acuminato».

Si venne così al processo contro Michele Vigna Tavan, al quale l'Accusa contestò di avere colpito l'Airola con un'arma di cui egli era abusivamente munito. Al dibattimento, come si è già detto, l'imputato non mutò la sua versione. Ma apparvero mutate invece le dichiarazioni rese in istruttoria da un teste, precisamente l'oste Giacomo Marietta Tondin. Subito dopo il fatto, costui aveva dichiarato di non avere rinvenuto alcuna arma: successivamente aveva aggiunto che il Vigna Tavan aveva colpito l'Airola con il coltello che egli stesso gli aveva fornito per tagliare il formaggio, ma che l'arma, dal momento che non era stata rinvenuta, doveva essere stata asportata dopo il delitto. Ieri all'udienza, l'oste Marietta Tondin fu sentito nuovamente anzi declamando e volutamente esplicito.

L'interrogatorio e l'arresto

— Subito dopo il fatto — dichiarò — rinvenni per terra il coltello insanguinato. Temendo che potessero succedermi dei guai, perchè il coltello era di mia proprietà, lo portai in cucina dove mia moglie lo lavò, riponendolo poi con gli altri. In seguito mi dolsi a proposito ed ora — dal momento che non ho potuto evitare i guai che mi sono capitati, e cioè la chiusura dell'esercizio — riferisco ogni cosa confermando che il Vigna Tavan aggredì l'Airola con il coltello che io gli avevo fornito.

Queste dichiarazioni del teste hanno sollevato le proteste del P. M. comm. Moretti e dei patroni di Parte Civile, avv. Berione e Libois, i quali, contestando che il testimone riferisse la verità, hanno ricordato come la moglie dell'imputato avesse scritto a questi, nell'imminenza del processo: «Stai tranquillo. Marietta Tondin verrà a dire di avere trovato il coltello ed a confermare che il coltello era suo». Anche dopo le contestazioni del P. M. e del Presidente e le reiterate ammonizioni che gli sono state rivolte, l'oste ha continuato a mantenere le sue dichiarazioni. Il P. M. ha chiesto allora la sua incriminazione e tosto il Marietta Tondin è stato preso in custodia dai carabinieri.

Frattanto il P. M. provvedeva a denunciarlo all'autorità per falsa testimonianza. In conseguenza di ciò, i difensori avv. Motta e Bardessono hanno chiesto il rinvio del processo. Proseguire nel dibattimento prima che sia chiarito l'episodio e mentre il dibattito, per l'inatteso colpo di scena, aveva assunto un tono di estrema vivacità, non sarebbe stato possibile. L'istanza della difesa è stata accolta ed il Presidente ha sospeso il dibattimento inviando il processo a nuovo ruolo.

Il matricida di Bolzano

Una nuova accusa dei compilici: il giovanetto aveva già tentato di avvelenare la madre col gas?

Bolzano, 26 notte.

Alle ore 9,30 il presidente comm. Ilari dichiara aperta l'udienza.

Entra il teste dottor De Ferrari Roberto.

Presidente: — Lei nel pomeriggio del 3 novembre ebbe ad incontrare la signora Oberrauch coi suo figlio?

Teste: — No; vidi che la madre in strada stava aspettando il figlio, e quando lo vide in lontananza giungere gli fece con la mano un cenno come di minaccia. Incontrava sempre gli Oberrauch perchè abitavo nella stessa via e mi fece una certa impressione vedere come la madre trattasse il figlio, quasi un giovanotto, come un bambino.

Teste Elisabetta, levatrice: — Conoscevo benissimo la signora Oberrauch; era una buona donna religiosa, modesta, giusta. Era severa anche con se stessa. Non mi risulta fosse avara, benchè facesse economia. Diceva che tutto quello che faceva, i sacrifici che si imponeva erano per suo figlio.

Siebner Giovanni di Giuseppe conosceva l'Oberrauch perchè era un giuocatore di calcio della «Rapid». La sera del 3 novembre andò all'Hotel Spitaler dove c'era un ballo della «Rapid». Al tavolo dell'Oberrauch, dietro al suo tavolo c'era un giovane (che a richiesta del presidente riconosce per il Kuezner) ed ebbe l'impressione che l'Oberrauch e il Kuezner si conoscessero da un pezzo poichè si davano del tu. Non sa di che cosa parlassero, ma il teste ebbe l'impressione che stessero combinando un qualche patto o intesa.

Presidente: — Sa il teste perchè l'Oberrauch dopo uscito con lui e il Kuezner volesse rientrare all'Hotel?

Teste: — Voleva rientrare perchè, come mi disse, aveva bisogno, quella sera, di bere del vino.

Presidente: — Imputato Oberrauch, è vero quanto asserisce il teste?

L'Oberrauch non ricorda più.

Presidente: al teste: — Conferma quanto disse al giudice istruttore e cioè che ebbe l'impressione che il Kuezner fosse persona molto astuta?

Teste: — Sì.

A questo punto l'imputato Kuezner si alza e domanda al presidente di parlare.

Presidente: — Dite pure.

Imputato Kuezner: — A Milano, non ricordo più dove, l'Oberrauch mi disse che nell'agosto voleva uccidere la madre col gas, e che infatti aprì il rubinetto, chiudendo la finestra della camera ove la madre dormiva, mentre lasciò aperta quella della camera sua. In questo tempo vigilava se la madre avenisse. Non raggiunse lo scopo perchè sopraggiunse la sorella della signora Oberrauch, signora Matilde, a far visita, e allora la madre riferì alla Matilde il tentativo di avvelenamento col gas, e Oberrauch uscì con la frase «Peccato che non siamo morti tutti e due!». Si domandi alla signora Canal se ciò è vero.

Presidente: — Perchè non diceste mai fino ad oggi tale importante episodio, che torna a vostro discarico?

Imputato Kuezner: — Perchè non lo ricordavo.

Presidente: — Ma della circostanza del gas pure se ne parlò giorni sono, Kuezner tace.

Presidente: — Che dite, imputato Oberrauch, di quanto afferma il Kuezner?

Oberrauch: — Non è vero nulla, non ho mai confessato quanto dice il Kuezner. Si domandi a mia zia Matilda se è vero che fosse venuta quel giorno.

L'accusa precisa del Kuezner desta impressione, poichè dimostrerebbe che già da tempo l'Oberrauch pensava di disfarsi di sua madre.

Frida Sin, cuoca. — Si trovava al servizio della famiglia Foster, che abitava sopra l'appartamento degli Oberrauch. La sera del 3 novembre al Cinema Edem l'Oberrauch ad un certo punto le mostrò un mazzo di chiavi dicendole che le aveva portate via alla madre.

P. G.: — Prego contestare alla teste che nell'interrogatorio scritto non disse di aver visto le chiavi, ma solo che l'Oberrauch le aveva detto di averle e cioè di aver solo la chiave di casa.

Il presidente la esorta a pensare bene a quello che depone, che è di indubbia gravità, e domanda: — Aveste proprio visto le chiavi?

Teste: — Sì, io le ho viste le chiavi che l'Oberrauch tirò fuori dalla tasca erano cinque o sei legate ad un anello.

Il colonnello cav. Armellini Candido, già comandante il Presidio di Bolzano, era impiegato della Oberrauch, che conosceva bene e che gli domandava consigli sugli studi da far compiere al figlio, che definiva di carattere ribelle e indocile. Egli la consigliò di arruolarlo in Marina, ma essa rifiutò perchè a troppi pericoli sarebbe stato esposto il figlio. Alle osservazioni del teste sul trattamento severo che essa faceva al figlio, la signora rispondeva che non aveva che quel figlio e voleva che divenisse un uomo serio ed onesto.

De Palma Luigi, commissario di P. S. a Milano, depone sull'arresto dei due giovani. Interrogato, l'Oberrauch rispose al commissario: «Siamo venuti per una gita di piacere a Milano, d'accord

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'Ippica nell'Esercito

Il campionato del cavallo d'arme

La massima prova ippica militare italiana, il Campionato del Cavallo d'Arme, si svolgerà anche quest'anno a Roma, organizzata, come di consueto, dalla Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto.

Sarà questa la 19.a edizione dell'ardua gara annuale, dalla quale emana sempre il fascino donatole dal nome del suo geniale ideatore, il capitano Caprilli.

Il Campionato del Cavallo d'Arme, che oggi prende il nome di Campionato Militare Ippico, non va confuso con uno dei normali concorsi ippici, dove vengono esperimentate unicamente le attitudini dei cavalli al salto di ostacoli, ma è una prova sui generis, complessa ed eclettica, la quale tende a far emergere il miglior cavalli militare dell'annata.

L'addestramento, la resistenza, la velocità sono le basi delle singole prove del Campionato, prove che, oltre a richiedere un soggetto idoneo per doti naturali, esigono competenza e lavoro lungo e minuzioso in chi vuol preparare e mettere a punto questa macchina, oltremodo difficile e delicata, che è il cavallo.

Il capitano Caprilli, nel concepire la formula del Campionato del Cavallo d'Arme, dopo aver fissato nella armonia di un sistema il nostro geniale metodo di equitazione, ora universalmente imitato od adottato, volle, in una classica prova, compendiare le vere necessità dell'equitazione militare, le quali si possono riassumere in questa frase: cavallo maneggevole e veloce in qualunque terreno.

Successivamente, con l'assegnazione di speciali soprapremi ai cavalli nati ed allevati in Italia, il Campionato venne altresì di migliorare e dare incremento all'allevamento ippico nazionale che, in questi ultimi anni, ha già fornito prodotti veramente distinti che si sono fatti rimarcare anche nelle prove all'estero.

La formula del Campionato del Cavallo d'Arme è altamente interessante, anche perchè essa vale, meglio di qualsiasi dissertazione teorica, a dimostrare praticamente quanto grande sia il rendimento che si può ottenere da un cavallo addestrato e montato con i sistemi della equitazione naturale.

Il tipo originale di prova di Campionato fondato da Caprilli comprendeva tre esperimenti da svolgersi in tre giorni consecutivi. Il primo esperimento, di marcia, si effettuava su circa cinquanta chilometri da percorrersi quasi interamente al trotto; il secondo esperimento, di fondo, consisteva in un percorso di galoppo di poco meno di venti chilometri, con ostacoli naturali di campagna; il terzo esperimento, di addestramento, presentava al cavallo una ventina di ostacoli vari, di dimensioni notevoli, scaglionati su circa due chilometri di terreno piano, intervallato da dislivelli.

Questa ultima prova doveva anche mettere in evidenza le qualità di docilità e di idoneità al servizio militare del cavallo, e perciò il cavaliere era tenuto a compiere durante la prova alcuni speciali esercizi, come ad esempio quello di scendere da cavallo e rimontare da solo, aprire un cancello stando in sella, eseguire un arresto improvviso al galoppo dinanzi ad un ostacolo, ed altri esercizi consimili.

Tutte le prove si svolgevano su terreno di campagna, con ostacoli naturali, e costruiti ad imitazione di quelli naturali, poichè Caprilli, prima che uomo di sport, era soldato e si preoccupava soprattutto delle finalità militari che l'addestramento del cavallo di un ufficiale non doveva mai perdere di vista.

Quando un cavaliere ed un cavallo avevano superato tutte le prove del Campionato erano coll'audaci; ed il cavaliere aveva ottenuto non solamente la sua abilità di monta, ma anche la sua capacità ad addestrare e ad allenare razionalmente un cavallo militare da campagna.

La prova del campionato del Cavallo d'arme, con modificazioni di lieve entità, suggerite via via dalle esperienze che la gara forniva volta per volta, conservò sempre, attraverso gli anni, le caratteristiche impresse da Caprilli; fecero eccezione le prove degli anni 1927 e 1928, in cui l'inopportuno di far servire il campionato come preparazione e mezzo di selezione per le Olimpiadi di Amsterdam, portò ad adottare un modello alquanto differente di esperimenti che, modificando la pura linea di questa bellissima gara tipicamente italiana, la fece disertare da molti buoni cavalieri avendola resa poco adatta e troppo rischiosa per i cavalli non di puro sangue.

Dall'anno passato il campionato ha ripreso la sua fisionomia primitiva, con la sola differenza che il percorso di galoppo, alquanto più breve che per il passato, è inserito nella prova di marcia e costituisce assieme ad essa, un'unica prova di fondo.

I nomi dei vincitori del campionato del Cavallo d'arme, che si disputò per la prima volta nell'anno 1907 e poi sempre ininterrottamente fino agli anni, fuorchè in quelli della guerra, stanno a documentare la singolare importanza e difficoltà della gara perchè tali nomi, da Caprilli, a Valle, a Calvi di Bergolo, a Cattaneo, a Cacciandra, a Ubertalli, a Feneglio, sono quelli dei più celebrati cavalieri nostri di campagna.

Il premio più ambito del campionato è costituito da una Coppa trasmissibile. Essa viene data in consegna per un anno al Corpo al quale appartiene l'ufficiale vincitore, il cui nome viene inciso sulla Coppa unitamente a quello del cavallo, e diviene proprietà definitiva dell'ufficiale e del Corpo che la vince per tre anni, anche non consecutivi.

Il solo tenente-colonnello Leone Valle è riuscito, sinora, a vincere il campionato per tre volte, attribuendosi definitivamente con questa eccezionale *performance* la prima Coppa trasmissibile, dono delle dame della Croce Rossa ed intestata a Federico Caprilli, la quale era in palio dal 1910, ed aggiudicandosi in tal modo il titolo di campione assoluto.

L'ambizione di giungere ad iscrivere il proprio nome tra quelli dei vincitori del campionato del Cavallo d'arme è molla sufficiente per indurre, ogni anno, la più gran parte dei migliori cavalieri italiani a sobbarcarsi ai sacrifici che il duplicismo allenamento a tale gara esige.

Il campionato di quest'anno assumerà ad importanza anche più grande del solito per numero e per qualità di concorrenti. I concorrenti saranno divisi in due categorie: la prima categoria, con ricchi premi in denaro ed oggetti, verrà riservata ai cavalli di proprietà; la seconda categoria comprenderà i cavalli di proprietà dello Stato, cioè cavalli di carica e cavalli di truppa. I cavalli di truppa parteciperanno al campionato montati da ufficiali inferiori dei Reggimenti di Artiglieria e di Cavalleria, in numero di due per ogni Reggimento.

E con questa innovazione si vuol tendere, evidentemente, a mantenere una delle più sane e sportive caratteristiche del Campionato che, nelle intenzioni del suo ideatore, doveva non solo a selezionare dei cavalli ma anche, e soprattutto, a formare ogni anno nuovi ed esperti cavalieri. Finalità quest'ultima che, purtroppo, non riesce ancora ad imporsi, con l'evidenza che sarebbe conveniente, nelle prove di concorso ippico nazionali.

La data di svolgimento del 19.o campionato del Cavallo d'arme è stabilita nei giorni che vanno dal 7 al 14 aprile. Accrescono importanza alla prova anche i cospicui premi in oggetti, che andranno ad aggiungersi a quelli in denaro assegnati dal Ministero della Guerra. Ambitissimi, tra gli altri, due cronografi d'oro concessi da S. M. il Re, una Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte, un dono di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, una Coppa trasmissibile di S. E. Mussolini.

G. O.

Il tenente colonnello di Cavalleria Leone Valle sulla cavalla italiana Bocca colla quale ha vinto due volte il campionato del «cavallo d'arme».

Carnera attore cinematografico

New York, 26 notte.

La brillante carriera di Primo Carnera sul *ring* subirà prossimamente una pausa cinematografica. Il gigantesco friulano ha infatti accettato un contratto che lo trasformerà in divo dell'arte muta. In conseguenza egli si trova nell'impossibilità di impegnarsi per il progettato incontro con il peso massimo americano Christner, detto k. o., incontro che si sarebbe dovuto svolgere al Madison Square Garden.

La Casa cinematografica con cui Carnera ha concluso il contratto ha fissato un compenso di 150 mila dollari (circa 3 milioni e mezzo di lire) per sostenga la parte di Ercole in una pellicola che verrà girata non appena il pugilato italiano avrà terminato il giro per cui attualmente è impegnato.

GLI SPORT ATLETICI IN FRANCIA

La corsa attraverso la campagna

PARIGI, marzo.

Il *cross-country* — termine sportivo inglese, che vuole dire approssimativamente «corsa attraverso la campagna» — si è naturalizzato francese una quarantina di anni fa e cioè proprio agli inizi degli Sports Atletici in Francia.

Ma, mentre in molti altri sports, venuti ugualmente dall'Inghilterra, come il *foot-ball* e il *rugby*, in Francia raccolgono ancora e abbastanza sovente amare delusioni, nel *cross-country* si è affermata, da parecchi anni a questa parte, la migliore nazione dell'Europa e sarebbe, d'altronde, la migliore del mondo, se... al mondo sportivo venisse l'eccellente idea di praticare con maggior intensità questo utilissimo genere di sport.

Il *cross-country* non è, infatti, solamente uno sport, che si pratica d'inverno e in ore in cui sarebbe più piacevole godere il tepore del letto, ma è qualchecosa di più di uno sport: è la più bella, la più facile cultura fisica ed è la più facilmente accessibile.

Come si pratica il «cross»

Il *cross-country* può praticarsi in diversi modi. E questo gli vale un reale vantaggio sugli altri sports. Difatti, mentre è impossibile per distrarsi o per irrobustire il proprio organismo, praticare un cattivo *foot-ball* o un brutto *tennis*, si può invece praticare il *cross-country* come si vuole e quando si vuole. A vent'anni, lo si «galoppa» nella speranza di potere superare i campioni di classe; a trent'anni lo si «corre» con il desiderio di ripetere *exploits* precedenti; a quarant'anni lo si «trotta» senza pretese e soltanto per le sane gioie che procura. Anche a cinquant'anni si può fare del *cross*. Henri Desgrange, direttore dell'*Auto*, ne dà l'esempio. Tutte le mattine, infatti, anche se cade la neve, Desgrange non manca di fare almeno un'ora di *cross* al Bois de Boulogne. Il *cross-country*, considerato come sport atletico e cioè come attività muscolare che impone la lotta e meglio la necessità di fare di più e meglio dei propri avversari, gode in Francia di una grande diffusione. In ogni gara, anche mediocremente importante, non si raccolgono mai meno di 300-400 concorrenti. Il *cross-country* popolare, organizzato ogni anno alla fine di marzo dal *Petit Parisien*, ha raccolto, nel '29, ben 5100 concorrenti.

Il Campionato francese di *Cross* è organizzato meglio di ogni altro campionato atletico. Le Società vi si preparano in modo del tutto speciale, perchè la conquista di questo campionato è il più ambito alloro e il titolo più grande che una Società possa sperare. Fin dagli inizi del *cross-country* in Francia, nel 1898 — il primo campionato venne disputato nel 1899 — si ebbero epiche lotte fra le squadre dello *Stade Français* e del *Racing Club de France*.

Se lo *Stade Français* fu il primo campione di Francia, il *Racing* fu il secondo e questa lotta *Stade-Racing* continuò per lunghi anni. Fu necessario che sorgesse la *Société Athlétique de Montrouge* perchè questi grandi *matches* a due diventassero *matches* a tre. Ma lo *Stade Français* fece la parte del leone e vinse il maggior numero dei campionati.

Duelli emozionanti

Nel 1908, il *Racing* e il *Montrouge* furono vittime di grave *défaillance* o, per essere più precisi, del *relâchement*, che portò loro via i migliori uomini. Due nuove Società, il *Métropolitain Club* e lo *Sporting Club di Vanguard*, per alcuni anni, si divisero gli onori di portare il titolo di campione di Francia.

In questa nuova serie di duelli emozionanti, che monopolizzavano nel periodo invernale l'attenzione di mezza la Francia, il *Métro* vinse a distanza di difficili, dal 1911 al 1914, si trova in testa al campionato della vecchia prova podistica.

Nel dopo-guerra vediamo una nuova squadra imporsi alle sessanta e settanta che, ogni anno, tentano la fortuna nel campionato: il *Club Athlétique de la Société Générale*. Dal 20 al 28, il C. A. S. G. non perderà che una volta sola, nel 1925, il titolo che sembrava divenuto suo appannaggio. Ma poichè tutto passa, il C.A.S.G. fu battuto nel 1927 da un club di Provincia, lo *Stade Bordelais*, e questa fu la prima volta dalla creazione del Campionato che una squadra di provincia conobbe una simile gloria.

Ma lo *Stade Bordelais* venne ben presto ricacciato dalle squadre parigine dei migliori *coureurs*. Il titolo passava nel '29 al *Red Star*, nel '29 tornava al C. A. S. G. e, finalmente, nel '30 il *Racing* poteva riappuntare nel libro d'oro della grande prova francese.

In campo internazionale, i primi tentativi francesi risalgono al 1900. Naturalmente, i francesi non sono giunti con facilità e in poco tempo in prima fila in questo particolare genere di sport. Per arrivare ad essere i campioni incontestati di *cross* i francesi impiegarono più di vent'anni.

Francia e Inghilterra in lotta

Nel 1907, partecipavano per la prima volta con una squadra capitanata da Reguenesa, il campione del *Montrouge* al *Cross delle Cinque Nazioni*. Questa prova di creazione inglese era riservata fino ad allora alle quattro Nazioni che compongono la Gran Bretagna: l'Inghilterra, la Scozia, il Paese Galles e l'Irlanda. La Francia terminava nel 1907 al terzo posto. L'anno successivo, saliva al secondo. Nel 1912, il grande Jean Bouin, morto eroicamente a Verdun, riportava a Londra la prova individuale, ma solo dieci anni dopo, nel '22, a Glasgow, la squadra francese, capitanata da J. Guillemot, vinceva la prova individuale e quella collettiva. Dal 1922 in poi la Francia vinse la prova collettiva per ben 5 volte di seguito. Lo stesso anno, il *Cross delle Cinque Nazioni* diventava il *Cross delle Dieci Nazioni*.

La Francia, forte dell'adesione di tutte le Nazioni latine, Italia, Spagna, Belgio, si drizzava, con il Lussemburgo e con la Svizzera, di fronte agli anglosassoni, avversari di questa speciale prova. Il *Cross* del 1929 poteva quindi figurare come un vero e proprio campionato d'Europa. Ma, come abbiamo già accennato, il *cross* non è praticato su vasta scala se non dagli inglesi e dai francesi. Di conseguenza, quella specie di campionato d'Europa non cambiò nulla nell'ordine naturale delle cose e si risolse, come da 10 anni in qua, e come per molti anni ancora si risolverà, in un formidabile duello franco-inglese. Non credo, dicendo questo, di diminuire comunque il valore atletico degli italiani, degli spagnoli, dei belgi e degli svizzeri. La verità è infinitamente meno complicata ed è che l'Italia e gli altri popoli sono nuovi venuti in questo particolare genere di sport e le loro possibilità di vittoria finora saranno ancora per molti anni ridotte alla loro più semplice espressione.

Metodo di allenamento

Nel '20 l'Inghilterra vinse la prova individuale con Cotterel, la Francia invece riportò la prova collettiva con 31 punti contro 74 dell'Inghilterra. Questo risultato notevole e glorioso della Francia, come tutti i risultati precedenti, è dovuto anzitutto all'alta classe dei singoli atleti francesi, ma è anche stato la conseguenza dell'azione continua persistente di un metodo di allenamento. La squadra francese, in tutti i *cross* finora disputati, ha avuto una diversa fortuna, ma da questa rude scuola ha imparato a difficilmente a praticare con spirito di squadra uno sport eminentemente individuale, quale è la corsa campestre. Il gioco di squadra è nel *cross* uno dei più difficili e dei più intelligenti e richiede una magnifica energia e una notevole abnegazione. Sempre di una omogeneità perfetta, sempre ben decisi a correre per i propri colori e non individualmente, i *crossmen* francesi hanno saputo, specialmente nel dopoguerra, dimostrare come non soltanto le qualità fisiche della razza, ma soprattutto le qualità morali e la disciplina portino alla vittoria.

Nel sapere appunto praticare il *cross-country* con vero spirito di squadra sta il segreto della superiorità dei francesi in questo particolare genere di sport, come d'altronde la loro inferiorità nel *foot-ball* e nel *rugby* risiede precisamente nel fatto che il *foot-ball* e il *rugby*, sports a squadre, vengono praticati invece individualmente, senza disciplina e senza spirito di squadra.

PAOLO ZAPPA.

Un incontro di atletica fra le squadre spagnuola e ligure

Genova, 26 notte.

Il comitato ligure della Fidal ha in questi giorni definitivamente portato a compimento, con l'autorizzazione della Fidal, le modalità per un incontro di atletica leggera che metterà di fronte la squadra nazionale spagnola e la rappresentativa ligure. Tale incontro si svolgerà il giorno dell'Ascensione, giovedì 29 maggio, ed avrà luogo sul campo di San Martino.

Proprio in questi giorni è venuta dalla Spagna l'adesione degli iberici per l'incontro, che comprenderà le seguenti gare: corsa metri 100, 200, 400, 1500, 5000; marcia metri 5000; lancio del martello, del disco e del giavellotto; salto con l'asta, in alto e in lungo.

I calciatori azzurri in allenamento

30 giocatori convocati oggi a Como per la formazione delle Nazionali A e B

Milano, 26 notte.

Per domani, giovedì, il Commissario Tecnico, riprendendo il lavoro di preparazione degli «azzurri» per i prossimi incontri di Amsterdam e di Genova, ha convocato trenta uomini a Milano. Il convegno è per le ore 10 all'Hôtel Touring, di dove, in apposito autobus, la comitiva si recherà, per l'autostrada, a Como.

I giocatori convocati sono:

Combi, Rosetta, Calligaris e Orsi (Juventus); Pitto, Monzeglio e Gasperi (Bologna); Baloncieri e Colombari (Torino); Barbieri e Banchero (Genova); Meazza, Viani e Degani (Ambrosiana); Compiani e Schiavoni (Milan); Ferraris e Chini (Roma); Vincenzi e Mihalic (Napoli); Ferrari, Avalle, Bertolino e Cattaneo (Alessandria); Solavi e Furlani (Lazio); Magnozzi (Livorno); Cristantino (Bari); Frisoni I (Brescia); Mazzoni (Modena).

Come si vede, il frutto del lavoro preparatorio oltre che per la squadra di Amsterdam, anche per quella che si dovrà contrapporre al Lussemburgo a Genova. Per la squadra A gli uomini convocati danno a vedere che se impreviste necessità o impedimenti non sorgeranno, la struttura della compagine rimarrà immutata da quella che seppe conquistare a Francoforte l'ambita vittoria. Gli azzurri di Francoforte sono tutti in buone condizioni, eccezion fatta per Caligaris e Pitto. Il primo, colpito da attacco influenzale alcuni giorni or sono, non è ora rimesso e sarà certamente a Como, come pure rientrerà nella sua squadra per la partita di Vercelli. Pitto, vittima di un leggero stiramento muscolare, non ha potuto giuocare domenica scorsa a Napoli, ma le sue condizioni non appaiono inquietanti, tanto che egli non ha messo in dubbio la sua partecipazione all'allenamento.

Novità possono viceversa sorgere nelle riserve per la squadra A, come problema direttamente collegato alla composizione della squadra B. Per le riserve infatti il Commissario non si stacca dal concetto che occorre tener pronto un uomo per ogni linea e che le riserve siano almeno per la prima e seconda linea, siano impiegabili in diversi ruoli.

Per quanto riguarda la squadra B, l'estrema difesa non dovrebbe variare dalla composizione già presentata a Napoli, scorre in Grecia, mentre per l'attacco e la linea mediana risulta chiaramente che si stanno cercando nuove soluzioni. L'inquadratura della prima linea escogitata per Genova avrebbe, secondo quanto è dato arguire, una base essenzialmente alessandrina. Banchero, l'ex-alessandrino che il Commissario non ha mai perduto di vista, sarebbe a ritornare in forma e d'altra parte Avalle, impiegato nella sua squadra come mezz'ala destra, ha dato eccellenti prove confermando la impressione già suscitata nel secondo tempo dell'incontro di Marsiglia. Si tratta quindi di una linea che completata dall'ala sinistra Chini (che fu fra i migliori attori di Napoli) non dovrebbe venir meno al suo compito, essendo già in possesso del necessario affiatamento. Tutto sta a vedere se la squadra A potrà fare a meno di due preziose riserve quali Ferrari e Avalle e cederle alla squadra minore.

Pertanto si spiega la convocazione di diversi uomini di riserva e di altri in prova. Mihalic, per quanto lontano dalla sua miglior forma, è stato pure convocato, il Commissario ha inteso rinunziare facilmente ad un elemento del suo valore per quanto sappia che difficilmente potrà disporne ai fini immediati. Pozzo vuole rendersi personalmente conto delle condizioni di salute e di forma del fuoriuomo. Da Mihalic dipende infatti la soluzione di problemi relativi agli attacchi azzurri.

Il compo del Como è stato per l'occasione portato a 70 metri di larghezza dietro espressa richiesta del Commissario. La squadra A sarà allenata dalla prima squadra del Como, mentre la squadra B verrà contrapposta all'undici del «Guf» locale.

Il campionato
Torino-Alessandria

Sfilano gli squadroni sui campi torinesi. Dopo l'Ambrosiana ed il Genova, vennero a battersi rispettivamente di fronte ai bianco neri ed al granata, sarà domenica la volta dell'Alessandria.

La squadra «grigia» è attualmente piazzata a ridosso dei leaders. Essa è a tre punti dall'Ambrosiana ed a due dalla Juventus, ma precede tanto il Genova quanto il Torino. Rappresenta dunque il pericolo maggiore per gli squadroni di testa. L'Alessandria, dopo l'insuccesso di Busto, ha avuto modo di riprendersi brillantemente con tre successivi vittoriosi pareggi sul Napoli, sulla Lazio e sul Padova. Verrà dunque a Torino ben preparata e nelle condizioni migliori per tentare una nuova affermazione.

Di fronte ai «grigi» non sappiamo ancora quale squadra opporrà il Torino. Non sappiamo cioè se la squadra granata allineerà ancora l'attacco che domenica scorsa non ha molto soddisfatto nell'incontro con il Genova. Ad ogni modo, qualunque sia la formazione della compagine consitadina, possiamo essere certi che sul campo di Via Filadelfia vi sarà battaglia grossa. Da anni torinesi ed alessandrini si incontrano in partite di campionato e sempre si sono avute fra le due squadre piemontesi battaglie appassionanti. Nel girone di andata il Torino, dopo di avere sfiorato il successo ha dovuto accontentarsi del match pari; potrà ora ottenere quella vittoria che gli sfuggì nel «sferrato» nel campo della Vittoria?

L'argentino Landolfi alla «Roma»

Buenos Aires, 26, notte.

(A. A.) Un diligente dell'A. S. Roma, giunto nel mese di febbraio u. s., si è imbarcato sul «Conte Rosso» per il viaggio di ritorno in Italia, dopo avere pressochè definito il contratto per l'assunzione di Ubaldo Landolfi, attualmente «forward» della squadra del sobborgo «Club Sportivo Barracas». Nei circoli sportivi bonaerensi si dà già per stabilita la posizione di Landolfi presso la Federazione Argentina di Calcio e presso la sua Società, cosicchè il forte atleta non tarderà ad imbarcarsi alla volta d'Italia per allinearsi nella squadra del giallo-rossi. Ubaldo Landolfi, calciatore di forte taglia, è indubbiamente uno dei migliori atleti argentini: egli conosce bene lo sport italiano i cui progressi sono favorevolmente commentati in Argentina.

I lottatori che partecipano alla selezione
per l'incontro con la Francia

Roma, 26 notte.

La Federazione atletica italiana ha modificato come segue l'elenco degli atleti chiamati a partecipare alla selezione per l'incontro Italia-Francia:

Pesi gallo: Trepiccioni, Villa e Comba. — Pesi piuma: Chiari, Castagneri, Quaglia, Zoli, Gozzi, Degli Esposti. — Pesi leggeri: Brenda, Sabbadini, Molfino e Selmi. — Pesi medio-leggeri: Cerroni, Tozzi Silvio e Goria. — Pesi medi: Maiocsi, Bonassin, Ciampolini e Barbieri. — Pesi medio-massimi: Gruppioni, Pecchioli e Roveda. — Pesi massimi: Donati e Giacometti.

Sono inoltre ammessi a partecipare a proprie spese gli atleti Cambi Giulio per i gallo e Fattal Angelo per i medio leggeri.

Bottalla commemorato alla «Colonia Biellese»

Ieri sera, nel salone della «Colonia Biellese», davanti ad un numeroso uditorio, il collega Piero Negro ha commemorato il compianto aviatore Battista Bottalla. Erano presenti il consultore Rossi per il Podestà, il comm. Bossi per il Segretario federale, il comm. Triaca dell'Aviazione Club, il generale Scandolara, l'ing. Nardi, il rag. Rocca, il cav. Dianati dell'«Aeronautica d'Italia», il cav. Labbro per il Questore, Idalgi dell'«Aero Club Gino Lisa», e numerosi piloti. L'oratore, presentato dal vice-presidente della «Colonia Biellese», cav. Astrua, ha ricordato con commossa parola la figura dell'eroico aviatore scomparso e la sua vita eroica e laboriosa di forte figlio della terra biellese.

Al mattino, alle 10, nella chiesa di Santa Barbara, ha avuto luogo la Messa di trigesima in suffragio del compianto aviatore. Alla mesta cerimonia erano intervenute rappresentanze delle Autorità cittadine, dei legionari fiumani, dell'Aeronautica d'Italia, dell'Aviazione militare, dell'Aero Club Gino Lisa e numerosi piloti civili e militari.

I records internazionali dei «Caproni 90» omologati

Roma, 26 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

La Federazione aeronautica internazionale ha omologato i seguenti records internazionali stabiliti dal pilota cav. Domenico Antonini il 22 scorso a bordo di un biplano «Caproni Ca. 90» con 6 motori Asso di 1000 HP cadauno. Records dei più grande carico trasportato a 2000 metri d'altezza: metri 3231; record di altezza con 7500 chilogrammi di carico: m. 3231; record di altezza con 10.000 chilogrammi di carico: m. 3231; record di durata con 7500 chilogrammi di carico: ore 1.31'; record di durata con 10.000 chilogrammi di carico: ore 1.31'.

Il primo combattimento di Bernasconi in America

New York, 26 notte.

Il campione italiano dei pesi gallo Domenico Bernasconi, ha avuto il suo primo combattimento con il pugilista italo-americano Giuseppe Scalfaro. Dopo i dieci rounds previsti, Scalfaro è stato dichiarato vincitore ai punti, decisione che venne diversamente accolta da numerosi spettatori, che avrebbero preferito una decisione di match nullo. E' probabile che venga concluso un match di rivincita. Scalfaro non è un ignoto. Egli conta un match nullo con Vaca, vincitore di Fidel La Barba.

Le caccie e cavallo

L'appuntamento che avrebbe dovuto aver luogo nei mercatali di corr. a Loggia (non potrà) causa il cattivo stato del terreno, è rimesso a martedì 25 marzo con ore 13.30.

Le corse al galoppo
A S. Siro

Milano, 26, notte.

Premio Nocco (L. 10.000, m. 3000): 1. Cleopatra (Michelotti), 2. Abbot's Dream, 3. Abtmeloch. Mezza lungh., una lungh., tre lungh. Tot. Lire 10.50, 9,50, 15,50.

Premio Settimo (triennale italiano, L. 30.000, m. 2500): 1. Ortello (Caprioli), 2. Ortona, 3. Zin Zin. Otto lungh., una lungh. e mezza. Tot. Lire 9.

Premio Accoinate (L. 10.000, m. 3000): 1. Scacco (Cainci), 2. Lariano, 3. Rosa Bengala. Due lungh., tacoll., due lungh. Tot. Lire 11.50, 7, 6.50.

Premio Belgioiosa (L. 10.000, m. 1600): 1. Sistino (Evans), 2. Balanella, 3. Campanella. Una lungh. e mezza, due lungh., tre quarti di lungh. Tot. Lire 22.50, 9, 15.50, 8.50.

Premio Saturnale (L. 10.000, m. 1600): 1. Fraso (Caprioli), 2. Albuquerque, 3. Francesco del Carzaro. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, quattro lungh. Tot. Lire 6, 5, 5.50.

Premio Venezia (L. 8000, m. 1000): 1. Atlante (Evans), 2. Mana, 3. Tortona. Corta testa, una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. Lire 30.50, 15.50, 15.50, 93.

Premio Paderno (L. 10.000, m. 3000): 1. Ballegarde (Manichetti), 2. Fornello e Hagger, 4. Edelveis. Una lungh. e mezza, dead-heat, sei lungh. Tot. Lire 8.50, 5, 5, 5.

PASTA DENTIFRICIA PERFETTA
Soc. An. VERMONDO VALLI — MILANO

LLOYD MEDITERRANEO
Società Italiana di Navigazione
(Sede in Roma - Capitale versato L. 250.000)

Si porta a conoscenza degli interessati che in data 15 corr. mese è stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione del Regno in virtù della quale è passata in giudicato la sentenza 27 gennaio - 14 marzo 1929 della II. Corte d'Appello di Roma, omologatrice del concordato preventivo del Lloyd Mediterraneo.

In conformità alle condizioni del concordato stesso, i creditori chirografari potranno incassare la percentuale del 40 % del loro credito (oltre gli interessi legali) a partire dal 1.o maggio p. v. presso la sede amministrativa della Società in Genova, via Milano, 4-4, contro presentazione dei relativi titoli di credito.

I portatori di obbligazioni (attuali 21 circolazione (comprese le obbligazioni estratte e non pervenute entro il termine) potranno, a partire dalla stessa data, incassare la percentuale del 55 %, senza decorrenza di interessi a partire dal 1.o gennaio 1928, presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, Genova, Torino, Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Bologna, Palermo, contro presentazione e consegna dei titoli.

Il pagamento dei crediti privilegiati (esclusi le obbligazioni) avverrà nella misura del 100 %, con osservanza delle relative scadenze.

Gli obbligazionisti che intendono valersi della facoltà, **non trasmissibile**, ad essi riservata dalle condizioni del concordato, di optare per l'acquisto di azioni di nuova emissione del Lloyd Mediterraneo di compendio dell'aumento di capitale da L. 250.000,— a L. 28.000.000,— (deliberato dall'assemblea del 6 giugno 1928 ed al quale sarà data esecuzione dal Consiglio d'Amministrazione della Società, da eleggersi nella prossima Assemblea della stessa) dovranno farne dichiarazione scritta entro il 1° aprile p. v. alla Sede amministrativa della Società in Genova, via Milano, 4-4, oppure alle Sedi di Milano, Genova, Torino, Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Bologna, Palermo presso la Banca Commerciale Italiana mediante apposito modulo in doppio esemplare che verrà fornito dalle casse incaricate dell'operazione.

L'opzione è accettata in ragione di tre azioni per ogni obbligazione possedute e gli obbligazionisti possono esercitarla devolvendo a liberazione delle azioni optate, e che saranno emesse al valore nominale di L. 100,— più L. 5,— per spese godimento per ragion temporis dei versamenti, l'importo di L. 335,— dovuto a saldo di ogni obbligazione.

All'atto dell'effettiva emissione delle nuove azioni del Lloyd Mediterraneo verrà inoltre, a cura dell'eligendo Consiglio di Amministrazione, offerta agli obbligazionisti, alle stesse condizioni di emissione di cui sopra e in proporzione delle obbligazioni possedute, l'opzione su quelle tra le dette nuove azioni di compendio dell'aumento di capitale a L. 28.000.000,— che risultino eccedenti il fabbisogno richiesto per l'opzione di cui al comma precedente.

Genova, 25 marzo 1930 - VIII.

IL LIQUIDATORE.

Importante Società cerca:
NEGOZIO con sovrastante numero
10 LOCALI in posizione
CENTRALE ben ubicati
Offre serie garanzie con lunga investitura. Scrivere Cassetta 106 A, U. P. I., Torino.

CRONACA CITTADINA

La indisposizione del Principe di Piemonte

Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte da alcuni giorni è costretto a letto per una forma di morbillo che ha contratto visitando persone colpite dalla stessa malattia.

Il decorso del morbillo è stato perfettamente normale. Da ieri si nota un confortante abbassamento della temperatura in confronto dei giorni scorsi, e la malattia accenna a risolversi regolarmente.

S. A. R. il Principe di Piemonte, molto grato a coloro che si sono interessati premurosamente della Sua salute, nella impossibilità di rispondere ad ognuno, ringrazia tutti vivamente.

I torinesi, che seppero con quanta affettuosa premura il Principe si interessò alla vita e, quindi, alle gioie ed ai dolori della popolazione, si stringono, in questo momento, spiritualmente attorno a Lui, per esprimergli, con tutto lo slancio della loro devozione, il fervido augurio di un rapido e completo superamento del male.

Maria di Piemonte
Ispettore della Croce Rossa Italiana

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha in questi giorni fatto comunicare al Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Torino il suo desiderio di frequentare i Corsi per conseguire il diploma di Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana. L'altissimo onore è stato accolto con la più devota riconoscenza, e, iscritta fra le generose Dame Crocifere, l'Augusta Principessa s'avvia ad aggiungere, alle tante che già nel breve suo soggiorno fra noi ha iniziate, una nuova opera di gentilezza e di umanità.

Utili iniziative

La cassa interna dell'Azienda tramviaria

Tra le più interessanti iniziative che l'Azienda Tramviaria Municipale va attuando per il miglioramento del personale, la Cassa interna di avviamento al risparmio occupa, com'è noto, uno dei primissimi posti.

Il nome indica già la sua funzione essenziale, che è quella di avviare ed educare al risparmio il personale addetto, facilitandogli in ogni modo le operazioni ed incoraggiandolo alla previdenza ed alla parsimonia, ciò che si traduce in una vera opera di educazione e di miglioramento morale.

Il problema del risparmio ha per tutti un'importanza che va molto oltre quella del vantaggio materiale della somma risparmiata; esso infatti, attraverso la scomparsa od almeno la diminuzione delle spese voluttuarie e superflue, induce alla moderazione, alla temperanza, all'equilibrio; si concede infine, come tutti i sacrifici spontanei, con un miglioramento interiore ed intimo, dovuto all'affinamento della volontà, che si fortifica attraverso la vittoria più difficile che un individuo possa conseguire: la vittoria su se stesso.

La funzione del risparmio è quindi morale e materiale insieme, ed ogni iniziativa che lo favorisca è degna della più ampia lode, soprattutto quando essa non costituisca un duplicato superfluo ma risponda ad obbiettivi precisi e definiti.

La Cassa dell'Azienda Tramviaria risponde interamente a questi scopi perchè viene incontro ai suoi dipendenti per agevolare loro il piccolo risparmio, che è il primo e quindi più difficile passo verso il più grande. La Cassa dell'Azienda consente ai suoi dipendenti di accantonare anche somme minime, che vanno fino a 5 lire, cioè ad una moneta che non sarebbe negari accettata come versamento allo sportello di un Istituto.

La Cassa dell'Azienda facilita al massimo ogni operazione e, dietro indicazione dell'agente, provvede a trattenere sulla sua paga la somma che intende risparmiare, sulla quale corrisponde un premio del 4 %, fino alla decorrenza di 500 lire.

L'agente, una volta raggiunte le 100 lire di risparmio, può procedere a quel prelievo che crede opportuno.

Fra tutti i risparmiatori iscritti alle Casse che entro l'anno non hanno eseguito alcun prelevamento, l'Azienda sorteggia un certo numero di premi ai quali hanno diritto anche coloro che abbiano risparmiato la quota minima, cioè 5 lire. Quest'anno i premi sono quaranta, per un ammontare di L. 3000, suddivisi in un premio da 300 lire, due da 250, tre da 200, quattro da 150, trenta da 100.

L'anno passato il vincitore di un premio di L. 400, aveva depositato... dieci lire, ciò che significa certo un discreto guadagno!

Una volta raggiunte le 500 lire l'Azienda passa a versare la somma alla Cassa di Risparmio oppure l'investe in Buoni postali fruttiferi, secondo la scelta dell'interessato. La Cassa di Risparmio ha anzi stabilito di concedere un trattamento speciale ai dipendenti dell'Azienda stessa, concedendo così un tasso del 4 % invece che del 3 % o del 2,50 %, per la somme non vincolate; per quelle vincolate viene corrisposto il 4,50 % invece del 4 %. Le operazioni vengono effettuate attraverso l'Azienda, per mezzo di un conto corrente individuale, vincolato o no a seconda della volontà dell'interessato.

Tutte queste facilitazioni hanno già indotto un numero rilevante di agenti ad iscriversi alla Cassa, la quale, ad un anno dalla sua costituzione, registra già milleduecento iscritti per un ammontare di 255.000 lire. Centodieci agenti hanno già superato il versamento massimo di 500 lire.

L'Azienda Tramviaria Municipale ha così veramente provveduto ancora una volta a quell'opera di miglioramento dei suoi dipendenti che per essere veramente proficua e feconda deve insieme riunire il vantaggio economico con il progresso educativo e morale.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, corso Galileo Ferraris 12, comunica: cercansi: 5 apprendisti tornitori (16-18 anni); 2 apprendisti rettificatori; 2 apprendisti rettificatori (15-17 anni); 2 tornitori in lastra (repoussuer); 2 aiutanti fabbri ferrai; 4 apprendisti fabbri (anni 15-19); 1 cuoitore calzature provette; una piegheltatrice a macchina (provetta); 2 lavoranti di 1.a categoria fanteria e cooferonisse (provette); 4 maglieriste macchine rettilinee (vestiti); una donna per lavatura scarpe; 2 ricostruttrice calze organzino da donna (provette); 2 dipanatrici su rocche o canne (provette); una apprendista pantalonista (14-15 anni); 10 donne addette macchine (squadra) robusta (18-25 anni); 2 lavoranti (sartoria uomo); una apprendista (sartoria uomo).

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, 27 corr., in corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

In morte del prof. Stampini

La notizia della morte di Ettore Stampini ha destato negli ambienti intellettuali, e specialmente in quelli universitari della nostra città, una profonda eco di cordoglio.

Da parecchi giorni le sue condizioni di salute non erano buone, pur senza destare soverchie preoccupazioni.

Non ostante la sua tarda età — l'illustre latinista è nato, com'è noto, nel 1855 — pure la sua forte fibra faceva sperare che egli potesse superare quella che appariva solo una indisposizione non grave. Negli ultimi giorni però le sue condizioni erano peggiorate: i familiari ed i colleghi, che amorosamente l'assistevano, cominciarono a nutrire delle preoccupazioni che purtroppo non dovevano mostrarsi infondate. All'aggravamento generale si aggiunse un delirio. E' stato allora convocato un consulto al quale ha partecipato il sen. Peccarolo. Durante la notte e nella mattinata di ieri le condizioni dell'illustre infermo erano ancora peggiorate.

Il malato era entrato ormai in stato comatoso. Prima di perdere la conoscenza egli aveva però voluto ricevere i Conforti religiosi.

Attorno a lui familiari e colleghi attendevano ormai la catastrofe che si delineava imminente, e che è sopraggiunta, come si è detto, dopo le 14.

La notizia della sua morte è stata subito comunicata a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a S. E. il Prefetto, al Podestà ed al Segretario Federale.

Un registro posto all'ingresso dell'appartamento si è subito coperto di firme. Hanno visitato la salma il prof. Pivano, Rettore della R. Università, il prof. Farinelli, il Preside della Facoltà di Scienze prof. Peroglione, il prof. Cosimo Bertacchi, il prof. Parona, presidente della R. Accademia delle Scienze, il sen. Cian, Pietro Gorgolini, ispettore regionale dei Sindacati intellettuali, il comm. Gorrini, segretario generale della R. Università.

S. E. Maggioni, accompagnato dal prof. Terzaghi, si era già recato a lasciare il suo biglietto da visita fino da ieri mattina.

Il Podestà ha così telegrafato alla vedova:

« Civica Amministrazione, interprete del sentimento della cittadinanza, porge riverente tributo omaggio e rimpianto all'eletto spirito dell'illustre suo consorte, pregandola accogliere l'assicurazione della viva partecipazione al dolore suo e della di lei famiglia. Ossequi. - Il Podestà, conte Thaon di Revel ».

I funerali avranno luogo venerdì alle 14,30.

La onoranze a Edoardo Calandra

Ad iniziativa del Comitato per le onoranze a Edoardo Calandra parlerà sull'opera dell'indimenticabile scrittore piemontese il prof. Bulferetti, la sera del 29 marzo corr., nella sala dell'Istituto Maria Letizia.

Alla Società di Coltura
e propaganda agraria

Ieri sera, nella sala della sede della Società di coltura e propaganda agraria, l'ing. Giuseppe Arigo ha tenuto la prima delle sue comunicazioni per il Corso di bonifica integrale agraria, sui mezzi di produzione e di trasporto dell'energia elettrica.

Data la vastità dell'argomento ed il desiderio di mantenere la esposizione a quanto può avere diretto interesse colle eventuali applicazioni elettro-agricole, il conferenziere, in forma piana e suggestiva, ha prospettato dall'inizio tutto lo svolgimento meraviglioso delle applicazioni elettriche in relazione alla produzione nelle centrali idro e termoelettriche ed alla linee di trasporto.

Erano intervenuti, oltre a tutti gli iscritti al Corso, parecchie personalità dell'Istituto fascista di cultura e della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, che si complacquero vivamente col valoroso conferenziere, ringraziandolo per la molta ed efficace esposizione dell'appassionante problema.

Una conferenza dell'avv. Bardanzellu

Stasera giovedì, 27 marzo, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller, corso Duca degli Abruzzi, gentilmente concessa dal Preside, l'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, per invito della Lega italiana di insegnamento, terrà una « Conversazione Giobertiana ».

Giù i prezzi!

Importanti concessioni ottenute a Roma dal nostro Podestà

I benefici effetti della riforma daziaria: un generale ribasso del costo della vita - I prezzi debbono ribassare - Il rimborso delle spese di dazio per aprile alle aziende che hanno già sborsato il danaro

Ci telefonano da Roma, in data di ieri:

Il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, ed il Sottosegretario on. Casalini seguono intensamente, d'accordo con le autorità centrali del Ministero dell'Interno e particolarmente con il Sottosegretario on. Arpinati, lo svolgimento del lavoro preparatorio che è in corso in tutti i Comuni del Regno per il passaggio dal regime del dazio-consumo al nuovo sistema di tassazione disposto per effetto del decreto del 28 marzo u. s.

Tale lavoro, come è facile comprendere, è particolarmente intenso nei grandi Comuni chiusi. Molti podestà di grandi città sono venuti in questi giorni a Roma ed hanno avuto colloqui tanto al Ministero delle Finanze, quanto al Ministero dell'Interno, dove hanno chiesto schiarimenti e particolari sull'esecuzione del nuovo, importantissimo provvedimento. Dal complesso dei rapporti arrivati, anche da parte dei Prefetti, i quali per direttive avute dal centro hanno convocato presso di sè molti podestà delle rispettive zone per assicurarsi del perfetto adempimento delle nuove disposizioni, risulta che ovunque lo spirito e la lettera del decreto sono stati compresi e valutati appieno dagli organi chiamati ad applicarlo, e che il lavoro per l'applicazione della riforma è in Italia a buon punto, tantochè può affermarsi che il 1.o aprile il nuovo regime entrerà pienamente in vigore senza scosse e senza turbamenti.

Tra i Podestà che si trovano a Roma in questi giorni è il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, il quale, dopo avere conferito ieri con il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, su varie questioni cittadine, e stato stamane ricevuto e trattenuto a lungo colloquio da S. E. Casalini. Nella conversazione si è naturalmente trattato della applicazione della riforma daziaria a Torino, ed il Podestà ha assicurato il Sottosegretario alle Finanze che l'amministrazione cittadina sta predisponendo con perfetta regolarità il lavoro preparatorio e che tutti gli atti preliminari si stanno compiendo nei termini e nei modi stabiliti dal decreto e dalle istruzioni per l'applicazione di esso.

Il Podestà ha quindi assicurato di avere iniziato già un'azione per garantire alla popolazione torinese l'effettivo godimento dei benefici che dovranno derivare dalla riforma. A tal uopo il podestà e i dirigenti comunali hanno già preso contatto con i capi responsabili delle organizzazioni produttive della città e particolarmente con gli esponenti del ceto commerciale, che sono stati invitati a dare ogni opera per ottenere che all'abolizione dei dazi segua una effettiva diminuzione del costo della vita. Il conte Thaon di Revel, allo scopo di agevolare interessi cospicui di aziende commerciali e industriali, le quali si trovano ad avere importanti partite di prodotti e di merci che verranno esitate dopo il 31 marzo e su cui hanno pagato il dazio, ha manifestato l'intendimento di consentire il rimborso senza obbligare commercianti e industriali ad una esportazione delle merci e dei prodotti stessi oltre le barriere daziarie, il che porterebbe ad un inutile lavoro e a spese di trasporto che è opportuno evitare.

Per questo il Podestà ha proposto di provvedere mediante accertamenti e controlli, che garantiscano i diritti del Comune con l'adozione, in sostanza, della stessa procedura adottata per il controllo delle giacenze, agli effetti dei prodotti che rimarranno soggetti a tassazione. Beninteso, gli interessati che vorranno fruire di questa agevolazione, dovranno farne immediata richiesta, in maniera che, entro il 31 marzo, gli agenti del Comune possano provvedere al controllo sigillando le merci ed i prodotti fino a quella data.

Il Ministero ha approvato l'iniziativa ed ha autorizzato il Podestà a metterla in situazione, la quale cosa il conte Thaon di Revel ha disposto immediatamente telegrafando al vice-podestà dottor Rodano a Torino. Domani il Podestà Thaon di Revel conferirà con il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, e domani sera ripartirà alla volta di Torino.

Si apprende intanto che il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello delle Corporazioni, si è anche preoccupato di assicurare un'azione perchè i benefici effetti della riforma siano sentiti dalle popolazioni attraverso un generale ribasso del costo della vita. Siamo informati che per sabato prossimo è stato convocato presso il Ministero delle Corporazioni il Consiglio direttivo della Confederazione nazionale dei commercianti. Alla riunione, che ha lo scopo di esaminare la situazione del commercio italiano nell'attuale momento economico, caratterizzato da una discesa dei prezzi all'ingrosso, pure in relazione alla recente abolizione delle barriere daziarie, parteciperà il Ministro delle Finanze. Si ha ragione di ritenere che da questa riunione la Confederazione dei commercianti trarrà elementi per un'azione organica e precisa da svolgersi nel Paese da parte di tutte le sue organizzazioni periferiche.

La Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio

L'Ufficio di Torino della Cassa comunica:

« Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio ha deciso di applicare un contributo del tre per cento da ripartirsi fra i datori e prestatori d'opera, secondo i contratti integrativi di lavoro. In via sperimentale ed in accoglimento ai desideri espressi dalla classe dei commercianti, è stato deciso l'applicazione del tasso minimo. E' stata discussa anche la questione della carenza, per la quale si è deciso di applicare un periodo ridotto. Questi provvedimenti saranno apprezzati dai commercianti italiani, così maggiormente impegnati ad affrettare il versamento dei contributi, affinchè la Cassa Nazionale Malattie possa regolarmente funzionare, con grande giovamento della classe ».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

26 marzo 1930

NASCITE	32
MORTI	27

Verso l'omologazione del concordato
dei dissesti dell'Italia e della Banca di Cirié

I dissesti della Società anonima « Italia » e della Banca di Cirié e Valli di Lanzo si avviano verso la loro definizione. Ieri, alla prima sezione del Tribunale, presieduta dal gr. uff. Danza, si è avuta la spedizione delle cause per la omologazione del concordato proposto dalle due società cadute in dissesto. Come è noto, la legge sul concordato preventivo dispone che, chiudendosi il processo verbale relativo alla raccolta delle adesioni dei creditori, il giudice delegato rimetta le parti avanti il Tribunale per la omologazione del concordato nel termine non maggiore di giorni trenta. Questo appunto è avvenuto ieri e la sentenza del Tribunale, a quanto si assicura, non tarderà ad essere resa.

Secondo la obbligo la legge, il commissario giudiziale per l'« Italia », prof. rag. Segre, ed il commissario giudiziale per la Banca di Cirié, dott. rag. Mellana, hanno depositato tre giorni avanti l'udienza il loro parere motivato sul merito dei concordati proposti insieme a relazioni suppletive dalle quali si apprende come le proposte di concordato siano state approvate dalla maggioranza dei creditori. La legge vuole che il concordato preventivo, per essere sottoposto all'omologazione del Tribunale, raccolga l'adesione della maggioranza dei creditori votanti, la quale rappresenti i tre quarti della totalità dei crediti non privilegiati o non garantiti da ipoteca o da pegno. Tanto nell'uno che nell'altro dissesto questa maggioranza è stata abbondantemente raggiunta.

Per l'« Italia » la proposta di concordato ha raccolto l'approvazione di un numero rilevante di creditori per un importo totale di 30.555.471 lire di crediti. La maggioranza richiesta dalla legge sarebbe stata di 27 milioni e mezzo di lire ascendendo la totalità dei crediti chirografari a 36.578.772 lire. Il commissario giudiziale prof. Salvatore Segre, nella relazione che accompagna il suo parere motivato intorno al concordato, rileva che la maggioranza delle adesioni è stata raccolta e consiste in pari tempo nelle garanzie offerte dalla Società e dagli enti che si impegnano alla esecuzione del concordato stesso state migliorate di molto rispetto a quelle dapprima formulate.

Per la spedizione della causa di omologazione si attendevano opposizioni da parte dei creditori che già si erano opposti all'amministrazione dell'azienda alla procedura del concordato. Invece ogni opposizione è mancata avendo i creditori dissenzienti receduto dal loro atteggiamento ostile e la causa è stata messa in spedizione — vale a dire è stata assegnata a sentenza — senza contrasti e senza discussioni.

Analogamente è avvenuto per il concordato della Banca di Cirié e delle Valli di Lanzo. Il commissario giudiziale dott. Mellana, sottoponendo, in una relazione suppletiva, al giudice delegato i risultati degli accertamenti condotti nel corso della procedura e discutendo le basi della proposta di concordato, aveva concluso favorevolmente e cioè aveva espresso parere favorevole alla omologazione del concordato, ben inteso ove il conteggio delle adesioni asseverasse raggiunta la maggioranza voluta dalla legge. Colle adesioni pervenute nella giornata di avantieri tale maggioranza è stata raggiunta e superata, in quanto si ebbero le approvazioni di 2185 creditori per un importo complessivo di crediti di 10.718.742 lire, superiore per 643.506 lire al minimo fissato dalla legge.

Dell'esame delle proposte di concordato è investito ora il Tribunale, il quale dovrà dare un giudizio di merito netto ed irrevocabile. Il Tribunale cioè, ove riconosca che il debitore è meritevole del beneficio del concordato e che le proposte di concordato, non minori del 40 per cento, sono legittime e presentano sicurezza di esecuzione, dichiara omologato il concordato. In caso contrario il Tribunale dovrebbe dichiarare d'ufficio il fallimento. E' opinione però diffusa che tanto per l'uno che per l'altro dissesto si avrà da parte del Tribunale l'omologazione del concordato, in quanto sussistono le condizioni che la legge richiede.

Un ladro di biciclette
e il suo magazzino

Negli uffici della Squadra Mobile stanno depositate, in attesa dei legittimi proprietari che le ripartino a correre lungo le belle strade torinesi, tre biciclette, due delle quali una azzurra. Le tre macchine sono state portate dagli agenti di Polizia, che giorni fa si erano recati al domicilio di tale Domenico Geninatti fu Bartolomeo, nato a Cossolo nel 1899 e ivi dimorante in via Tommaso Goli n. 21. I Geninatti era sospettato quale autore di furti di biciclette e la refurtiva trovata nella cantina della sua casa ha confermato l'ipotesi della Polizia. Il mariuolo ha naturalmente negato l'addebito, asserendo di aver avuto le macchine dal solito amico sconosciuto, ma dati i suoi precedenti è stato trattenuto in arresto.

SOCIETA' DI CULTURA. — Il prof. Giulio Bertoni, dell'Università di Roma, accogliendo l'invito della Società di Cultura, di cui fu per molti anni benemerito presidente, parlerà venerdì 28 corr. alle ore 21, alla sede della Società stessa (piazzetta Madonna degli Angeli 9) su « La poesia di Federico Mistral ».

La misteriosa villa di Cavoretto
dove si fabbricavano le « Marseilles Forgieries »
Come la Polizia ha smascherato una pericolosa banda di falsari

Una brillante azione poliziesca, condotta a termine da un ispettore di polizia il vice Questore Polito della direzione generale di P. S. in collaborazione con la nostra Squadra Mobile, portava nei mesi di luglio ed agosto dello scorso anno all'arresto di una numerosa banda di falsari, che da tempo indeterminato — probabilmente parecchi anni — invadevano il mercato monetario internazionale con valute falsificate di ogni taglio e nazionalità.

L'operazione radicale perchè giunta fino alla officina clandestina, riscuoteva il plauso non solo dell'Autorità di polizia italiana, ma bensì anche quelle della Banca d'Inghilterra, direttamente danneggiata dall'attività criminosa dei furfanti.

Del fatto noi a suo tempo abbiamo data una prima notizia; oggi, alla vigilia del processo che si discuterà innanzi alla VIII Sezione del Tribunale, possiamo svelare importanti particolari risultati da delle prime indagini, ma allora tenuti debitamente segreti. L'azione poliziesca era stata ordinata direttamente dal Ministero degli Interni ed aveva per scopo di debellare l'associazione a delinquere che agionava preferibilmente nell'Italia settentrionale e nella Francia meridionale smerciando banconote false. I tagli che più direttamente vi riguardavano erano quelli da 500 e da 1.000 lire, mentre anche altre nazioni erano parimenti interessate.

La prima segnalazione

L'accennata Banca nazionale inglese, ad esempio, si vedeva da tempo bersagliata da fogli del valore di 10 sterline falsi tanto frequente era la cosa che nell'ambiente si era pienamente che fissato un nome proprio a tale serie spuria di valori: *Marseilles Forgieries*, e gli esemplari venivano man mano ritirati ogni qualvolta fossero pervenuti alle filiali dell'istituto.

Or dunque, nel marzo 1929, perveniva al Ministero una denuncia ben allarmante da parte di tale signor D. P., — per evidenti ragioni si omette il nome di tale personaggio della vicenda, — il quale, spinto unicamente da atto sentimento di onestà faceva noto di essere in rapporti con persone che egli riteneva per falsari.

Il vice Questore Polito si metteva tosto in comunicazione con il D. P. ed in una camera dell'albergo Venezia avveniva il primo colloquio, nel corso del quale il D. P. diceva di aver saputo per mezzo di un tale Edoardo Savarino — ora in prigione perchè colpevole di fallimento grave — che certo Giovanni Foglino avrebbe potuto fornire banconote e titoli di stato falsi per qualunque somma e di qualunque taglio. Da allora si iniziarono le trattative che durarono parecchi mesi per costringere i falsari a svelare tutta la organizzazione si diede loro a credere che s'intendeva fare un grossissimo colpo, operando una sostituzione di valuta vera con quella falsa nelle casse di una Banca.

Necessitava quindi essere forniti di una cifra rilevantissima di biglietti da mille; a questo punto sorgevano le prime difficoltà. La tiratura dei fogli da 1000 era assurda o quasi — ne esistevano soltanto due — e non si sapeva quando si sarebbe potuto fare la ristampa; i falsari proponevano tagli minori, dè 100 e 500 lire. Durante uno di questi colloqui tra il D. P. e il Foglino si poterono notare stranamente che tre « pali » in attitudine di sorvegliare il caffè dove avvenivano le trattative. Uno anzi di essi si recò ad un cenno del Foglino — il quale si era tolto momentaneamente il cappello — si avvicinava al tavolo occupato dai contraenti ed entrava senz'altro nella discussione.

« Pinot tre gambe » - « Cichin » e C.

Era costui certo Simondini Camillo, pericoloso pregiudicato, il quale da quel momento assumeva la direzione delle trattative. Il D. P. in quegli stessi giorni veniva avvicinato da un altro messere, non meno losco dei primi, e cioè tale « Giuseppe il napoletano », al secolo Paolo Barbieri, il quale pure offriva titoli e valori falsi di provenienza, in seguito accertata, uguale a quella dei valori offerti dal Foglino. Tutti quanti erano nell'altro che « piazzisti » della stessa... ditta produttrice, tanto si è che poco tempo dopo venivano offerte separatamente dai Barbieri e dal Foglino 8100 lire sterline.

A questo punto gli altri venivano eliminati e restava in primo piano il solo Barbieri, da un campione fornito al poteva constatare trattarsi di esemplari della famosa « Marseilles Forgieries » da tempo ricercate da tutte le Polizie europee.

La constatazione veniva a dare nuovo stimolo alle ricerche e le trattative erano portate in modo da giungere al più presto a conclusione. Le catene dell'organizzazione criminale si svolge ora come un « film » romanzesco. I personaggi si succedono ora l'uno all'altro, comparendo e scomparendo improvvisamente, e tentando così di condurre in porto il grosso « affare », senza per altro lasciare dietro di sè tracce troppo compromettenti. Al Barbieri succede un tale « Pinot tre gambe », allo stato civile Giuseppe Barello, il quale dopo una ruggevole comparsa lasciava il posto ad un compare, Francesco Ponzetto, detto « Cichin ». Costui, che pareva il maggiormente informato, fissava in 100 mila lire il prezzo delle 8100 lire sterline e disponeva per la consegna.

La rete si stringe

L'operazione doveva avvenire secondo un primitivo accordo in casa del Barbieri in via Balbo 33, dove in tre volte sarebbero state recate le banconote. In seguito si cambia luogo di appuntamento e qui il Barbieri, che recava 2000 sterline, cadeva nelle mani della polizia. Interrogato costui confessava che il Ponzetto si trovava ad attendere il suo ritorno in piazza Cavour. Il vice commissario dott. Rampino della squadra mobile veniva incaricato dell'arresto, cosa che egli eseguiva con molta abilità, riuscendo pienamente nell'intento. Dopo lunghi interrogatori il Barbieri svelava il nome del grossista di banconote false, il pregiudicato Robba Silvestro. A costui veniva allora fatta la proposta di acquisto di valuta falsa ed egli cadeva nella trappola, promettendo di recare l'indomani il campione richiesto.

Convenientemente sorvegliando ogni passo del Robba si giungeva — finalmente — alla tanto cercata fonte delle banconote false. Tale fonte era situata in una villa di Cavoretto, dove abitava tale Giuseppe Crivelli, fabbricatore e gran capo di tutta l'organizzazione. La figura di costui merita un qualche particolare rilievo; è noto infatti come alla prima richiesta di una forte quantitativo di valuta italiana fatta ai falsari, si era da loro opposta una grave difficoltà, motivata da un infortunio capitato al fabbricatore, il quale non poteva più lavorare e che a loro detta avrebbe dovuto essere al più presto sostituito. Or dunque, il Crivelli, da qualche tempo era stato colpito da emiplegia al braccio destro nè più aveva potuto lavorare. Della sua attività criminosa restavano soltanto le banconote poi offerte in vendita.

Il Crivelli veniva lui pure arrestato e nella villa di Cavoretto si trovava impiantato un laboratorio completo da incisore, prova documentaria dell'attività da lui svolta. Interrogato, dopo alquanta reticenza il falsario ha narrato una lunga storia nella quale egli fa entrare un suo compare, tale Andrea Mariano fu Francesco, morto anni addietro e dal quale, a sua detta, egli avrebbe ereditato lo « stok » di 1600 sterline, che ora tentava di realizzare trovandosi in strettezze finanziarie.

Tutta la compagnia veniva allora denunciata per associazione a delinquere e particolarmente al Crivelli veniva mossa l'imputazione di fabbricatore di monete false.

Nel corso della lunga istruttoria ancora altre circostanze sono venute in luce ed appariranno chiaramente nel prossimo dibattimento.

Difensori sono stati nominati gli avvocati Dal Fiume, Paveslo, Cavaglià e Parinetti.

I visitatori degli alloggi sfitti

Clamoroso inseguimento ed arresto in via Don Bosco

Un inquilino dello stabile segnato con il numero 2 di via Don Bosco, mentre ieri l'altro, verso le ore 19, stava rincasando, notava che la porta d'entrata dell'alloggio posto al secondo piano ed abitato dal signor Secondo Gallia, il quale esercisce un negozio nella stessa casa, era semi-aperta. Messo in sospetto da questa circostanza e dal fatto che voci insolite provenivano dall'interno dell'alloggio, egli tornava sui suoi passi ed entrato nella bottega del Gallia mettava quest'ultimo al corrente di quanto aveva visto.

Il negoziante, ben sicuro di non aver invitato alcuno nella propria casa, usciva di corsa dal negozio ed a gran voce dava l'allarme: « Al ladri... Ai ladri... ». I signori così clamorosamente nominati non mettevano tempo in mezzo e, lasciata a metà l'accurata visita iniziata nell'alloggio del Gallia, si davano a precipitosa fuga. L'inseguimento lungo le strade del popoloso rione si protrasse per alcun tempo, fino a quando uno dei due poteva essere fermato e consegnato nelle mani degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Donato.

Accompagnato al posto di Polizia, l'arrestato veniva identificato per il pregiudicato e vigilato speciale Carlo Galvagno di Eugenio, di anni 26; nelle sue tasche si trovavano ancora due anelli ed una catenella d'oro provenienti dal cassettone del signor Gallia, e ciò con la loro presenza dispensarono il messere da ogni necessità di confessione. Del suo compagno, riuscito a fuggire, il giovanotto non ha voluto dare indicazioni di sorta, asserendo di averlo conosciuto accidentalmente, poco prima dell'impresa ladresca.

Un'incendio in un negozio di mercerie
La proprietaria colta da sincope

Ieri sera, poco dopo le ore 21, per cause imprecisate, si sviluppò un incendio nel negozio di mercerie sito in via Maria Vittoria 26, di proprietà della signora Domenica Vota, di anni 29, abitante in via Cavalieri 9.

La signora Gilda Falchi, che abita al n. 27 della stessa via, fu la prima a notare le dense colonne di fumo che uscivano dal negozio e si affrettò a telefonare ai pompieri. Questi, si portarono sollecitamente sul posto e, dopo circa mezz'ora di lavoro, riuscirono a domare l'incendio e ad eliminare ogni ulteriore pericolo.

Mentre però ferveva l'opera dei militi del fuoco per isolare le fiamme che, data la merce che si trovava nel negozio ed il mobilio, poteva trovare facile esca, alcuni di essi si accorsero che nel retrobottega, invaso da uno denso cortina di fumo, si trovava distesa a terra svanita la proprietaria del negozio. La donna aveva impressi nel volto i segni manifesti dell'asfissia, ed i pompieri si affrettarono a trasportarla all'aperto dove, con un'automobile, da due donne abitanti in quei pressi, venne trasportata all'ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Canavero, le praticò la respirazione artificiale riuscendo a richiamarla in vita. Al funzionario di P. S. di servizio a quel pronsocorrito, la donna ha raccontato che, allorquando si è manifestato l'incendio — di cui ignora la cause — essa era intenta a stirare nel retrobottega. Impressionatissima dal fumo che penetrava nella camera, essa aveva tentato di uscire all'aperto, ma le forze le erano venute meno ed era caduta a terra perdendo i sensi. Dopo le cure del caso, la signora Vota venne ricoverata con prognosi riservata nella Sezione Fenilino.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 441 — Kw. 1
Il programma d'oggi

Ore 8,15: 11,35: 12,30: 16,05: 17,30: 20,10: 23,30: Informazioni. — Ore 12: Concerto pianola orchestra I TO. - Ore 16,30: Radio gazz giornalino e musica riprodotta.

Ore 18: Lezione d'inglese. — Ore 18,15: Concertino del pranzo. — Ore 20: Dopolavoro e comunicati Ente. — Ore 20,30: Conferenza. — Ore 20,30: Trasmissione speciale e conferenza (annuncio ore 20,30).

Seguendo la Radio

Ing. TARTUFARI
via dei Mille 24. — L'apparecchio **Arit** con il Diffusore danese **Telavox**, danno un'audizione perfetta.

Seguendo la Cronaca

Solo per pochi giorni ancora la Ditta GARDA & BOUNOUS
piazza Castello 19
pone in vendita,
a prezzi eccezionalissimi,
notevolmente ribassati,
gli articoli di
LIQUIDAZIONE
Biancheria confezionata per signora *(vera occasione per corredi).*
Biancheria confezionata per uomo.
Maglierie, calzetterie, fazzoletti.
Abiti a maglia, golfs, spencer.
Tovaglieria in genere, ecc., ecc.
Articoli di propria fabbricazione.

GRANDI MAGAZZINI DURANDO
Via Roma, 17
Sono arrivate le ultime creazioni primaverili a prezzi di antiguerra. Visitateci senza impegno di acquisto.

FONOGRAFI - DISCHI
Amplificatori
fantastici, magnifici, meravigliosi, assolutamente i migliori; tutto a metà prezzo. *Stempone*, via B. Galliari 14.

VOLETE UN BELL'INGRANDIMENTO?
Fotografia Posta - 36, Corso Vitt. Em.

« Il perchè di un grande successo »
La GALLERIA COROT - V. S. Teresa 19

registra certamente un successo raro in materia di arte. Essa ha saputo vincere tutte le ritrattanze e tutto lo scetticismo del pubblico, con la meravigliosa partita di

800 tappeti persiani e cinesi

assolutamente ultima partita del blocco sovvenzionato dal noto Istituto bancario. La rara bellezza degli esemplari l'assoluta necessità di smaltire tutto

a qualunque prezzo

hanno convinto il pubblico che si tratta di una vendita veramente rara, di una rara occasione d'acquisto per tutti, dal ricco amatore al meno abbiente, poichè ognuno può avere l'ambito esemplare ad un prezzo più unico che raro.

Per accontentare ogni esigenza e tutte le numerose richieste che ci pervengono, **oggi, domani, e sabato, si avranno due aste al giorno: nel pomeriggio alle 15,30 alle 19, di sera alle 21.**

In mattinata si può visitare la mercè.

Lo smemorato e le sue avventure

E' più unico che raro il caso di uno smemorato che ricavi un vantaggio dal fatto di aver perduto la memoria.

Normalmente succede proprio il contrario: lo smemorato va sempre incontro ad avventure spiacevoli, e guai, a delusioni. Tra le avventure meno piacevoli ricorderemo quella di sbagliar negozio nel recarsi a fare i propri acquisti. E' sempre troppo tardi quando si fa il bilancio dei danni: merce scadente, prezzi eccessivi. Non sarà quindi mai abbastanza ricordato a tutti (smemorati o non) che il miglior negozio per acquisti di tende e tendine, è quello di Annibale Rodi, in via Consolata, 5, che vende direttamente al pubblico (e al massimo buon mercato) gli apprezzati prodotti della sua specializzata e rinomata Manifattura.

Diffida pellicce

Alcuni concorrenti hanno inventato e diffuso questa frase: « *Il prof. Todros De Benedetti ha, è vero, delle belle pellicce, ma però le vende molto care* ».

Per quanto basti varcare la soglia di via *Pietro Micca* 19 per avere la più palmare smentita alla storiella pedestre del « prezzi cari » ad ogni per constatare *de visu* che ai più mirabili *remards a pellicce* in genere corrispondono **prezzi talmente moderati da non trovarsi altrove,** tuttavia si avverte che si procederà a termini di legge contro i calunniatori.

« LA PARIGINA » — Mode

Il più ricco assortimento di eleganti modelli nelle ultime creazioni della moda: i prezzi più bassi. Accurate rimodernature a modello, a partire da Lire 15. - Signore, signorine, visitateci. Via Garibaldi, 10, piano primo. Negozio *succursale*: via Arcivescovado, 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: « Concerto Jack Hylton » (ult. in abbonamento).
DORIANO (Comp. Elena Gramatica). — Ore 21: « La lettera » di W. S. Maugham.
CHIARELLA (Compagnia Milly-Orsini). — Ore 21: « L'amante nuova » di E. Pascaal e P. Ostali.
ALFIERI (Compagnia A. Betrone). — Ore 21: « Dante » di G. Forzano.
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. dial. M. Casalaggio. — Ore 21: « Tireve su le braje » di Neri, C. Demaria e Combetti.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21 e 23: « Carlochio d'oro ».
VITTORIO EMANUELE (Comp. Schwarz). — Ore 21,15:

ULTIME NOTIZIE

Ritorno al Patto mediterraneo?

L'estremo tentativo di MacDonald per salvare dalla catastrofe la Conferenza navale — Briand a Londra

Londra, 26, notte.

Siamo in una atmosfera di irrealtà, in questa atmosfera è stata creata da due importanti eventi prodottisi in questo giorno e l'uno e l'altro di carattere così oscuro che ben pochi riescono oggi ad interpretarli con un minimo di buon senso. Volevano essere razzi illuminatori della oscura situazione conferenziale, ma invece di illuminare hanno abbuiato tutto e nessuno stasera è in grado di raccapezzarsi. L'uno di questi eventi è il discorso di Briand al Senato francese il quale sino a ieri notte aveva un senso, e oggi gli se ne riconosce un altro.

L'atteggiamento americano

Il secondo evento che ha obbligato a modificare il giudizio del primo è la sensazionale dichiarazione fatta ieri a tarda notte da Stimson ai giornalisti americani. E' una dichiarazione redatta in termini così guardinghi da poter definire tanto un radicale cambiamento di posizione, quanto una riconferma delle posizioni assunte fin qui. Stimson ha incominciato con l'affermare nel modo più esplicito che nessun cambiamento è intervenuto e interverrà nell'atteggiamento assunto dalla delegazione degli Stati Uniti di fronte ai patti consultivi.

Già alcune settimane or sono — dice la dichiarazione ufficiale americana — *«è stato reso chiaro che l'America non solleva alcune obbiezione alla esistenza ed un patto consultivo. Al contrario, gli Stati Uniti sono una delle parti contraenti in una serie di trattati coinvolgenti obblighi di consultazione fra Potenze. Ma essi non aderiranno a un patto qualsiasi sia esso a un consultivo, il quale coinvolga il pericolo che gli impegni militari possano venire interpretati nel senso di una promessa di assistenza e di garanzia di protezione mediante impiego delle forze militari a vantaggio di un'altra Nazione. Un malinteso in questo senso potrebbe prodursi nel caso in cui gli Stati Uniti aderissero ad un trattato come un quid pro quo per una riduzione delle forze navali di un'altra Potenza».*

Questa era in fondo la posizione assunta dalla Francia nel suo memoriale; ma se *«la sua domanda di garanzia di sicurezza potesse essere soddisfatta* — prosegue la dichiarazione — *in qualche altro modo, allora il pericolo di un malinteso nei riguardi di un patto consultivo sarebbe eliminato e la questo caso la questione verrebbe affrontata sotto un punto di vista assolutamente differente. In tale caso, parrebbe la delegazione americana sarebbe in grado di esaminare il problema in modo del tutto diverso dal come lo ha considerato finora».*

Questa è la seconda bomba fatta esplodere in seno alla Conferenza dal Ministro degli Esteri americano. La differenza fra questo documento, la cui importanza non può essere menomata, e quello di alcune settimane or sono è sottile di una parola. Nel primo documento la delegazione americana dichiarava di non poter assumere impegni di consultazioni fra le Potenze firmatarie del Patto Kellogg perchè tale impegno era chiesto come un quid pro quo della riduzione delle forze navali della Francia. Oggi Stimson ripete lo stesso argomento con questa leggera variante: «gli Stati Uniti potrebbero consentire a consultazioni preliminari se non saranno un quid pro quo». Nessuno però qui fino a stasera riesce a comprendere bene a quale punto l'America intenda impegnarsi, specie dato che Stimson insiste nel dire che la posizione degli Stati Uniti è rimasta identica a quella di tre settimane fa, quando scoppiò, con il fragore che rimbomba ancora negli orecchi di molti delegati, il categorico no alle avances francesi.

La dichiarazione del Ministro degli Esteri americano hanno prodotto a Londra una enorme sensazione, non soltanto a causa della loro importanza, ma della loro voluta oscurità. E' una nuova incognita nel sistema di equazioni che questa Conferenza si ostina a volere risolvere, pur constatando dieci volte al giorno che non vi è soluzione possibile.

Il Patto mediterraneo

Stasera poi si diffonde negli ambienti conferenziali la voce che una bomba più fragorosa ancora stia preparandosi nei laboratori pirotecnici di Downing Street. Si afferma che Mac Donald, informato da Stimson di questo capovolgimento nell'attitudine dell'America, sia riuscito, dopo lunghi consulti con i membri del suo Gabinetto e con i delegati dei Dominions, a persuadere della necessità di concedere, in una forma che dovrà essere ancora decisa, qualcosa di analogo ad un patto mediterraneo. L'invito ad un passo di questa natura era implicito nelle parole di Stimson. Diceva egli, infatti, che «se la domanda di sicurezza potrà essere soddisfatta in altro modo», l'America riesaminerebbe la questione dei consulti. Evidentemente la sola Potenza che possa soddisfare in altro modo le domande francesi di sicurezza è l'Inghilterra. Occorre a questo riguardo ricordare come Londra non abbia mai respinto l'idea di qualche vago impegno di carattere politico, ma abbia condizionato in modo assoluto la sua adesione ad un patto politico alla contemporanea adesione ad esso dell'America. L'Inghilterra, in altre parole, non voleva assumere impegni in più di quelli che avrebbe voluto assumere l'America, principalmente allo scopo di scongiurare il pericolo, che è alla cima delle preoccupazioni britanniche di oggi, di trovarsi, a causa di tali impegni, in conflitto con gli Stati Uniti. L'idea di un patto mediterraneo dal quale l'America sarebbe rimasta estranea venne recisamente respinta dal Gabinetto e dai delegati dei Dominions. Il maggiore avversario di una concessione anche vaga e molto limitata di garanzia alla Francia è sempre stato Snowden.

La situazione oggi — si afferma qui stasera — è del tutto diversa. L'Inghilterra potrebbe ora aderire ad un patto mediterraneo, dato che, in base al patto Kellogg, qualsiasi azione essa dovesse intraprendere in esecuzione degli impegni assunti fosse una conseguenza diretta non del patto mediterraneo ma dell'esito dei consulti preliminari fra le Potenze mediterranee, firmatarie del Patto Kellogg, e gli Stati Uniti. Il pericolo di un conflitto con questi ultimi verrebbe quindi scongiurato.

Secondo la voce circolante oggi, MacDonald sarebbe riuscito a vincere le ostilità di Snowden e del Gabinetto e si accingerebbe ad intavolare negoziati con Stimson e con le delegazioni americane in vista di concertare un piano di azione essenzialmente politico, destinato a salvare dalla inevitabile catastrofe la Conferenza. Ciò che MacDonald vorrebbe ora, se le voci che corrono hanno un leggero fondo di verità, è di spingere da Stimson una interpretazione impegnativa delle parole da lui dette ieri notte. Mentre Stimson vorrebbe far dipendere la sua approvazione ai consulti preliminari dalla concessione di garanzie alla Francia, MacDonald tenderebbe a capovolgere le cose, ottenendo in un primo tempo la categorica promessa americana di consulti, per assicurare in un secondo tempo la proposta di un patto mediterraneo.

Tutto ciò potrebbe essere vana accademia e molte cose si definiranno nella giornata di domani non appena Briand avrà riallacciato contatti con i colleghi delle altre delegazioni.

Palleggiamento di responsabilità

E' interessante il fatto che stasera Stimson comunava ai quartieri generali della sua delegazione i giornalisti americani e faceva loro nuove dichiarazioni, sulla quali i giornalisti si sono impegnati a mantenere il massimo riserbo. Non vi è certo bisogno di molto acume per indovinare che cosa si stia tramando dietro le quinte della delegazione americana. Siamo, come abbiamo già detto tante volte, all'ora del palleggiamento delle responsabilità. Esitarono nella settimana della chiusura dei conti ed è umano che ognuno prenda tutte le misure precauzionali che crede per evitar che gli venga posta sulle spalle tutta la parte della responsabilità dei catastrofici avvenuti di Londra. La febbrile agitazione degli americani dimostra che le cose olimpiche di Washington sono di pura facciata.

MacDonald nonostante tutte le voci che corrono in giornata non può proporre il patto mediterraneo anche perchè sa, in base alle stesse parole di Briand, che il dissenso italo-francese sulla questione della parità rimane insanabile. A fianco delle difficoltà tramende in cui si dibatte il Premier per serbare calma e imparzialità in questa Conferenza, Washington gli pone ancora, con le sue manovre di ieri notte e con le voci che lascia circolare negli ambienti conferenziali, la responsabilità diretta del rifiuto dell'America ad aderire ai consulti preliminari tra le Potenze firmatarie del Patto Kellogg.

In alcuni ambienti inglesi si dichiarava stasera che, messo alle strette, MacDonald potrebbe concedere il patto mediterraneo alla condizione però di un accordo completo si realizzasse entro i prossimi giorni fra l'Italia e la Francia e che in contraccambio delle maggiori garanzie ottenute, la Francia riducesse il tonnellaggio totale della sua flotta da 754 mila a un massimo di 650 mila tonnellate.

Per calmare i sovechi entusiasmi con cui Washington crede siano state accolte le dichiarazioni di Stimson, il Sottosegretario americano agli Affari Esteri ha diramato in serata, secondo cablogrammi da New York, un comunicato nel quale è detto che il Governo americano non accetterà mai un patto consultivo che coinvolga l'appoggio degli Stati Uniti in favore di qualsiasi potenza. Lo stesso Sottosegretario ha poi confermato che le dichiarazioni di ieri notte di Stimson definiscono esattamente la posizione attuale del Governo degli Stati Uniti.

R. P.

Discorsi retorici e dimenticanze colpevoli

Parigi, 26 notte.

Giornata di scarso interesse per quanto concerne la politica estera. Briand è partito per Londra a mezzogiorno, facendo viaggio col Presidente del Consiglio egiziano, anche egli diretto alla capitale inglese, alla testa di una delegazione del suo Paese.

Come dicevamo ieri sera, Briand accorre a Londra nella speranza che il così detto «Patto di consultazione» prenda corpo come per incanto e gli renda possibile di non tornare a Parigi a mani vuote; ma la nota diramata la notte scorsa alla stampa dalla delegazione americana ha gettato già parecchia acqua gelata sulle illusioni parigine.

Per distrarre l'opinione pubblica, la Sorbona moltiplica le sue rumorose manifestazioni di solidarietà internazionale. Ieri si trattava di Virgilio, oggi si è trattato del centenario dell'indipendenza ellenica. Presieduta da Doumergue, la cerimonia ha culminato in un discorso commemorativo del Guardasigilli Peret, pronunciato alla presenza del ministro di Grecia Politis, del presidente dell'unione franco-ellenica Croiset, del presidente della società Roma-Atene Deschamps e del direttore onorario della scuola francese di Atene Picard. Rivolgendosi al rappresentante della Grecia, il ministro Peret si è abbandonato a un piccolo volo pindarico:

«La nostra liberazione è stata la prima liberazione nazionale. In tal modo voi avete riacceso al piede del Partenone una delle luci del Mediterraneo, la luce di Salamina. Povero Mediterraneo! Esso era da quattro secoli in preda al brigantaggio e mentre era caduto nelle tenebre della barbarie, l'Europa si lasciava trascinare verso il nuovo mondo. Dopo la comparsa di Bonaparte ai piedi delle Piramidi, il Mediterraneo è di nuovo il luogo della storia. Ecco il rinascimento del Mediterraneo, «mare nostrum». Esso è di voi, di noi, dei migliori artefici della civiltà, Algeri, Atene, il Cairo. Vedete dal sistema alla vostra annunciazione riacceadersi a poco per volta, una dopo l'altra, le luci del Mediterraneo, fra i Paesi del sole risplendente e della chiara ragione di Apollo e di Pallade Atene! Il Mediterraneo, il nostro mare Mediterraneo! Là sono le leggi della civiltà. Vi si ritroverebbe tutto, sì, davvero, tutto il programma del secolo e dei secoli prossimi. Poichè il Mediterraneo è il solo focolare nel quale gli uomini di altri tempi hanno saputo vivere durante centinaia di anni nella pace del lavoro e nel fiorire di tutte le loro facoltà».

Acconsentandosi di un lirismo più moderato e tenendo d'occhio più volentieri la realtà che non la retorica, il ministro di Grecia disse dal canto suo:

«Fedele alla Società delle Nazioni, la Grecia obbedisce al suo ideale pacifico che intende servire con tutte le sue forze. Ecco perchè essa limita i suoi armamenti alla misura strettamente necessaria ai bisogni della sua difesa; essa ha già aderito alla clausola della competenza obbligatoria della Corte permanente di Giustizia internazionale e si prepara ad aderire al Patto generale di Ginevra; essa è pronta ad accettare l'arbitrato nel regolamento delle sue divergenze con qualsiasi Paese; essa moltiplica i trattati d'amicizia, si studia di migliorare i suoi rapporti con ognuno dei suoi vicini grandi o piccoli; essa non ha maggiore ambizione che quella di sarcire fra di loro da tratto d'unione per lo stabilimento di un programma di buona intesa e di pacifica cooperazione. La Grecia è lieta di constatare che la sincerità dei suoi sforzi è ora riconosciuta e apprezzata da tutti i suoi vicini. Essi la considerano come il pioniere della pace nei Balcani, constatano la posizione importante che occupa nel consolidamento della pace in quella parte dell'Europa e si rallegrano di vedere, grazie ad esso, affermarsi viepiù ogni giorno con maggiore energia la tendenza di una collaborazione balcanica. Essi aspettano dalla Grecia di facilitare la realizzazione del progetto di comunicazione diretta per ferrovia tra i Balcani e l'Egeo che riunirà a Salonicco i polacchi, i rumeni, i bulgari e gli jugoslavi coi greci. Qui ancora la Grecia si ispira all'esempio della Francia. Come essa, benchè in una proporzione infinitamente più modesta, è fermamente decisa a contribuire con tutte le sue forze allo stabilimento di un ordine internazionale migliore, un ordine nel quale vi sia meno arbitrio e maggiore giustizia, in cui ogni Nazione possa lavorare pacificamente al suo progresso materiale e morale senza ostacolare quello degli altri, in cui la forza individuale, essendo definitivamente bandita, ciascuno sarà sicuro del rispetto del proprio diritto. Imbevuta dell'idea di libertà che la rivoluzione francese ha propagato attraverso il mondo, la Grecia si è sviluppata con questo spirito per diventare quello che è. E oggi essa attinge alla stessa seconda fonte l'idea di fraternità, per metterla alla base della sua nuova attività. E' sotto questi auspici che si apre il secondo secolo della sua indipendenza. Mi auguro che quando i nostri discendenti si riuniranno per festeggiarne il centenario seguente, possano essere abbastanza fortunati per constatare che, strettamente uniti nella loro fraterna amicizia, i nostri due Paesi avranno con la loro pacifica cooperazione contribuito a salvaguardare la civiltà e a migliorare le sorti dell'umanità».

Mentre gli uomini politici si abbandonano a questo consumo intensivo di eloquenza, i giornali attendono l'imbeccata per sapere a quale salsa debbono mettere gli ultimi aneliti della Conferenza di Londra.

G. P.

La crisi ministeriale polacca

L'incarico al fratello di Pilsudski

Berlino, 26, notte.

Si ha da Varsavia che il prof. Szymski si è recato dal Presidente di Stato per declinare l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Egli aveva cercato di ottenere la partecipazione del Maresciallo Pilsudski, ma questi aveva posto le seguenti condizioni per la sua collaborazione: 1.o) I deputati ed i partiti del Seim non debbono ingerirsi in affari di personale nè del Governo; 2.o) I deputati ed i partiti del Seim non debbono ingerirsi in affari riguardanti i bilanci più importanti; 3.o) Il Seim si impegni, nella prossima discussione del bilancio, di cancellare dalla legge finanziaria l'articolo 6 che limita la facoltà dei Ministri di spendere somme non previste dal bilancio; 4.o) Il Seim per sei mesi almeno non dovrà essere convocato.

Szymski ha comunicato queste condizioni alla maggioranza, che le ha rifiutate; in seguito a ciò egli ha dovuto rinunciare alla formazione del Gabinetto.

Dopo il rifiuto di Szymski, il Presidente di Stato ha incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto il deputato Giovanni Pilsudski, fratello del Maresciallo. Giovanni Pilsudski ha accettato.

L'incarico viene considerato come una mossa del Maresciallo. Giovanni Pilsudski è un giudice di carriera. Come deputato egli è di nomina recente, essendo stato nominato soltanto nelle ultime elezioni. Non ha mai preso finora parte attiva alla politica.

I giornali di oggi pubblicano una dichiarazione del presidente del blocco di collaborazione governativa, Slawek, in cui egli consiglia che il blocco di collaborazione ha sempre nutrito poche speranze di poter formare un Gabinetto di collaborazione effettiva con la Dieta attuale. Dichiarandosi in favore di un Governo forte, Slawek ritiene che soltanto le condizioni formulate dal Maresciallo Pilsudski potrebbero assicurare le basi di un Governo stabile e capace di affrontare la soluzione di tutti i problemi della vita nazionale.

Vittime della tormenta in America

New York, 26, sera.

Da Chicago giunge notizia che l'Illinois e gli Stati finitimi sono battuti da una tormenta che non ha riscontro negli annali della primavera. La neve ha causato parecchie disgrazie alle persone. Si segnalano quattro morti ed una decina di feriti. Il maltempo ha interrotto il traffico su di una larghissima zona. Finora il maltempo, che dura da 24 ore, non accenna a cessare.

(Radio Stefani).

La nuova crisi del Gabinetto tedesco

Berlino, 26, notte.

La nuova crisi del Gabinetto Müller, segnalatavi ieri sera, si è aggravata nelle ultime venticquattro ore fino al punto da rendere possibili, anzi probabili, da un minuto all'altro le dimissioni del Gabinetto. Mentre vi telefono, sono ancora riuniti, insieme con i Ministri, i capi delle frazioni parlamentari, e la riunione è annunziata come decisiva. Subito dopo si riunirà a parte il Gabinetto, o per redigere un comunicato che annunzi l'accordo intervenuto per la questione finanziaria, ovvero per annunziare le dimissioni.

Se si pensa che, a parlare propriamente, sono ormai mesi che i capi delle frazioni stanno riuniti con il Governo quasi in permanenza per trovare la soluzione, se si pensa che questa notte la riunione è durata fino alle prime ore del mattino senza venire a capo di nulla, sarà difficile concentrare tutte le speranze proprie in quest'ultima ora. Nè si può dire che in tutto questo tempo le due parti, che sono sempre la social-democrazia da un lato e i populisti dall'altro, abbiano fatto qualche passo per incontrarsi. La questione delle assicurazioni di disoccupazione è sempre al centro della discussione: al punto in cui sono le cose, la social-democrazia coprirebbe il *deficit* delle assicurazioni di disoccupazione a mezzo di 150 milioni di contributo dello Stato, più 50 milioni che Moldenhauer proporrebbe di prendere da un fondo di riserva delle obbligazioni dell'industria e infine per il resto si provvederebbe a mezzo di aumenti delle quale di contributo degli operai e degli industriali fino al 4 %, cioè un mezzo per cento in più delle quote attuali. Manco a dirlo, a questo parassitismo a spese delle casse dello Stato non di quello dell'industria, il populismo si ribella e si rifiuta a tutti e tre questi capisaldi della riforma. E strano è però questo: che il progetto del Governo, che accoglie i tre postulati della social-democrazia, porta il nome di un Ministro che è proprio un Ministro populista: Moldenhauer.

Non minore è la distanza delle due parti in lotta per quanto riguarda il resto del progetto di riforma, e cioè gli aumenti di tasse per risanare il bilancio.

Il fiasco del parlamentarismo

Così stando le cose, si è proprio arrivati al limite estremo, prospettato da Hindenburg, in cui il parlamentarismo sta per fare cilecca o sta per dimostrarsi incapace nell'attuale momento e nella precisa questione, a cavarsi d'impaccio, o meglio a cavare d'impaccio il Paese; limite oltre il quale il Presidente ha minacciato l'applicazione dell'articolo 48 della Costituzione, le facoltà presidenziali cioè d'imporre per vita extra-parlamentare, cioè dittatorialmente, quella riforma finanziaria che il Presidente crede utile. Ma pare però che Hindenburg non sarebbe disposto a promulgare con questo mezzo una riforma del tutto gradita ai social-democratici, se si deve giudicare dalla decisione che si annunzia presa dal Gabinetto di dimettersi cioè senz'altro, nel caso di un mancato accordo fra i partiti. Piuttosto cioè che prestarsi ad una promulgazione dittatoriale di una riforma sgradita al partito, la social-democrazia ha ordinato ai suoi Ministri e al Cancelliere di dimettersi. Il Gabinetto di direzione social-democratica cadrebbe così bene da gladiatore, con l'aureola del martirio, per non prestarsi ad un pur lieve offuscamento della libertà parlamentare. Nel fatto però sarebbe la solita questione della volpe e dell'uva: e si può contare che la social-democrazia non rifiuterebbe di cogliere l'uva anche per la mano di un Hindenburg se fosse proprio sicura che questa mano sia disposta a coglierla esclusivamente per lei.

Dal punto di viste formale, in ogni modo era la situazione si aggira tutta sul pernio dell'articolo 48, della paura cioè di quest'articolo: e per evitarlo o si verrà alle dimissioni, ovvero i partiti faranno dei sacrifici e si metteranno d'accordo, cedendo ciascuno qualche cosa ed attuando una specie di unione davanti a quel pericolo spaventapasseri di tutti, che è la solo parola «dittatura», anche se limitata ed un solo atto legislativo e perfettamente regolare e previsto da un apposito articolo della Costituzione repubblicana. E per quanto sia certamente grave il pericolo di crisi non si può affatto escludere che all'ultimo momento questa paura della dittatura, che certamente non sarebbe un complimento per il parlamentarismo, unita a quell'altra di uno scioglimento del Parlamento, possa fare dei miracoli di conciliazione.

Ipotesi sulla crisi avvenibile

In attesa si fanno già delle ipotesi sullo svolgimento immediato che una crisi potrebbe avere. Concordemente si prevede che, nel caso di un ritiro di Müller, l'uomo che verrebbe indicato al Presidente sarebbe il capo della frazione parlamentare del Centro, deputato Brüning, specialmente indicato dalla situazione perchè è stato appunto il Centro, in sintomatica concordanza di idee con il Presidente Hindenburg che ha imposto come irrimandabile la questione della riforma finanziaria in questo momento. Brüning potrebbe fare o un Gabinetto di minoranza di partiti medi tendenti a destra, ovvero un Gabinetto di piccola coalizione cosidetta di Weimar, cioè Centro, Social-democratici e Democratici, dato che questa coalizione si dimostri ai fatti possibile. Nel caso che nessuna delle due ipotesi si dimostri possibile, egli potrebbe fare un Gabinetto di trapasso, con il solo compito di ottenere dal Presidente il decreto di scioglimento del Reichstag. Altri nomi, sovratutto per quest'ultima ipotesi, che si fanno sono quello dell'ex-Ministro dell'Agricoltura Schiele e dell'attuale primo borgomastro di Essen, Bracht

G. P.

Berenguer smentisce le voci di una prossima crisi ministeriale

Gli ex-ministri di De Rivera fondano l'Unione Monarchica Nazionale

Madrid, 26, notte.

(Cab). *I Ministri dei Lavori Pubblici dell'Economia Nazionale e della Giustizia, hanno tenuta una lunga conferenza al Ministero dei Lavori Pubblici.*

Questa riunione di Ministri appartenenti al Partito Liberale Conservatore ha suscitato grande interesse poichè era corsa voce che due di essi avessero intenzione di dimettersi. Alla fine del colloquio il Ministro della Giustizia ha dichiarato che non si era affatto parlato di crisi. Le voci di una crisi ministeriale sono pure state smentite dal Presidente del Consiglio, gen. Berenguer. La prospettiva di una crisi governativa, in seguito a divergenze di vedute tra alcuni Ministri, sembra dunque scartata.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, una commissione sarà incaricata di presentare entro 20 giorni, un rapporto sui lavori che debbono figurare nel bilancio. Il Governo prenderà allora una decisione definitiva sulla cifra delle spese.

Una nota ufficiosa del Ministero dei Lavori Pubblici dice che, di fronte alla necessità di mettere d'accordo le spese con le possibilità economiche del Paese, soltanto i lavori indispensabili saranno effettuati; la costruzione e la riparazione delle strade continuerà, mentre i lavori dei porti saranno rinviati.

La Nacion conferma l'accordo intervenuto tra gli ex-Ministri di De Rivera per fondare un Partito che assumerà il nome di «Unione Monarchica Nazionale» per attuare la dottrina del gen. Primo De Rivera. Il conte De Guadalhorce, ex-Ministro dei Lavori Pubblici, sarebbe il capo di questo Partito.

Si smentisce la notizia pubblicata da un giornale di San Sebastiano, il quale aveva annunciato che Sanchez Guerra e Santiago Alba avrebbero avuto a Parigi un colloquio nel corso del quale sarebbero giunti a un accordo che dovrebbe tradursi con una dichiarazione politica. Sanchez Guerra e Alba si sono infatti incontrati, ma non hanno accordato nessuna azione comune.

Un altro morto e nuovi ammalati vittime dell'orso avvelenato

Una interrogazione alla Camera

Stoccarda, 26 notte.

La terribile infezione provocata dall'aver mangiato carne di orso avvelenata continua a tenere allarmatissima la cittadinanza.

Come sapete è stato il signor Leeger, proprietario di un ristorante, che ha requisito l'orso, il quale era cieco da un occhio. Il Leeger fece uccidere l'animale e lo trasportò a Stoccarda pacchettolo al macellaio per squartarlo e fargli subire la visita sanitaria. La visita però — com'è noto — fu rifiutata, perchè non esiste nessun paragrafo del regolamento sanitario che concerna la visita di carni di orso macellate. Allora Leeger portò l'orso al proprio ristorante: parte lo fece bollire, parte affumicare e parte lo lasciò crudo.

Ora sono oltre 50 gli ammalati di trichinosi; quelli che hanno mangiato la carne cruda sono in condizioni disperate; circa ventidue. Quelli che hanno mangiato carne affumicata si trovano in condizioni pure deplorevoli; coloro che hanno mangiato la carne bollita non hanno nessun disturbo. I morti sono otto; gli altri sono tutti ricoverati nei vari ospedali. Tra i morti — come già sapete — c'è anche il direttore del ristorante. Il proprietario, sua moglie e una figlia sono in condizioni disperate. La malattia si presenta con forte diarrea e febbre elevatissima. Poi scompare la diarrea e la febbre aumenta. Si verificano grandi dolori in tutte le articolazioni ed essenzialmente alla testa, la quale subisce un ingrossamento. La cura che finora si è fatta è quella dei bagni caldissimi. Si fanno dei bagni fino a sessanta gradi perchè si afferma che il bacillo della trichinosi muoia a sessanta gradi di calore.

Oggi i giornali scrivono che è stata presentata una interrogazione alla Camera del Wurtenberg. Il medico incaricato dell'ufficio della salute pubblica, consigliere Scheurlen, su domanda di diversi deputati, ha risposto che fino ad oggi si sono registrati 54 casi di malattia a Stoccarda e 12 in altre cinta tedesche, dei quali 7 mortali. Ma sembra accertato che le vittime siano di più.

I giornali protestano contro l'Ufficio di Sanità pubblica, il quale è una volta dichiara di non avere alcuna responsabilità perchè nell'elenco delle carni da verificare non è compresa la carne d'orso.

L'impressione nell'opinione pubblica è anzi più grande in quanto la malattia è nuova nel Paese.

Il direttore del Giardino Zoologico di Berlino dichiara che sovente gli orsi in prigionia sono nutriti con grossi topi. L'orso in questione apparteneva al Circo Sarrasani e fu ucciso a Mannheim verso la metà di gennaio perchè cieco da un occhio.

Si deve deplorare un altro caso di morte a Friburgo: marito e moglie avevano mangiato la carne di Stoccarda; la moglie si trova all'ospedale ed il marito è morto.

I competenti informano che la diffusione della trichinosi avviene solo se la carne è stata mangiata cruda. Allora dei puntini bianchi, visibili ad occhio nudo, compaiono sul petto. Trascorso il secondo giorno di malattia, i trichini si moltiplicano a migliaia. Si spargono per il sangue e penetrano in tutti gli organi ed i muscoli. I sintomi della malattia si fanno sei od otto giorni dopo aver mangiato la carne, con dolori di ventre, febbre e debolezza generale. Dopo succede un periodo di stasi. Alla terza e quarta settimana la febbre sale fino a 40 gradi con dolori ai muscoli e sintomi di avvelenamento.

I dolori ai muscoli sono dolorosissimi, con sintomi quasi simili alla paralisi; si verificano caratteristici stravasamenti nel sangue, debolezza di cuore, delirio e infiammazione della pelle.

F. Martini commemorato a Parigi

Il «Barbiere» con la Supervia all'«Opera»

Parigi, 26 notte.

Il collega Luigi Meloni, redattore-capo della *Nuova Italie*, ha tenuto stasera alla Sorbona, nell'anfiteatro Michelet, un'interessante conferenza su Ferdinando Martini, che è stata applauditissima da numeroso e scelto uditorio. Il conferenziere ha messo in rilievo molto efficacemente la figura del nobile scrittore toscano.

Domani arriva a Parigi Conchita Supervia, che canterà all'«Opera», ai primi di aprile, il *Barbiere di Siviglia*. Essa è vivamente attesa da un pubblico che già anche modo di apprezzarla lo scorso anno durante la bella stagione rossiniana del «Teatro di Torino».

Ultime finanziarie

Il corso delle azioni trattate in Borsa

Milano, 26 notte.

Il servizio di statistica del Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica che l'indice generale delle azioni trattate nelle Borse del Regno, nella terza settimana di marzo è diminuito dell'1,35 per cento, passando da 83,61 a 82,06.

Tutti i vari indici di gruppo si presentano in ribasso. Le diminuzioni più forti sono date dall'indice dei valori tessili e da quello degli alimentari e vari, nella rispettiva misura del 4,42 e 3,39 per cento. Seguono nel ribasso gli indici dei valori agricoli ed immobiliari e dei titoli bancari. Nel gruppo dei titoli tessili hanno avuto un notevole ribasso le azioni della Snia Viscosa, delle Manifatture coloniere meridionali, e del Linificio e canapificio nazionale. La diminuzione dell'indice degli alimentari e vari è dovuta principalmente alle azioni della Aedes e della Fondi rustici. Dal gruppo dei bancari sono ribassate notevolmente le azioni del Credito Italiano in seguito al distacco della cedola di dividendo.

Il volume dei titoli trattati nella terza settimana di marzo è stato superiore a quello della settimana precedente. La media giornaliera dei titoli trattati è infatti aumentata da lire 1.15 a lire 1,46 per ogni mille lire di titoli esistenti. L'aumento nel volume delle contrattazioni si è verificato principalmente nel comparto degli agricoli ed immobiliari, degli alimentari vari e dei bancari.

Le azioni più contrattate furono quelle della Fiat (media giornaliera 24.130), della Aedes (12.100), della Sole de Chatillon (7.905), della Snia Viscosa (7.570), delle Manifatture coloniere meridionali (5.085), della Edison (3.200), delle Monte Amiata (3.213), delle Montecatini (3.040). L'indice generale del corso delle obbligazioni ha subito nella settimana in esame una lieve diminuzione.

Borsa di New York

New York, 26, notte.

La giornata odierna è stata una delle più attive dell'annata. Vennero infatti venduti circa cinque milioni di titoli e il tasso del denaro è restato sempre al 2,50 per cento. Il mercato, all'apertura calmo, è divenuto a poco a poco fermo e la tendenza alla chiusura era nettamente al rialzo. Quasi tutti i valori hanno guadagnato notevole terreno: 70 azioni circa hanno raggiunto i prezzi massimi dell'annata. Soprattutto sono state attive le azioni petrolifere, dell'Aviazione e dei Tabacchi; solamente alcune specialità sono rimaste deboli e le Ferroviarie pletoriche irregolari. La Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	100 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98,75
Id. id. 7 % 1937	98 3/8
Città di Milano 6.50 % 1952	94 3/8
Municipali 7 % 1937	104,50
Città di Roma 6.50 % 1936	94,75
Fiat 7 % 946 con warrants	106,25
Id. id. senza warrants	96,75

AZIONI

Firelli	47,50
Italian Super Power	13 1/8
American Telephon e Telegraph	180 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	130 3/8
General Electric Company	70,75
General Motors Corporation	47 3/8
Kennecott Copper Corporation	56,50
National e Biscuits Company	120 —
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	40,50
Standard Oil Co. of New Jersey	34,75
Texas Gulf Sulphur Company	65 7/8
United States Steel Corporation	160 7/8

Amsterdam, 26. — La giornata odierna è stata in generale calma. Ad eccezione delle Royal Dutch, molto trattate e molto ferme, gli altri titoli sono rimasti invariati.

Londra, 26. — Si è delineata oggi alla Stock Exchange una tendenza alla irregolarità con leggere perdite frazionali nelle quotazioni dei fondi statali. Poca attività si è avuta sul mercato industriale, e la giornata è trascorsa senza alcun evento interessante. Le Snia Viscosa erano quotate 10.6-11.6; le Cavi a senza diritti preferenziali 27,50-28,50; le ordinarie a 21,50-23,50; le ordinarie B 21,50-23,50.

Vienna, 26. — Il mercato di borsa oggi è stato svogliato e senza oscillazioni.

Zurigo, 26. — La giornata borsistica è stata caratterizzata da un ottimo successo delle Obbligazioni. I valori quotati sul mercato sono rimasti in genere invariati.

LA TEMPERATURA

26 marzo 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica ore 9: 739.
Temp. minima notte dal 25 al 26 + 5,5
Temp. massima del giorno 26 + 18,5
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	min.	max.	stato mare
Roma	12	19	piovoso
Milano	17	8	¼ coperto
Genova	16	12	coperto l. m.
Venezia	19	13	¼ coperto *
Firenze	17	14	coperto *
Ancona	14	9	* agitato
Bologna	18	11	* *
Napoli	16	10	* l. m.
Taranto	21	11	* l. m.
Palermo	17	9	* mosso
Catania	18	9	¼ coperto mosso
Cagliari	15	9	¼ coperto *
Tripoli	18	9	sereno *
Messina	18	11	coperto mosso
Trieste	13	14	* agitato
Torino	13	6	¼ coperto *
Fiume	19	14	nebbia l. m.
Bari	20	12	piovoso calmo
S. Remo	14	13	¼ coperto l. m.
Spezia	20	12	* *
Genova	16	14	¼ coperto *

Stato Civile di Torino

26 marzo 1930.

NASCITE N. 39: maschi, 18, femmine 19.

MORTI N. 17. — Micco Giovanni fu Ambrogio, d'anni 72, di Sartirana Lomellina, pensionato, strada Valsalice, 21 — Barletto Virginia di Cesare id. 27, di Pino Torinese, casalinga, via Beaulard, 22 — Nat. Elena Radicati di Brozolo fu conte Ariodo, id. 80, di Torino, agiata, via Assietta, 20 — Calosso Domenico, di giorni 12, di Torino, via Sponiti, 27 — Ferrero Giuseppe fu Carlo, d'anni 46, di Torino, manovale, via Milano, 46 — Candellero Francesco fu Giacomo, id. 63 di Torino, tagliatore jarre, via Cumiana, 5 — Lava Giuseppina m. Cerina, id. 31, di Piverone, agiata, via Giovanni Sonnia, 9 — Spagnol Rosa ved. Cavalieri, id. 78, di Comacchio, strada Cuneo, 136 — Giaccone Giovanni di Giovanni, di mesi 9, di Torino, corso Francia, 270 — Civetto Francesco fu Giov. Battista, d'anni 74, di Moncalieri, pensionato, via Orto Botanico, 28 — Beretta Achille fu Cesare, id. 51, di Tosco Monferrato, pensionato, via Brunetta, 9 — Bonino Giuseppe fu Giuseppe, id. 74, di S. Sebastiano Po, contadino, strada Valsalice, 285 — Conti Teresa ved. Clemente, id. 76, di Torino, casalinga, via Ponza, 2 — Alci Maria nubile Maria di anni Agnese, id. 66, di Monta d'Alba, agiata, via Mignetti, 7 — Da Gentaaz Guido fu Amedeo, id. 50, di Pesaro, pensionato — Ravanello Dino, di giorni 15, di Torino — Barbero Antonietta fu Bernardo, d'anni 90, di Massazza, casalinga — Bertolino Tommaso fu Pietro, id. 52, di Bricherasio, contadino — Valente Antonio fu Francesco, id. 69, di Ferrere d'Asti, contadino — Pavesi Pietro fu Serafino, id. 76, di Cologno, industriale — Battiglio Cesare fu Francesco, id. 71, di Cortanze d'Asti, cameriere — Tasca Arturo fu Francesco, id. 56, di Torino, chauffeur — Zedcone Giuseppe, id. 57, di Torino, operaio — Sacrato Giuseppe fu Pietro, id. 47, di Chivasso, fornitore — Giuliano Pietro fu Giuseppe, id. 75, di Belvedere Langhe, pensionato — Borati Annita m. Terzi, id. 45, di Barrasa, casalinga.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 26. — La pessimista del mercato si è accentuata stamane convertendosi la rara e forte ribasso estesa a quasi tutti i titoli. Le pressioni hanno avuto origine da altra piazza con offerte continue che non hanno trovato pronto assorbimento. Le perdite maggiori sono state di cinquanta punti per la Banca Italia, seguita dalle Bonifiche con altre venti, circa dieci punti hanno perso Beni, Credito e Fiat ed in misura minore Consolidato, Montecatini, Pirelli e Ilva.

TITOLI	contr.	Ribas.	Magg.	Chiusa.
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 85
Id. id. cont.	—	67 40	—	67 40
Consolidato 5 %	—	80 90	80 85	80 35
Id. id. cont.	—	80 30	80 75	80 25
Torino 6 % c.	—	465 50	465 50	—
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	455 —
B. T. Nov. 1931 c.	—	—	—	97 15
Id. id. 1933 c.	—	—	—	94 40
Banca Italia c.	—	—	—	1930 —
Banca Comm.	300	1443 50	1443	1443 50
Credito Ital.	50	751 —	—	751 —
Banco Roma	—	—	—	119 —
B. Naz. Credito	—	—	—	868 —
Consorzio Sicil.	300	811 —	—	811 —
N. A. I.	—	—	—	105 —
Mediterranee	—	—	—	705 —
Meridionali	—	—	—	1165 —
Rubattino	500	482 —	481	482 —
Sabaudo	100	287 —	—	287 —
Cosulich	—	—	—	80 50
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	160 —
Italiana Gas	750	223 —	221	222 50
Rigo	—	—	—	93 75
Elettricità A. I.	150	218 50	217 50	218 —
Sip	600	143 75	—	143 75
Terni	450	393 50	388 50	389 50
Ilva	—	—	—	131 50
F. C. E.	—	—	—	110 —
Savigliano	—	—	—	375 —
Nebiolo	—	—	—	518 —
Tedeschi	—	—	—	194 —
Off. Moncenisio	—	—	—	278 —
Sava	—	—	—	105 —
Fiat	4200	346 —	339 —	340 —
Unes	—	—	—	194 —
Aniasta	300	298 —	297 —	297 —
Schiapparelli	—	—	—	518 —
Montecatini	400	253 —	251 —	251 —
Mira Lanza	—	—	—	64 —
Acqua Potabile	—	—	—	637 —
Fiorio	—	—	—	96 50
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanza	—	—	—	138 —
Viscosa	3500	53 25	53 —	53 25
Chatillon	500	186 —	185 50	185 75
Varedo	—	—	—	36 50
Aedes	2000	8 —	—	8 05
Bonifiche	3500	438 —	419 —	420 —
Beni	—	—	—	658 —
Cartiere Burgo	—	—	—	535 —
Cartiera Ital.	50	998 —	—	995 —
Cementi	50	75 —	—	75 —
Pirelli	—	—	—	73 —
Pirelli ug.	—	—	—	102 —
Fornaci Rinn.	—	—	—	115 —
Salpa Italiana	—	—	—	115 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 80
Svizzera	—	—	—	369 85
Londra	—	—	—	92 99
New York	—	—	—	19 026
Id. chèque	—	—	—	19 065

Borse italiane

Milano, 26. — Mercato debole specialmente il comparto londinario e in particolare per le Bonifiche che subiscono una sensibile perdita. I titoli di Stato invariati. Prezzi premi fine aprile: Fiat 338-9,40; Chatillon 186,50-3,75. Fine maggio: Bonifiche 435-13; Cascami 703-50; Edison 602-14; Montecatini 255,50 4,75.

Genova, 26. — Il ribasso iniziatosi ieri si è oggi accentuato su tutta la quota colpendo maggiormente le Bonifiche. Consolidato a 80,50; Banca d'Italia in reazione di oltre 50 punti. Ilva a 1442. Fiat 339 dopo un massimo di 346. Dei gruppo Siderurgici si sostengono le Industrie a 927.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 85	67 60	67 50	67 85
Id. id. cont.	—	—	67 50	—
Consolidato 5 %	80 50	80 35	80 60	80 70
Id. id. cont.	—	80 225	80 175	—
Venezia 3,50 %	—	74 80	75 —	74 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1950	1936	1935	—
Banca Comm.	1445	1443 50	1444	1444 —
B. Naz. Credito	500	500	502	872 50
Banco Roma	118	117	117 50	118 —
Credito Ital.	753	751	750	752 —
Credito Marit.	695	677	690	—
Consorzio Sicil.	810	811	825	—
Comm. Triest.	—	—	—	604 —
TRASPORTI				
Mediterranee	710	705	—	—
Meridionali	1180	1186	1174	1180 —
Rubattino	483	481	488	—
Libera Triestina	104	105	105	103 —
Cosulich	80	80 75	80	80 75
Lloyd Sabaudo	—	287 50	—	—
Nav. A. I.	—	194	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	186	—	185 50	—
Linif. Can. Naz.	950	—	—	—
Rossari Varzi	340	—	—	—
Sola	83 75	83	83 50	—
Varedo	38	—	36	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	315	314	313	—
Ilva	220	218	218	—
Elba	60	59 50	59 50	—
Montecatini	251	251	253 50	—
Amiata	297 50	296	297	—
MECCANICHE				
Breda	129 50	—	—	—
Fiat	340	338	338	—
Isotta	192	—	—	—
Balmine	148 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	280	280	—	—
Sip	144 50	143 25	—	—
Siemens	—	—	216	—
Terni	390	389	388	—
U. Esercizi	105	104 75	—	—
Lomb. (Viscosa)	220	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	152	152	—	—
Raff. Ligt.-Lomb.	902	899	—	—
Eridania	454	453	458	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 15	3 0750	—	—
Fondi Rustici	102 50	—	101	—
Imp. Fondiario	—	—	160	—
Bonifiche Ferr.	419	—	418	—
Beni Stabili	656	658	661	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4250 —
Esport. L. A.	243	—	—	—
Pirelli	199	—	—	—
Italgas	222	—	—	—
Mira Lanza	65 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 79	74 85	74 81	74 81
Svizzera	369 70	369 85	—	370 —
Londra	92 91	92 950	92 97	92 990
New York	19 05	19 0875	19 0862	19 096
Berlino	455 875	—	—	458 —
Vienna	269 10	—	—	269 30
Bucarest	11 35	—	—	11 395
Belgio	266 40	—	—	266 85
Spagna	220 —	220 —	—	220 —
Praga	56 65	—	—	56 61
Budapest	324 —	—	—	324 —
Albania	367 —	—	—	365 —
Belgrado	33 775	—	—	33 78
Olanda	766 50	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 75	—	—	24 80

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 26. — Rendita 3,50 % netto 1906: 67,20,5; 3,50 % netto 1902, 62; 3 % lordo 41,50; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 80,25; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,80. — Cambi: Parigi 74,40; Zurigo 369,75; Londra 92,05-0; Amsterdam 766; Madrid 225; Bruxelles 266,7; Berlino 456; Vienna 269,1; Praga 56,61; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 18,31; carta 7,16; New York 19,08,7; Montreal 19,06; Belgrado 33,77; Budapest 324; Tirana 365; Oslo 511,5; Mosca 97,75; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5. Oro 368,99.

FALLIMENTI

TORINO: Boccio Ernesto, generi di pelletteria, via Passalacqua 2; d'ufficio per non giustificato esperimento di concordato preventivo; sent. 26 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi, curat. provv. avv. Cavaglià Alessandro; prima adunanza 31 aprile ore 14,30; verifica crediti 9 maggio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Ezra Ariodante, cons. sent. 25 corr. chiusa procedura per mancanza d'attivo. — Borgiella Maria, fissata adunanza creditori 5 aprile 1930 per esperimento di concordato al 12 %. — Mattazzoni Palmiro: cui sent. 25 corr. omologato concordato: 10 % ai chirografari al passaggio in giudicato della sentenza. — Mingucci Celso: fissata adunanza creditori 12 aprile ore 15 per esperimento di concordato al 15 %.

MILANO: Pietro Antonio Bellinzaa, lavorazione parrucchieri, corso Vercelli 54, cur. rag. Paolo Tassinandi. — Ernesto Cammarata, officina elettromeccanica, via Washington 56, cur. avv. Santo Ferrari. — Rosa Civardi, pollaio, corso S. Gottardo 23, cur. rag. Ottorino Fabbri. — Oscar De Jacobi, impresa verniciatura, via Commenda 24, cur. avv. Aldo Sanvory. — Mario Fontana, cascami, Monza, cur. rag. Francesco Astolfi. — Gino Franceschi, fustami, corso 28 Ottobre 21, cur. rag. Enrico Mazzanti. — Oliviero Giussani, via L. Canonica 144 A., cur. avv. Oreste Rossi. — Carlo Puligatti, officina meccanica, via Muratori 40, cur. rag. Francesco Bertolini Dal Re 10; cur. rag. Francesco Bertolini. — Carlo Pozzi, costruzioni edili, via Luigi Cagnola 4; cur. rag. Guglielmo Sanguinetti. — ALESSANDRIA: Giuseppe Ghiglia, porcellane e ceramiche: cur. avv. Adolfo Boccassi. — ANCONA: Bianca Mengarelli, articoli casalinghi: cur. avv. Renato Vecchini. — Otello Pasquini, generi diversi; cur. avv. Nicola Latini. — Vittorio Salvini, rappresentanza, fusi; cur. avv. Arduino Pandolfi. — BERGAMO: Giuseppe Cortinovis fu Martino, azienda trasporti, Selino; cur. rag. Antonio Carminati. — BOLOGNA: Giovanni Brescia, mobilio; cur. avv. Ettore Troubetti. — Dario Dicci, assicurazioni; cur. avv. Sergio Stoppato. — Libertà Lazzaro, birra e sorprese; cur. avv. Claudio Sinigaglia. — Alberto e Giuseppe Toschi, esercizio mulino, Galliera; cur. rag. Alberto Giovannini. — BRESCIA: Severino Baraldi fu Roberto, cartoria e commercio stoffe; cur. avv. Silvio Ranzoli. — Leopoldo Sala e Caterina Zani, coniugi, terraglie, Pralboino; cur. avv. Giuseppe Lutri. — CREMONA: Pietro Cozzi fu Giovanni, mobili; cur. avv. Cristoforo Bignamini. — CUNEO: Sebastiano Gondera, officina meccanica, Carrù; cur. avv. Marcello Biancati. — FIRENZE: Galliano Contini e Giuliano Angiolini, vari; cur. rag. Gino Galli. — Giocondo Del Testa, cordami e filati; cur. avv. Renato Galanti. — Cesare Pappani, pizzicheria, Empoli; cur. avv. Francesco Bartolini. — Falloro e Luigi Nerri, esercizio forno; cur. dott. Ferdinando Orsini. — Natale Mazzoni, stoviglie, Tavarnuzze (Firenze) (P. F.); comm. giud. avv. Aldo Pontelli. — Alfredo Tirinnanzi, pizzetteria, Pieve Sole (Firenze) (P. F.) comm. giud. avv. Renato Galanti. — GENOVA: Giuseppe Cunis e Pasquale Ameri, società in liquidazione, e dei suoi componenti, colorificio, Rivarolo; cur. rag. Luigi Arrigo. — Giuseppina Merello, macellerie; cur. rag. Francesco Borzano.

NAPOLI: Ernesto Capasso, legumi; cur. rag. Giuseppe Fergola. — Luigi De Biasio e Anna del Gaudio, vini, esportazione, Casavatore (Napoli); cur. avv. Antonio Miraglia. — Antonio Riccio e Figlio in persona di Antonio e Gaetano Riccio. — Raffaele Romano, industria quaderni e oggetti cancelleria; cur. dott. Vincenzo Cacciapuoti. — Giuseppe Sammarco di Giovanni, pellami; cur. avv. Enrico Mezzacapo. — Vincenzo Sepe fu Giuseppe e Concetta Fiorillo, trattoria; cur. proc. Angelo Messori. — Luigi Stingo di Vincenzo, vini, olii; cur. avv. Enrico Mezzacapo. — PIACENZA: Mario Fallelli, rappresentante; cur. avv. Bruno Bernucci. — Ettore Rigolli, mobili, Podenzano; cur. avv. Carlo Travaini. — REGGIO EMILIA: Ferdinando Soriani, commissionaria vini, Correggio; cur. avv. Vittorio Pellizzi. — VERONICA: Renzo Moro Lin, carboni; cur. dott. Guido Benvegnù. — Luigi Rubino, Mestre; cur. dott. Umberto Cavada. — L. Zadra Zabeo, mobilificio; cur. avv. Luigi Scarpa. — VERONA: Luigi Bernardocchi fu Cirillo, autocarrozzeria; cur. avv. Odoardo Bonazzi. — Giovanni Ciccolin fu Nicolò e Rosina Guino fu G. B., coniugi, tessuti; cur. avv. Clemente. — Antonio Guerra, Gazzo Veronese; cur. rag. Marchini. — Guido Stegagno di Ottolio, elettrochimica; cur. rag. Luigi Cipriani. — Luigi Tinazzi, Cologna V.; cur. avv. Cesare Tonetti. — Giovanni Viola, piante, Garda; cur. avv. Augusto Scalabrini. — Ilde Zecca fu Biagio; cur. avv. Giuseppe Perlemi. — Antonio Mondo; conciatura (propone concordato preventivo); comm. giud. avv. Paolo Tommasini. — Gaetano Pallarini fu Amelio, ricovratura filati (propone concordato preventivo); comm. giud. cav. Gioacchino Gilli. — Amadeo Peraprunos, calzaticio (propone concordato preventivo); comm. giud. avv. Giulio Lombroso. — VICENZA: Giovanni Farina, trasporti, Chiampo; cur. avv. G. B. Peroni.

(Dal «Sole»).

MERCATI

CUNEO, 26. — **Bestiame:** Buoi da macello al Mg. da L. 36 a 40; Buoi da lavoro da 60 a 48; Vacche e manze per capo da 1500 a 2000. Soriane al Mg. da 34 a 36. Vitelli di età varia da 46 a 50; Vitelli sotto i 120 mesi 1.a categoria da 54 a 56, 2.a categoria da 48 a 51; Montoni da 28 a 30; Pecore da 50 a 100 per capo; Maiali da macello al Mg. da 30 a 60. Maiali da allevamento da 60 a 70; Lattonzoli per capo da 140 a 200. — **Animali da cortile e uova:** Polli novelli al Kg. da L. 10 a 18; Galline da 9 a 12; Piccioni alla coppia da 7 a 8.50; Uova fresche alla dozzina da 3.25 a 3.50. — **Cereali:** Grano tenero al Q.le da L. 120 a 122; Barbarietto mercoledì da 110 a 112; Segala da 65 a 67; Granoturco da 93 a 97; Miglio da 70 a 92; Tagliuli ragnan da 100 a 140; Fagioli bianchi da 140 a 150; Crusca al Kg. 1; Farina all frumento 2.40. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 4.50 a 5; Paglia da 2.75 a 3. Seme di canapa da 70 a 75 al Q.le; Seme di trifoglio da 85 a 90. — **Verdure:** Carote al Kg. da L. 0.60 a 1; Spinacci da 1 a 1.50; Rape da 0.30 a 0.40; Aglio da 4 a 6; Cipolle da 0.50 a 0.60; Bartolotelle da 0.50 a 0.60; Lattughe da 1.00 a 2 la dozzina; Sedani da 3 a 4; Carciofi da 0.50 a 1; Cavoli da 0.40 a 0.60. Porri da 0.00 a 0.25 al mazzo; Ravanelli da 0.10 a 0.25; Cipollini da 0.00 a 0.25 Patate da L. 2 a 3 al Mg.; Funghi secchi da 250 a 450 al Kg. — **Frutta:** Mele al Kg. da L. 1.00 a 1.5; Pere da 1.50 a 2; Castagne la qualità al Mg. da L. 0.50 a 0.60; 2.a qualità da 0.40 a 3.

TORTONA, 26. — **Bestiame da lavoro:** buoi 700 a 1000; manzi al Q.le da 600 a 680; vitelloni da 400 a 470; buoi grassi da 300 a 420. - **Bestiame da macello:** tori al Q.le da L. 300 a 370; buoi da 500 a 620; vacche da 225 a 275; vitelli a mazzi da 540 a 560; agnelli da 600 a 625; carrelli da 190 a 200; muli da 170 a 190; somari da 150 a 170; maiali da 600 a 620; giovenche da 280 a 295; maiali ingrassi da 580 a 625; lattonzoli cadauno da 110 a 125; agnelli e capretti al Mg. da 65 a 70. - **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 9 a 10; polli da 10 a 11; capponi da 11.50 a 12.50; tacchini da 6 a 9; anitre da 7.50 a 8; oche da 6.50 a 7; conigli da 5 a 6; piccioni cadono da 2.25 a 2.75; uova fresche alla dozzina da 4 a 4.25, id. conservate da 3.50 a 3.75; galline faraone al kg. da 12 a 14. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 80 a 85; segale da 65 a 90; riso di calmiere da 150 a 160; fagioli da 175 a 200; fave da 100 a 115; ceci da 130 a 160; crusca da 55 a 65; cruschello da 60 a 65. - **Foraggio** fieno maggengo al Q.le da L. 35 a 40; agostano da 30 a 32; erbaiolo da 28 a 30; paglia setolla di frumento da 8 a 10; paglia pressata da 12 a 14; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 400 a 475; semi di medica da 275 a 400; vecchi da 135 a 145; fieno di medica 32; id. di trifoglio 30. - **Verdure:** patate al Q.le da L. 60 a 65; cipolle da 25 a 30; spinaci al Mg. da 2.50 a 3; rape da 2 a 4; carote al Mg. da 10 a 15; pomadori a 0.60; carciofi al Kg. da 2 a 2.50; insalata da 1 a 2; cavoli al cento da 35 a 40; finocchi da 25 a 30; barbabietole rosse la dozz. da 8 a 10. - **Frutta:** pere al Q.le da L. 80 a 220; mele da 100 a 330; uva da tavola al kg. da 0.50 a 7.50; noci al Mg. da 45 a 60; castagne secche al Q.le da 125 a 150; fichi secchi al Mg. da 17 a 22; mandorini al Q.le da 150 a 200; aranci da 75 a 100. - Vini barbera in cittolini da L. 125 a 150; dolcetto da pasto da 120 a 170; dolcetto Garbagna da 175 a 200; acetto bianco e rosso da 125 a 175.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma, sostenuta: marzo 8,13; aprile 8,12; maggio e giugno 8,12; luglio 8,13; agosto 8,15; settembre 8,15; ottobre 8,16; novembre 8,17; dicembre 8,18; gennaio 1931, 8,19; febbraio 8,21; marzo 8,23. Futuri Egiziani: Tendenza sostenuta: Saids Fully Good Fair: marzo p. 13,35; maggio 13,35; luglio 13,30; novembre 13,30; dicembre 13,30; gennaio 1931, 13,30. Upper F. G. F. marzo p. 9,22; maggio 10; luglio 10,06; novembre 9,86; dicembre 9,88; gennaio 1931, 9,88. Vendite della giornata 7000.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7. Coloro che intendono far seguire il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi dello apposito Cassetto istituito per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 20 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'5,50 %, (più corrispettivo del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,90 per avvisi; più L. 0,50 fin una a tre inserzioni) per tutte previdenza giornali-si.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire ricapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ADILISSIME confezionista maglieria assume subito Garda, via Saluzzo 33.

CASA primaria carboni assumerebbe personale distinto visitare proprietari, amministratori stabili. Posto possibilità altamente remunerativo. Scrivere referenze cassetta 211 P. UPI, Torino. 30081

CERCANSI esattori soli portinaria casa signorile. Indispensabile referenze primaria. Scrivere cassetta 62 P., UPI, Torino.

CERCASI abile chauffeur anche lavori domestici. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 91 L. UPI, Torino. 69041

CERCASI giovane abile costruzione motocicli, riparazione. Via Don Bosco, 18. 65335

CERCASI fattorino robusto con licenza chauffeur, disposto tutto fare. Scrivere dettagliatamente cassetta 180 P. UPI, Torino. 30693

CERCASI provetta stenodattilografa con perfetta conoscenza inglese e possibilmente francese disposta prendere in seguito servizio Milano. Rispondere direzione personale Snia-Viscosa, Torino. 30585

CERCASI traduttrice e traduttore perfetto inglese italiano, dattilografo, possibilmente pratica all'estero. Scrivere indicando posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 171 B. Uffi. Torino. 14423

PRIMARIA Ditta cerca corrispondente, anche signorina, perfetta conoscenza francese e tedesco, preferibilmente anche inglese. Scrivere indicando referenze e pretese. Scrivere cassetta 123 B, UPI, Torino. 14460

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR giovane scapolo, patente 2.o 3.o grado offresi presso ditta o privato. Buone referenze, recapi ovunque; garanzia, capitale. Scrivere cassetta 19 L. UPI, Torino.

CONTABILE corrispondente dattilografo accetterebbe qualunque mansione, anche magazzino; militesente prestaz. Scrivere, cassetta 88 B. UPI, Torino. 91017

DIRETTORE tecnico quarantenne profonda conoscenza diverso meccanica, stampaggio automobili; progettista offresi serio stabilimento. Scrivere cassetta 907 F. UPI, Torino. 30658

GIOVANE contabile dattilografo praticissimo ufficio occuperebbesi subito. Eventualmente. Garaglio, 74.

OTTICO refrazionista, perfetta conoscenza ramo ottico, fotografia, radio, offresi, referenze Parte, Montenero, 63, Milano. 64668

PENSIONATO robusto, moralità, offresi. Scrivere ferino posta tessera postale 00.455.

QUARANTENNE cameriere, celibe, presenza, occuperebbesi disimpegnando anche altri lavori qualsiasi, magazziniere, fattorino, ecc. anche mezza giornata. Scrivere cassetta 190 P. UPI, Torino. 91016

RAGIONIERE collegiato, impianti, contabilità, ricordini, abbonamenti, bilanci, tempo disponibile. Scrivere cassetta 142 F. UPI, Torino. 30498

SIGNORINA pratica setaria lungheggerebbesi al magazzino presso setta ditta. Scrivere cassetta 100 F. UPI, Torino. 30670

SIGNORINA ventidueenne dist'ma, presenza, requisiti, offresi cassiera posto decoroso, disponendo piccola cauzione. Scrivere: Maria Petronio, via Salerno 5. 65107

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, fattorino, pratica contabilità, offresi. Scrivere cassetta 207 P, UPI, Torino. 91015

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARONE. Drogheria, commestibili, cedo settennale. S. Chiara, 12, angolo via Stampa. Rivolgersi.

ASSOCIEREI ad importante antica azienda distilleria cerca indipendente signora signorina con piccolo capitale garantitissimo. Scrivere cassetta 130 B, UPI, Torino. 91001

AVVIATA cartoleria redditizia, ingresso difficile, importante città provinciale, causa ritiro commercio, cedesi. Scrivere cassetta 185 P. UPI, Torino. 30585

CAPITALISTA 125-200 mila cercasi interessato da azienda conosciuta organizzata nuovo ramo produzione. Scrivere cassetta 73 P, UPI, Torino. 14451

CAUSA impegni di famiglia rimettesi negozio biancheria e mercerie posto stazione, anche vuoto. Rivolgersi caffè, via Cernaia, 36. 65019

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio centrale ombrelli mercerie, pochissimo rilievo. Scrivere cassetta 181 F, UPI, Torino. 30570

CEDESI apprezzato stabilimento balneare in muratura con alloggio, ridente posizione, Levante Ligure, mezz'ora tram Genova, salone ballo, ristorante, grande terrazzo. Scrivere cassetta 91 B, UPI, Torino. 91019

COMMESTIBILI tutti permessi cedesi eccezionalmente causa salute, in blocco 10.000, esclusi mediatori. Corso Palermo, 66. 65105

CONCESSIONARIO esclusivo Fiat importante regione piemontese con garage, officina avviatissimi, associerebbesi persona giovane, attiva, disposta apportare almeno rectonolatta; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 206 P, UPI, Torino. 65106

INDUSTRIA meccanica cerca cinquantamila, abbi quattro, massime garanzie. Scrivere cassetta 175 P, UPI, Torino. 65230

MACELLERIA avviata vicinanze Porta Nuova, coppa giornaliera 600. Rivolgersi Corso, Globerti, 85. 62946

PARRUCCHIERE. Causa salute cedesi avviatissimo negozio provincia Torino. Rivolgersi Candiano, Pio Quinto, due. 65201

RIMETTERE negozio ciclo moto centralissimo su piazza mercato. Buon affare. Via Legnano, 5, Secondo, 25. 14351

RIMETTESI negozio vuoto d'angolo centralissimo Banche e Posta centrale, adatto articoli di lusso avendo permessi bar pasticceria: esclusi mediatori. Scrivere cassetta 173 B, UPI, Torino. 14467

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA civile, 6 vani, cantina, terreno annesso per giardino. Vendesi, 45.000 trattabili. Cubito, via Nizza, 70. 65000

CASA mente, 60 ambienti, allevamenti, vicino stazione, reddito 10, vendo 380.000. Scrivere tessera postale 140.092. 91011

CASA 12 camere alloggetto libero, giardino orto, 50.000. Bassino, Po, 21. 65265

CERCASI per l'estate villa signorile, minimo 8 letti circa 1000-2000 metri altezza, luogo, giardino, vista, preferenza Valle d'Aosta. Offerte Cassetta 6 C, Unione Pubblicità, Genova. 2201

CERCO casetta massimo cinque camere, vicino città, comodità tram; indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 97 F, UPI, Torino. 30670

MILLION offerente vendonsi urgente causa espatrio casa Torino barriera Milano, camere 24, redditizia, casetta Lemmana coppere 4 orto, villa Limone Piemonte 12 ambienti giardino; mediatori esclusi. Garino, Ponte Mosca, 27 bis.

STABILIMENTO industriale cercansi 3-4 milla metri, trattasi direttamente affitto, acquisto solo se vera occasione. Scrivere Cassetta 111 B, UPI Torino. 14511

Domande ed offerte di locali, ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

ADATTO bonzia maglierista stiratrice affitto negozio d'angolo. Madama Cristina, 133.

AFFITTANSI camera, cucina, tre, cinque, permesso subaffitto. Corso Vittorio, 72.

AFFITTANSI subito tre camere primo piano 215 mensili. Beaulard, 10. 65303

AFFITTANSI 1.o luglio 10 locali piano rialzato casa signorile per ufficio ed abitazione, anche divisibili. Via Avogadro, 11.

AFFITTASI alloggio due camere cucina entrata termosifone. Via Avigliana, 26.

AFFITTASI grandioso locale divisibile uso ufficio magazzino, S. Quintino, 21.

AFFITTASI locale centralissimo uso industriale. Via Massena, 77.

AFFITTASI subito anche per pochi mesi salone mq. 300, deposito industria. Cavalleri-maggiore 2. (Dietro Boringhieri. 30653

AFFITTASI 1.o aprile alloggio d'angolo 3.o piano, 5 ambienti più accessori, termosifone. Nerbiglieri, 8. 65319

BELLISSIMO ufficio centrale sette ambienti piano nobile, costruzione 1929, tutte comodità moderne affittasi. Rivolgersi portineria via Arsenale, 29. 14497

CERCASI luglio (eventualmente prima) alloggio tre camere uso ufficio legale. Scrivere cassetta 170 P. UPI, Torino.

LIRE 30 a 40 al mq. affittasi locale 700 mq. anche suddivisibile o divisibile, adatto ufficio o magazzini, primo piano, scalone indipendente, montacarichi elettrici, vicinanze corso Valentino. Scrivere cassetta 179 B. UPI, Torino. 14414

MANCIA procurando camera vitto, offresi, persona referente. Tessera postale 11000.

STUDIO pittore con piccolo alloggio affittasi. Corso Orbassano, 75.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobigliata, ricca, comodità, posizione splendida, dissimpegnatissima. Lagrange, piazza Emanuele Filiberto, 3.

PENSIONE signorile comodità moderne, ascensore; telefono 48-723. Amati Bonafous, 5.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 1er, rimpetto Cinema Ghersi. 14500

A Alla Mobiliare via Belfiore, 19, ventinovi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sedie, poltrone, lane, crine, assortimento completo letti inferno, reti, sofà, sfiungbe, fabbricazione propria; facilitazioni pagamento.

A Compra abiti biancheria, porcellane cristallerie sopramobili, tende tappeti, ecc. Listello, Vicolo Maria, 2. 30690

ACQUISTEREBBERONSI mobili buoni pagando con motosidecar dieci cavalli, perfettissima, differenza contanti. Partiti, Nizza 53.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia quarantaquattro. 14483

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita; facilitazioni, Corso Regina Margherita, 97. 14431

APPROFITTATE! Liquidasi stock poltrone divani pelle. Gaidano, corso Siccardi angolo Goldoni. 13000

ASSORTIMENTO mobili lusso comuni garantita lavorazione stagionatura. Fulcheri, corso Vittorio, 34. 30699

BLUTNER, pianoforti, autopiani, riconoscimenti insuperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Cotto 11-13. Telef. 41-431.

CAMERA matrimoniale noce massiccio Luigi XV, come nuova, vendesi 6000. Scrivere cassetta 153 P, UPI, Torino. 30569

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, filantropisti, riparazioni, vendita rateali. Da Rossi, via Maria Vittoria, 39. 31914

COPIALETTERE, scrivania, tandelo negozio, guardi, carabina calibro 96, vendo privato. Corso Regina Margherita 183, Chiosco.

ESPOSIZIONE permanente mobili; facilitazioni pagamenti. Al Diluvio, corso San Maurizio, 97. 64761

FONOGRAFONE americano potentissimo, mobile, valigietta Decca corredati vendonsi qualunque prezzo. Bodero, Nizza, 21. 65306

MACCHINE rettilinee magliería 5/60 7/50 Dubied ultimo stato vendonsi occasione per cessazione. Garda, via Saluzzo, 33.

MOBILI, assortimento, donsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 144359

OROLOGI. Grande marca Chronomètre Compass, brillanti. Visitate orefeceria Cottò piazza Carlo Felice 3; orefeceria Bertolotti, via Madama Cristina, 20.

SENARDI tappezzieri e comuni liquida qualunque prezzo la Ditta Debenedetti e esclusivamente in piazza Carlo Alberto angolo Galleria Subalpina.

RICORDATE: termina 30 giugno, grande liquidazione Matrimoniali, Ungheresi, Maggiolino, Goticospagnole, Gorlelle lacca e venexiana, Cipendale, Salotti, stipi. Prezzi costruzione. Mobilificio La Canturina, Principe Amedeo, 34. Visitate. Concedonsi vendite rateali. 30650

SPOSI, Per acquisti mobili di accurata lavorazione, prezzi miti, ricordate sempre la ditta Giacomo Costa, via Davida Calandra, 17.

VIAGGIO in comitiva (Parigi-Londra 13-24 aprile). Quota partecipazione Lire 1200. Richiedere programma, informazioni. Ufficio Turistico Italiano, Firenze (101). 65038

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LAMIERA, dischi, stampi smalti, tubi, tondoni ferro, bulloneria varia vendo. Macchino, Cimarra, 37. 14488

MONTACARICHI, cassaforti, mobili vari, vendonsi urgentemente. Comi, corso Oporto, 17.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandissimo assortimento macchine Lizzoli, via Nizza, 31. 14309

VENDO capannoni ferro metà prezzo, semplice montaggio. Via Ansia, 19.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCETTIAMO ogni Comune Piemonte rappresentanti vendita olio oliva garantito. Prezzi minimi, buone condizioni. Fattoria Olearia, Gosella (Oliveto). 13900

**